CORRIERE DELLA SERA

N. 04 2023

Living

SALONE DEL MOBILE

Federica Biasi, Stephen Burks, Antonio Citterio, Michele De Lucchi, Tom Dixon, Jaime Hayon, Herzog & de Meuron, Giulio Iacchetti, Piero Lissoni, Ross Lovegrove, India Mahdavi, Luca Nichetto, John Pawson, Pierre Marie, Paul Smith, Studiopepe, Patricia Urquiola, Marcel Wanders

MILANO COUTURE

La luce teatrale e la solennità della pietra. Il set perfetto per un dialogo tra artigianato e design

Il 12 aprile con il Corriere della Sera 2 € (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

BRERA SOFA, DESIGN JM MASSAUD POLIFORM.IT

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE HORIZONTE | DESIGN MARCIO KOGAN / STUDIO MK27
POLTRONE YOKO | DESIGN INODA+SVEJE
DISCOVER MORE AT MINOTTI.COM/HORIZONTE

FENDI
CASA

Divano **Standalto** di Francesco Binfaré.
Gli schienali e i braccioli “intelligenti”, modellabili a piacere, e l’alto livello di sofficità, offrono il massimo comfort.
Il sistema di sedute, sospeso da terra, è componibile per soddisfare ogni esigenza.

Contenitore **Scrigno** e tavolo **Brasilia** di Fernando e Humberto Campana.
Un mosaico di schegge di specchio. Ogni pezzo è unico e fatto a mano.

@edra.official

edra.com

MILAN DESIGN WEEK 2023 | 18-23 APRIL | Corso Garibaldi 99 - MILANO
MODULNOVA.IT

Servizi di consulenza d'arredo e progettazione 3D in negozio

Mah Jong Outdoor. Divano componibile, designer Hans Hopfer.
Doc. Tavolini, designer Fred Rieffel.

Floor: Grande Marble Look Calacatta Black
Walls: Grande Marble Look Giallo Siena,
Crogiolo Confetto Bone
Furnishings: Grande Marble Look Fior di
Pesco Carnico, Onice Giada
MARAZZI

SHOWN WITH:
Montpelier Lanterns

Se questo numero speciale avesse un titolo sarebbe 'Luci puntate sul design'. Finalmente tornato alla sua tradizionale edizione primaverile, dopo le sospensioni e le variazioni di date dovute alla pandemia, **IL SALONE DEL MOBILE DI MILANO SI PREPARA A TRASFORMARE LA CITTÀ NEL PALCOSCENICO CREATIVO PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO.** *Dal 18 al 23 aprile l'appuntamento per scoprire le novità dell'arredo è alla fiera di Rho, tra stand allestiti come scenografie e focus sui prodotti, per poi sconfinare nei distretti cittadini animati da mostre e performance (*Living*, oltre allo storico appuntamento di* Doppia Firma *a Palazzo Litta, è tra i promotori dell'installazione multimediale* Solferino 28 – Elevators *di Migliore+Servetto nella prestigiosa sede del* Corriere della Sera, *che per l'occasione apre le porte alla città). Impossibile vedere tutto.* **NELLE PAGINE A SEGUIRE ABBIAMO SELEZIONATO I LUOGHI, I PERSONAGGI, GLI EVENTI PIÙ INTERESSANTI DISEGNANDO UNA MAPPA IDEALE DELLE COSE DA NON PERDERE, CHE RACCONTEREMO IN TEMPO REALE SUL NOSTRO PROFILO INSTAGRAM E SUL SITO DEL MAGAZINE.** *Per capire dove sta andando il design, qual è il suo rapporto con l'intelligenza artificiale e con l'artigianato, come nascono le idee, cosa rappresenta oggi la casa, abbiamo dato voce ai protagonisti del progetto, ai grandi maestri come ai giovani talenti. Ne è scaturita una brillante pluralità di visioni. Dall'importanza del valore artistico del prodotto sostenuta da Ross Lovegrove all'attitudine funzionalista di Knud Holscher, dall'oasi-rifugio di Federica Biasi allo spazio domestico che si lascia contaminare dal caos della città di Stephen Burks.* **E POI LO TSUNAMI DEI SOCIAL E LA PROSPETTIVA DI SOSTITUIRE IL SALOTTO DI CASA E LA SUA RETE DI RELAZIONI AFFETTIVE CON IL CELLULARE, DI CUI CI PARLA IL FILOSOFO EMANUELE COCCIA.** *Insomma, come sempre troverete storie, luoghi, dimore affascinanti con al centro le persone, che ci aiutano a riflettere e ci invitano a immaginare che faccia avrà il futuro. Un futuro in cui il design, made in Italy in testa, avrà un ruolo da protagonista.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
10 MAGGIO
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Aprile
2023

1

ANTEPRIMA

2

SULL'ONDA

SOMMARIO

IN COPERTINA
A Milano, la seconda vita di un appartamento Anni 30, tra forme scultoree, design e artigianato.
Foto Helenio Barbetta

3

ALBUM

VETRINA

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

MARCO GUASTALLA

FORMAFANTASMA

Tra i protagonisti di questo Salone del Mobile, Andrea Trimarchi (a sinistra) e Simone Farresin ci raccontano il loro impegno verso un design più sostenibile, dagli allestimenti riciclabili che hanno progettato per Euroluce al simposio sul tema degli scarti che curano per Prada. «In questo momento», dicono dal loro studio milanese, «più che sul disegno delle forme, ci stiamo concentrando sui processi produttivi»

> DESIGN

STANZE TESSILI

Tovaglie a scacchi, arredi optical e moquette dai pattern caleidoscopici: la casa secondo il fashion designer Arthur Arbesser

> DECORAZIONE

DUE ARTISTI E UN MUSEO

A pochi passi dalla casa-studio di Londra, Gilbert & George aprono uno spazio che raccoglie il meglio del loro lavoro

> ARTE

GIARDINAGGIO HI-TECH

La serra indoor ispirata alla Nasa e le applicazioni per gestire le piante di casa: la tecnologia si mette al servizio del verde

> GREEN

LIVING DAILY NEWS

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

Living.Corriere

LivingCorriere

LivingCorriere

@livingcorriere

Milano Design Week 2023
→ Kerakoll Brera Studio
via Solferino, 16 Milan
color.kerakoll.com

Color Collection,
colours and surfaces
for contemporary living

— Nienke Klunder Wiglius de Bie

FOTOGRAFI
Santa Clara (California), 1975
Groningen (Olanda), 1977
–» *servizio a pag.* 281

Chi sono i KlunderBie?
Una voce all'unisono. Creativi dal linguaggio trasversale, lo traduciamo in immagini meticolosamente curate nello stile, piene di sorpresa, sense of humor e contaminazioni. Eclettico anche il mix di clienti: griffe (Dior), testate (*Wallpaper, Architectural Digest*), editori (Assouline, Gestalten), aziende e designer (Jaime Hayon, Bisazza, BD Barcelona).
Dove vivete? E lo studio?
Io, Wiglius, in una casa panoramica tra le montagne, appena fuori Bilbao. Nienke in una villetta a schiera del 1910 nei pressi di Valencia. Lo studio KlunderBie si trova nel cortile di Nienke: metà Wunderkammer e metà biblioteca, custodisce i nostri oggetti di scena raccolti negli anni.
Lo stile in casa e il luogo magico?
Neanche a dirlo, nelle stanze prevale il mix and match: design del '900 e contemporaneo, oggetti d'arte, antiquariato, memorabilia. Wiglius ama il suo piccolo studio domestico inondato di luce, io la cucina e il giardino, che è la mia stanza a cielo aperto, con alberi di limoni, di fico e una palma di 100 anni.
A quali oggetti siete più affezionati?
Nienke: i souvenir di viaggio (una vecchia scatola dal Myanmar). Wiglius: i ricordi tramandati dalla mia famiglia.
Il luogo dei sogni?
Io vorrei stare in montagna, dove abita Wiglius. Lui invece preferirebbe il mare.
Una immagine per rappresentare la vostra casa?
Wiglius: l'atmosfera sospesa dell'opera *Mistero e malinconia di una strada* di Giorgio de Chirico. Nienke: il salotto di David Hockney in *Mr and Mrs Clark and Percy*.
Cosa non dovrebbe mai mancare in casa?
All'unisono: una cucina accogliente.
Chi seguite su Instagram?
Tanti creativi, le buone notizie di @goodnews_movement e i bouquet di @castorfleuriste
KLUNDERBIE.COM

— Olivia Fincato

GIORNALISTA
Bassano del Grappa, 1980
–» *servizi a pag.* 145 *e* 299
Mi sono trasferita a New York nel 2004, dopo la laurea in Scienze della Comunicazione a Milano. Dagli States scrivo di architettura, design, lifestyle e bellezza per diverse riviste tra cui *Vogue Italia*. Con la mia agenzia di copywriting *oliviawalks.com* mi occupo di sviluppare strategie e contenuti per le aziende internazionali. Vivo con la famiglia in un loft di Tribeca. Dalle finestre del salotto vedo la torre del One World Trade Center che svetta, silenziosa, tra le nuvole.

— Helenio Barbetta

FOTOGRAFO
Pescara, 1977
–» *servizi a pag.* 135 *e* 316
Sono arrivato a Milano dall'Abruzzo per studiare fotografia alla scuola Bauer e non sono più partito. Da allora lavoro con creativi, aziende, editori e design magazine. Per il 2024 sto preparando un libro ispirato alla natura. Non so dire il numero esatto di case fotografate, tantissime. La più straordinaria è la villa Liberty di Guillermo Santomà a Barcellona, la più inaspettata un distributore di benzina Anni 50 riconvertito in casa-galleria a Berlino.

— Chiara Somajni

GIORNALISTA
Milano, 1967
–» *servizio a pag.* 191
Per oltre vent'anni ho lavorato come giornalista per *Il Sole 24 Ore* e i suoi inserti di approfondimento culturale *Domenica* e *Ventiquattro*. Ho insegnato al corso di laurea triennale in Economia e Management per l'Arte, la Cultura e la Comunicazione (Cleacc) della Bocconi. Dal 2013 vivo e lavoro a Berlino, dove scrivo per testate italiane e tedesche, svolgo attività curatoriale e partecipo a progetti di carattere documentaristico su temi culturali e sociali.

— Robert Fairer

FOTOGRAFO
Londra, 1966
–» servizio a pag. 123

Ci parla della sua carriera?
Documento lo spirito della moda fin dai primi anni Novanta, e da oltre tre decenni l'arte della fotografia di backstage è la mia specialità. Ho pubblicato su *Vogue, Elle, Harper's Bazaar, Visionaire, i-D Magazine* e *The New York Times* ed esposto in numerosi musei come il Victoria & Albert e il LACMA. Tra i miei clienti: Fendi, Lanvin, Tom Ford e Versace. Nel 2021 si è tenuta la mia prima personale *Robert Fairer: Backstage Pass* allo SCAD FASH Museum of Fashion di Atlanta. Ho pubblicato cinque monografie con Thames & Hudson tra cui *Karl Lagerfeld Unseen: The Chanel Years* (2022), *John Galliano for Dior* (2019), *Marc Jacobs: Unseen* (2018), *John Galliano: Unseen* (2017) e *Alexander McQueen: Unseen* (2016).
Dove vive?
Con mia moglie Vanessa (il ritratto è opera sua) e la famiglia nelle Cotswolds. La casa è un'architettura originale Arts & Crafts del 1925, progettata da Norman Jewson per Sir William Rothenstein, allora direttore del Royal College of Art di Londra.
Lo stile nelle stanze?
Le pareti, dipinte dello stesso colore neutro in tutta la casa, esaltano la luce mozzafiato amata da Sir William, esteta e pittore. Mobili e opere d'arte li abbiamo raccolti negli anni. La mia collezione di dipinti e disegni è l'arredo migliore.
Il servizio fotografico più memorabile?
L'ultimo o il successivo. Per voi ho avuto il piacere di fotografare Ross Lovegrove, fantastico artista-scultore. Confrontarsi con i creativi è sempre interessante.
La sua casa in una immagine?
Le finestre (in casa non ce n'è una uguale all'altra) alla luce del primo mattino.
E la casa del futuro?
Più sostenibile, rispettosa dell'ambiente. Inoltre, il lavoro da casa diventerà una pratica sempre più diffusa.
ROBERTFAIRER.COM

– Mauricio Alberto Holc

FOTOGRAFO
Oberá, Misiones, 1988
–» servizio a pag. 229
Le mie immagini vogliono celebrare la *queerness* in tutte le sue forme. Metto le persone e i contesti emarginati al centro della scena per dare valore alla diversità. Scatto foto dalla forte resa pittorica, che ottengo con scenografie spesso disegnate a mano. Recentemente ho vinto due premi internazionali di fotografia, a Berlino e a Buenos Aires. Tra le mie collaborazioni segnalo *PhotoVogue, Vogue Italia*, *Marie Claire*, *Iconic Artist Magazine*.

– Danilo Scarpati

FOTOGRAFO
Napoli, 1972
–» servizio a pag. 326
Nato e cresciuto a Napoli, da bambino amavo disegnare e guardare attraverso la macchina fotografica di mio padre. Conclusi gli studi artistici e l'Accademia di Belle Arti, mi trasferisco a New York, dove ho modo di esplorare e coltivare la passione per la fotografia. Poco dopo inizio a scattare per testate come *W Magazine* e *The New York Times*. Oggi, tornato in Italia, vivo vicino a Milano e continuo a viaggiare, scattando per clienti e giornali di profilo internazionale.

– Mille Collin

GIORNALISTA
Copenaghen, 1972
–» servizio a pag. 346
L'amore per l'eleganza *fin de siècle* si intreccia a quello per il contemporaneo. Giornalista con studio a Copenaghen, ho un gusto eclettico e spazio dalla scrittura alla fotografia, dall'art direction alla decorazione d'interni. In tutti i casi mi viene naturale narrare con le parole o con le immagini la complessità delle persone e degli oggetti. Collaboro con riviste come *RUM* e aziende storiche del design scandinavo tra cui Fritz Hansen e Louis Poulsen.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Caposervizio
Mara Bottini *Design e Attualità*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Creative Consultant
La Tigre

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Contributors
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Nicolas Ballario, Helenio Barbetta, Beppe Brancato, Mille Colin, Nicola Colla, Chiara Dal Canto, Francesca Esposito, Robert Fairer, Lia Ferrari, Olivia Fincato, Gina Folly, Stefano Galuzzi, Paloma Garcia, Getty Images, Marco Guastalla, Oliver Haas, Mauricio Alberto Holc, Enok Holsegård, Ana Hop, Henk Jan Kamerbeek, KlunderBie, Brigitte Lacombe, Susanna Legrenzi, Living Inside, Davide Lovatti, Gilbert McCarragher, Cristina Moro, Fabrizia Parisi, Frank Perrin, Laila Pozzo, Silvia Rivoltella, Alice Rosati, Danilo Scarpati, Alice Schillaci, Chiara Somajni, Derek Swalwell, Francesca Tagliabue, Ambroise Tézenas, Matthew Williams

Progetto Grafico Studio Blanco

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Emanuele Marini

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
ROTOLITO S.p.A.
Via Sondrio 3, Pioltello (Mi)

Abbonamenti Italia
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A.
Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500"
(USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

Arretrati
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it o al numero 02-25843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN IT 97 B 03069 09537 000015700117
Banca Intesa – Milano
intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46)
Art. 1, Comma 1, Dcb Milano.
"Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

La riproduzione intera o parziale di testi o fotografie è vietata: diritti riservati in tutto il mondo.
I prodotti segnalati su Living sono una libera scelta redazionale.
I testi e le fotografie inviati alla redazione non vengono restituiti anche se non pubblicati.
L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: RCS MediaGroup S.p.A. servizio abbonamenti casella postale 88, 20064 Gorgonzola (Mi). Le informazioni custodite nell'archivio elettronico di RCS MediaGroup S.p.A. verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati vantaggiose proposte commerciali (D.Lgs. n. 196/2003 tutela dei dati personali).

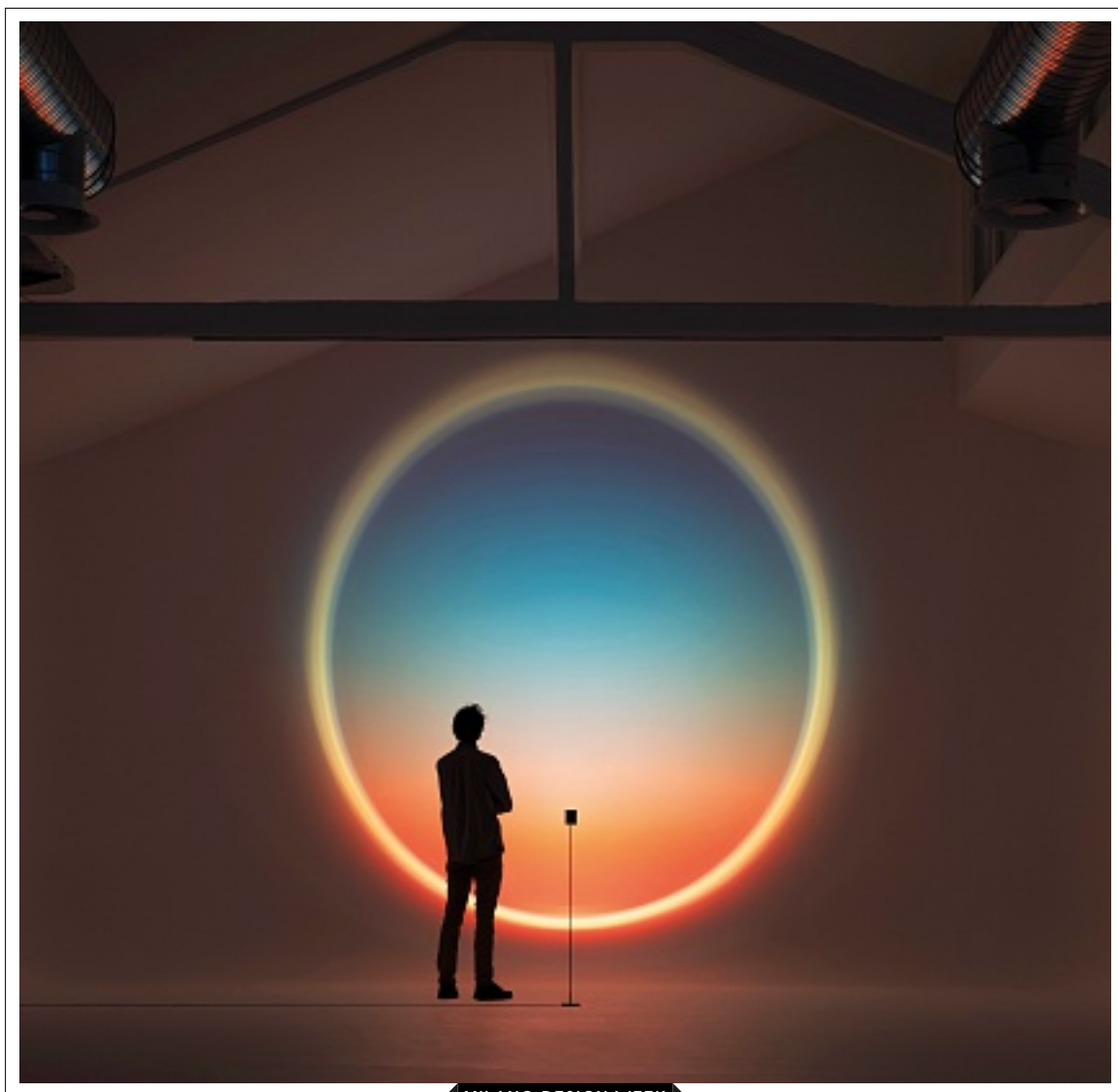
Concessionaria esclusiva per la pubblicità CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

Molteni&C | OUTDOOR

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MILANO DESIGN WEEK

LUCI SUL SALONE

Dal 18 al 23 aprile, gli occhi del mondo saranno puntati su Milano per la 61esima edizione del Salone del Mobile. L'appuntamento è come sempre sotto le vele di vetro progettate da Fuksas, il polo fieristico di Rho, che per l'occasione si presenta con layout espositivo rinnovato per rendere più agile il passaggio da un padiglione all'altro. Perché non c'è tempo da perdere, le novità sono tante, a partire da Euroluce. La biennale dedicata all'illuminazione torna dopo ben quattro anni di assenza con uno spazio animato da un palinsesto ricco di mostre, talk e workshop, a cura di Beppe Finessi. Negli stessi spazi, trovate anche il Salone Satellite guidato da Marva Griffin e dedicato ai creativi under 35, con un focus su scuole e università del settore. La kermesse del design continua per le vie della città tra allestimenti, installazioni e anteprime nei diversi distretti del Fuorisalone. Per essere sempre aggiornati su tutto (party compresi) seguite il nostro canale Instagram @livingcorriere e lo speciale online con articoli e guide zona per zona. Buon Salone! Nella foto, lampada Halo Horizon di Mandalaki.

SALONEMILANO.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DESIGN WEEK

CAMPO LIBERO

Sei interior designer italiani per sei visioni dell'abitare. Sono le installazioni d'autore riunite sotto lo stesso tetto dalla curatrice Federica Sala per la collettiva Campo Base. Ognuna è progettata sotto forma di una tenda da accampamento: Hannes Peer rievoca l'atmosfera degli atelier d'artista, Eligo Studio rivisita in chiave contemporanea il salotto di Renzo Mongiardino nel palazzo Odescalchi, a Roma (nella foto), Studiopepe firma, oltre alla zona bar, uno spazio meditativo simile a una sala da tè. Marcante-Testa, Giuliano Andrea dell'Uva e Massimo Adario inscenano, invece, spazi più mistici e spirituali dove potersi isolare. *Campo Base, via Orobia 11, Milano*

INDIRIZZI

TO BEEF OR NOT TO BEEF

Le carni migliori del mondo all'interno della cappella dell'ex Seminario Arcivescovile di Milano, oggi destinazione meneghina dedicata a ristorazione, ospitalità e shopping. Dopo Parigi, Londra e Dubai, il Beefbar porta la sua proposta gastronomica a due passi da Piazza San Babila. Tra tagli pregiati, cotture più o meno al sangue e ricette rivisitate – vedi il Risotto nikkei alla milanese con limone e ossobuco di vitello brasato – ci sono anche raffinatissime proposte di pesce, come la ricciola con salsa di soia al limone e tartufo nero. Anche gli interni firmati Humbert & Poyet sono da gustare con gli occhi: applique di Osvaldo Borsani, sedie di Vico Magistretti, pavimento a terrazzo, boiserie in noce e tavoli di marmo. Foto Marion Butet Studio. *Beefbar, Corso Venezia 11, Milano, tel. 0250037500*

BEEFBAR.COM/MILANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

I FRATELLI GIACOMETTI

La mostra *Diego, l'altro Giacometti* alla Fondazione Luigi Rovati di Milano, è dedicata all'affezionatissimo fratello minore del più famoso Alberto. Si racconta che i due avessero un rapporto simbiotico: vivevano assieme, lavoravano assieme, Diego addirittura era l'assistente di studio di Alberto e gli faceva spesso da modello. Anche lui scultore, anche lui raffinato. Gli piacevano soprattutto gli animali, ai quali dava connotazioni a volte giocose, a volte mitologiche, come la possente Testa di Leone, che per anni ha fatto la guardia alla casa di famiglia a Maloja, in Svizzera. Si fa notare, nella selezione di oggetti, statue, arredi e maquette esposti. A cura di Casimiro Di Crescenzo, fino al 18 giugno. Ritratto di Pino Guidolotti, 1981. *Fondazione Luigi Rovati, Corso Venezia 52, Milano, tel. 0238273001*

FONDAZIONELUIGIROVATI.ORG

ACCESSORI

FASHION TREKKING

Sul sentiero di montagna come in passerella. Per la bella stagione Moncler lancia la sneaker Trailgrip, pensata per le escursioni outdoor con tessuti più leggeri e nuove colorazioni (il rosa neon per la donna e il viola per l'uomo). Battistrada accentuato e punta ricurva ne fanno una sportiva combattiva e molto glam. La versione estiva pesa il 23% in meno rispetto a quella invernale e ha una tomaia agile e sottile, rivestita da una rete traspirante. Comfort e protezione sono garantiti dalle suole Vibram.

MONCLER.COM

LIBRI

AVANT GARDENS

«Ogni spazio verde ci ricorda che non è opera di una sola persona. Si tratta di un ambiente vivo e mutevole. Possiamo controllare le cose fino a un certo punto, ma l'imprevisto è in agguato», scrive lo scrittore e giardiniere John Tebbs, autore di *The Avant Gardens* edito da Gestalten. Nelle 272 pagine passa in rassegna una curiosa selezione di giardini visionari che travalicano i confini tra natura spontanea e progettata. Dal parco della galleria Hauser & Wirth a Durslade Farm, nel Regno Unito (nella foto), creato dal pioniere delle perenni Piet Oudolf, alle avveniristiche forme organiche del Parque Quetzalcóatl, in Messico, firmato Javier Senosiain.

GESTALTEN.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRI

UN'ESTATE FA

Quando Susanna Pozzoli, artista e fotografa italiana di stanza a Parigi, legge la biografia dell'artista surrealista tedesca Meret Oppenheim ha una folgorazione: «Mi sono sentita in qualche modo invitata a raggiungere Casa Costanza, meta di vacanza estiva della Oppenheim sulle pendici di Lugano, per fotografarla». È nato così il libro *Un'estate con Meret Oppenheim* (VAF Stiftung – Manfredi Edizioni), excursus poetico e delicato nell'incredibile mondo dell'artista che tra il 1967 e il 1978 trasformò lo storico palazzetto nel cuore di Carona in una *Gesamtkunstwerk*, un'opera d'arte totale disseminata di pezzi suoi, come il *Tavolo con zampe d'uccello*, e di altri artisti amici. Oltre ad una serie di fotografie analogiche, nel volume ci sono testimonianze di familiari e amici tra cui Jacqueline Burckhardt e Bice Curiger. Nella foto, un angolo dello studio con le maschere create dall'artista per il carnevale di Basilea – a cui amava partecipare – e alcune sculture, ricordi di viaggio. Il ritratto a parete è di Kurt Blum, scattato a Oppenheim nel 1957 al Café du Commerce di Berna.

FONDAZIONE-VAF.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIRIZZI

I GIOIELLI DELLA KASBAH

A sorpresa, Marrakech scala la classifica delle mete culturali da non perdere. Dopo il Musée Yves Saint Laurent, inaugura nel quartiere della Kasbah un altro imperdibile polo museale, il MAP – Monde des Arts de la Parure, dedicato a ornamenti, gioielli, abiti da cerimonia e tessuti pregiati. Circa 3.000 pezzi scelti da una collezione ben più ampia messa assieme dagli svizzeri Marlène e Paolo Gallone in trent'anni di viaggi in oltre cinquanta paesi. Manufatti unici per importanza e rarità che, prima ancora del lusso, celebrano la creatività di culture e popolazioni. Eccezionale anche l'architettura, con il pozzo di luce – cuore geometrico dell'edificio – che illumina dall'alto gli spazi espositivi. Il giardino pensile è una bolla sospesa al riparo dall'effervescenza della medina. *MAP, 39-40 Rue Touareg, Ksibat Nhas, Marrakech, tel. +212/524446239*

LEMAPMARRAKECH.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DESIGN WEEK

A SPASSO TRA LE 5 VIE

Arte, design e artigianato si incontrano nel tradizionale percorso Fuorisalone all'ombra del Duomo che, per l'edizione 2023, sceglie il tema 'Design for Good'. Mentre esplorate botteghe d'artista e dimore storiche aperte per l'occasione, ricordatevi di fare un salto al Palazzo delle Stelline ad ammirare la giocosa installazione *Surprise Party!* di Constance Guisset per poi fare rotta all'headquarter di via Cesare Correnti 14 dove troverete la mostra *A Future for the Past* del duo greco on·entropy curata da Maria Cristina Didero e *L'Appartamento*, una residenza Anni 30 riempita da Artemest di oggetti da collezione. Nella cornice ottocentesca del palazzo SIAM vi aspetta la mostra fotografica di Giovanni Hänninen dedicata ai monumenti dimenticati e, poco distante, tappa obbligatoria nello store Bitossi Home alla scoperta della briosa collezione Il Frutto della Passione realizzata insieme al brand Pangea. Appuntamento, infine, la sera del 19 aprile in piazza Affari per il party del Design Pride by Seletti.

5VIE.IT

OROLOGI

LE MILLE BOLLE

Nuova veste per un grande classico Rolex. La gamma Oyster Perpetual sfoggia un quadrante dal sapore squisitamente pop: si chiama Celebration e dipinge su fondo celeste vivaci bolle colorate che vanno dal rosa confetto al turchese, fino al corallo e al verde. Sono quelli di sempre le lancette, gli indicatori in Chromalight e il bracciale Oyster in maglia d'acciaio.

ROLEX.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella hall dell'Art'otel London Battersea Power Station, una delle fotografie in grande formato commissionate da Hayon al duo olandese KlunderBie. Poltrona Ro, Fritz Hansen, e divano Vuelta, Wittmann, entrambi del designer spagnolo

ZOOM HÔTELLERIE

COLPO DI TESTA

Sedici piani e centosessantaquattro camere nello stile ludico e visionario di Jaime Hayon. Il designer spagnolo firma gli interni dell'Art'otel di Londra

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — KLUNDERBIE

Una signorina dalla pelle chiara che indossa un trench e ha uno stivale Wellington di gomma in testa, rosso più dei suoi capelli. È il folle omaggio fotografico del duo olandese KlunderBie al Regno Unito nella hall dell'Art'otel di Londra dove niente è scontato. «Tutto è cominciato oltre sei anni fa quando stavano pianificando la riqualificazione dell'area di Battersea, ricordo ancora l'enorme buco nel terreno durante il sopralluogo. Siamo stati contattati dalla proprietà per firmare gli interni dell'hotel in quella che doveva essere una nuova eccitante zona», spiega il designer spagnolo Jaime Hayon a cui PPHE Hotel Group ha commissionato il progetto a sud del Tamigi. Sedici piani e centosessantaquattro camere, suite comprese, fuori dagli schemi. Dall'ingresso con un portiere-scultura giallo alto 3 metri e immobile più di una guardia di Buckingham Palace, alle stanze con pezzi che sembrano usciti da un cartoon come dei grandi occhiali a specchio per assecondare la vanità. Fino al menu del ristorante con la cotoletta alla milanese e le sfogliatelle napoletane. «Volevo creare per gli ospiti un viaggio nel viaggio e portare a Londra un'esperienza alberghiera con una nuova visione della creatività contemporanea senza rinunciare al comfort. Non avevo mai lavorato a un progetto così a lungo e immaginare come sarebbe andato tutto l'insieme è stata una sfida. Anche perché la complessità del sito e della costruzione era davvero estrema». C'è tutta la fantasia di Hayon dietro questo palazzone curvo con la facciata di vetro tirata a lucido. È costruito

All'ingresso dell'hotel, la scultura The Dreamer alta quasi 3 metri firmata Jaime Hayon (a destra). Suoi anche gli arazzi appesi nel Tozi Grand Cafe, le sedute e i tavoli su misura (sopra). Una delle stanze con arredi disegnati ad hoc e un grande paio di occhiali come specchio (in alto, a destra)

accanto all'ex centrale termoelettrica a carbone, l'edificio in mattoni più grande d'Europa celebrato sulla copertina dell'album *Animals* dei Pink Floyd nel 1977 e oggi diventato centro residenziale di lusso con centinaia di appartamenti, uffici, negozi e ristoranti. Visionario, ludico, il designer spagnolo sa sorprendere. Resta fedele alla sua estetica aperta al dialogo tra arte, pop décor e architettura. Da adolescente andava matto per lo skateboard, oggi continua a 'fare trick' con il design spazzando via lo stile classico con il suo tratto ironico e mai sfacciato. In ogni camera gioca con audaci tavolozze dai toni pastello, forme morbide e linee fluide. C'è ordine, geometria. Gli spazi sono accoglienti. L'ospite si ritrova circondato da ceramiche e mobili realizzati da Hayon per alcune aziende nel corso della sua carriera, e da arredi fatti su misura. E poi quadri, stampe, fotografie, sculture e arazzi dipinti a mano. Come quelli appesi nella sala del Tozi Grand Cafe, il risto-bar aperto a tutti che propone il meglio della cucina italiana, dalla colazione alla cena, e funge anche da galleria per artisti emergenti con un calendario di mostre in continua evoluzione: «Consiglio di bere un bicchiere di Amarone e guardarsi attorno», dice. Perché ogni angolo qui dentro può far girare la testa.

Art'otel, 1 Electric Boulevard, Londra, tel. +44/3334006154

ARTOTELLONDONBATTERSEA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DESIGN WEEK

INCASTRI DI VITA

Nell'autunno 2022 il designer Giacomo Moor si è recato a Mathare, uno degli slum più grandi di Nairobi, per collaborare con l'associazione LiveinSlums – Ong che opera in territori urbani con forti criticità – e aiutare la comunità locale a realizzare gli arredi destinati alla scuola Why Not Academy, che accoglie circa 300 bambini. Sotto la supervisione di Moor i giovani coinvolti hanno realizzato panche, tavoli e letti senza chiodi e viti, usando soltanto lo scalpello e un sistema a incastro. Una logica progettuale basata sulla semplificazione che i ragazzi potranno sfruttare per i loro futuri lavori. Alcuni pezzi saranno esposti allo spazio Assab One di Milano nella mostra D*esign for Communities*, dal 16 aprile al 26 maggio, a cura di Davide Fabio Colaci. Foto di LiveinSlums. *Assab One, via Privata Assab 1, Milano, tel. 022828546*

ASSAB-ONE.ORG

HI-TECH

MUSICA DA PARETE

L'dea è tanto semplice quanto geniale: interruttore e speaker sonoro nello stesso oggetto. Parliamo di Belcanto, la nuova placca di comando PLH che integra un altoparlante Outline super compatto per una resa acustica d'alta qualità. Installato sulla piastra minimale della collezione Mono, lo speaker è protetto da una griglia colorata ed è interfacciabile con Amazon, Alexa e Google Home.

PLHITALIA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIRIZZI

TIMELESS

Distribuita su due piani collegati da una minimale scala di travertino, la nuova boutique milanese di Tod's in Galleria Vittorio Emanuele II riflette i codici dell'eleganza del brand marchigiano. Morbidi tappeti color mattone, pareti in pietra e vacchetta e divani LC2 di Le Corbusier-Jeanneret-Perriand, raccontano lo stile *timeless* e l'amore per la cura dei dettagli artigianali, che al nuovo indirizzo raggiungono la massima personalizzazione. Come il servizio My Gommino per customizzare il mitico mocassino e My Di Bag, ovvero la possibilità di scegliere i colori e di incidere le proprie iniziali sulla più iconica borsa del marchio.
Boutique Tod's, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano, tel. 02877997
TODS.COM

MOSTRE

LA VITA OLTRE LE COSE

Andrea Branzi presenta *Contemporary DNA*, presso la galleria Friedman Benda di New York, e ci ricorda che gli oggetti non sono definiti semplicemente dalle loro funzioni, ma dal modo in cui ricostruiscono lo spazio. La personale dell'architetto fiorentino presenta alcuni lavori inediti: «Composto da bastoni e legni alla deriva, *Roots* indica ciò che è stato abbandonato ed è ora conservato come una reliquia di un tempo lontano. Nobili ricordi che proteggiamo in gabbie; le radici dei nostri valori estetici. Il bambù di *Germinal Seats* (nella foto di Timothy Doyon), è colorato ma preciso. Ci guida verso un mondo ricco e ordinato, un'architettura infinita che appartiene al pensiero», spiega Branzi. Fino al 22 aprile.
Friedman Benda, 515 W 26th St 1st Floor, New York, tel. +1/2122398700
FRIEDMANBENDA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DESIGN WEEK

SOTTO I TUNNEL

L'architetto Andrea Caputo torna negli spazi dei Magazzini Raccordati, alla Stazione Centrale, con Dropcity Convention 2023: il programma di eventi e allestimenti, talk e conferenze, che coinvolge alcuni dei più importanti progettisti internazionali. Tra le mostre da non perdere *Aspen, the Italian Manifesto*, curata da Francesca Picchi e ispirata al famoso congresso di Aspen del 1989, dove Achille Castiglioni, Ettore Sottsass, Andrea Branzi, Mario Bellini, Gae Aulenti assieme ad altri designer italiani raccontarono delle loro visioni e del loro lavoro. Tra il pubblico c'era anche un giovane Steve Jobs. Dal 15 al 23 aprile. *Magazzini Raccordati, via Sammartini 38-60, Milano*

DROPCITY.ORG

INDIRIZZI

SENZA FRONZOLI

Una fuga nell'eco-lodge Coucoo La Réserve, a poco più di un'ora da Parigi. Trentacinque ettari di stagni e foreste. Venticinque cabane per staccare la spina. Dire agresti è dire poco. Si può scegliere tra la versione con bagno nordico riscaldato (nella foto di Studio Payal), quella arroccata su palafitte, oppure sugli alberi. Tutte costruite in legno certificato per limitare l'impronta ambientale, senza chiodi e viti, elettricità e acqua corrente. Cena a lume di candela, colazione nel cestino, binocolo per osservare gli animali. Non serve altro. Il tempo, qui, lo scandisce la natura. *Coucoo La Réserve, rue des Etangs, Saint-Léger-aux-Boi, tel. +33/360194976*

CABANESDELARESERVE.COM

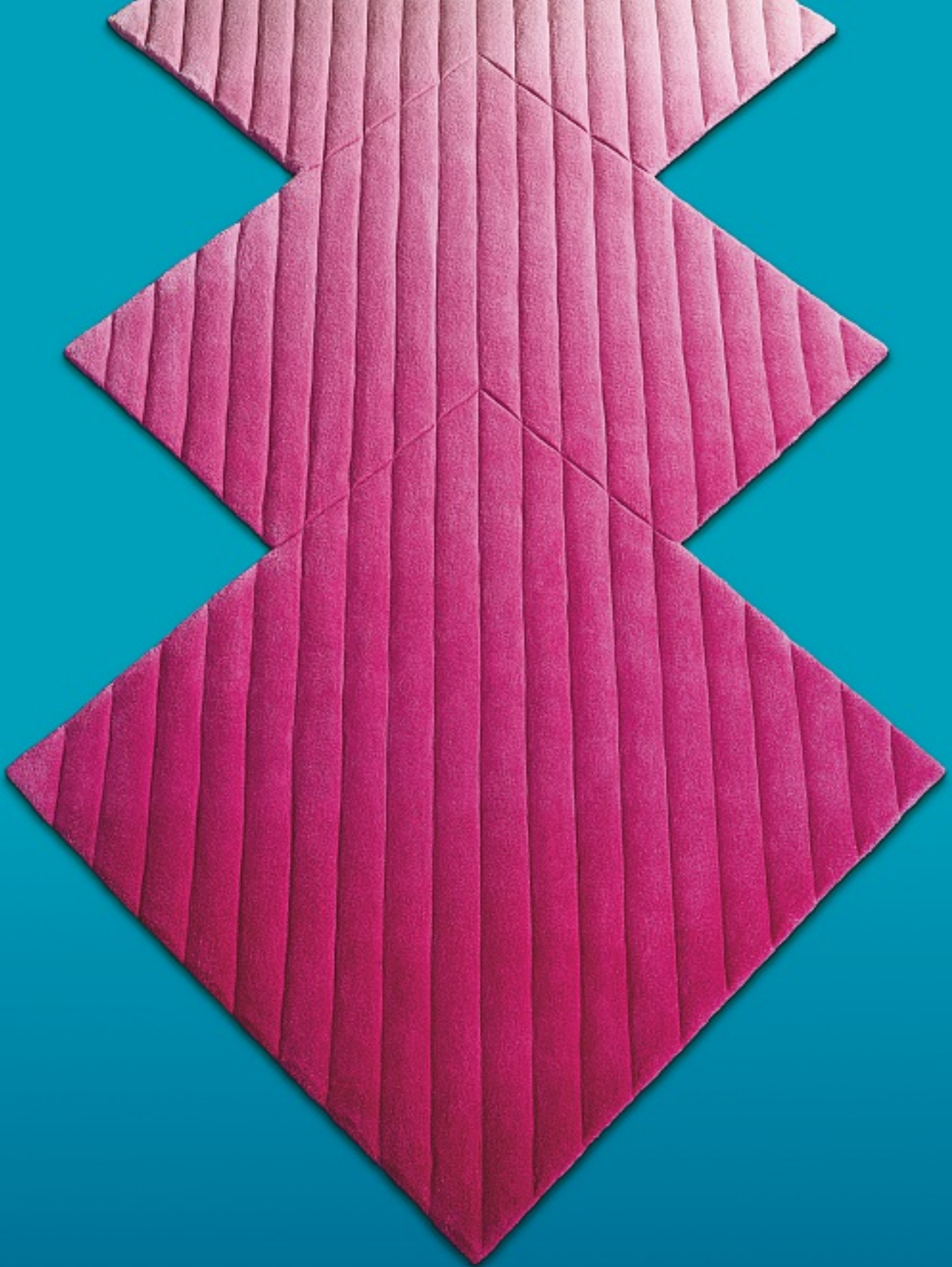
© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOMOTIVE

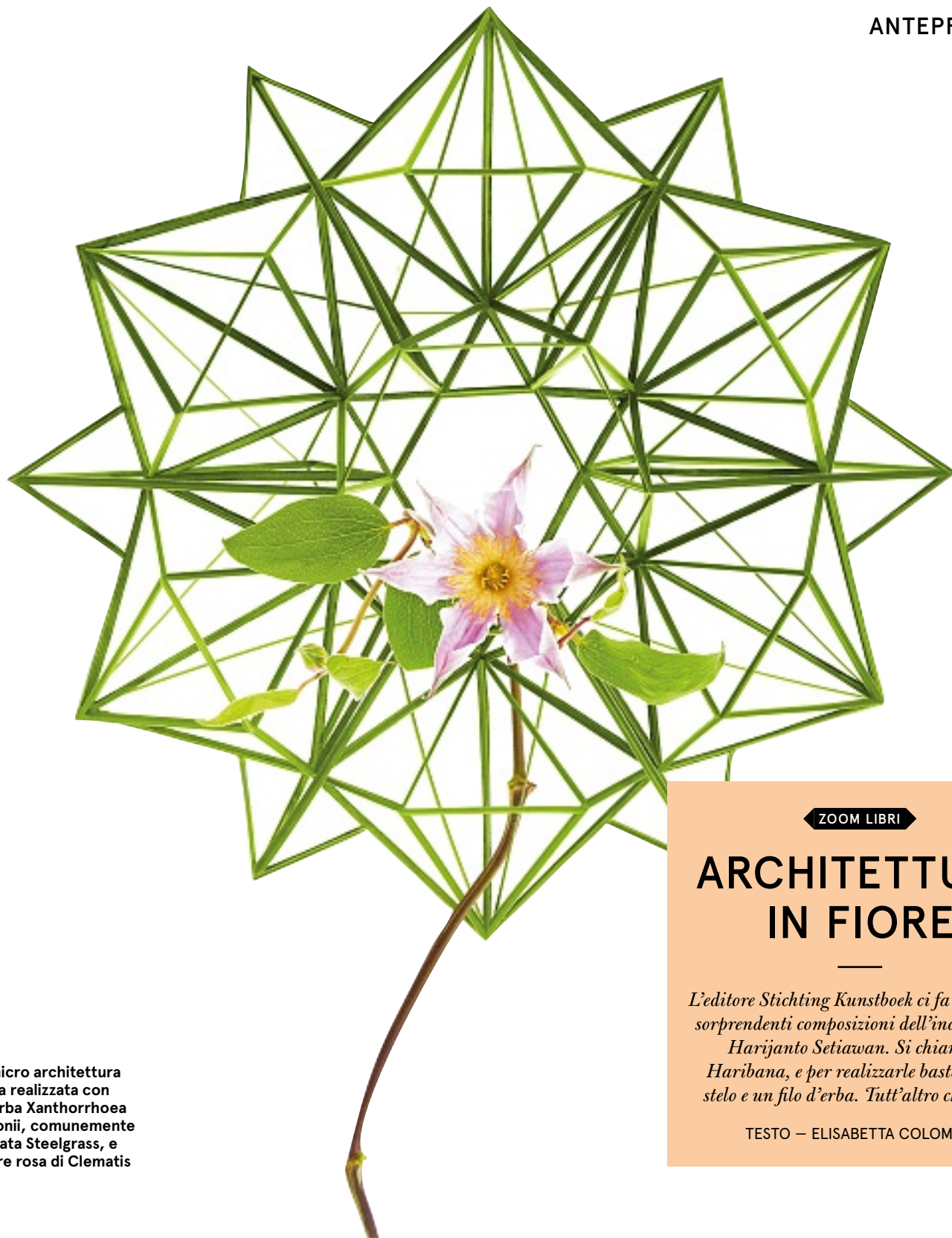
LESS IS MORE

Cosa c'entra il Modernismo con un Suv? «Abbiamo imparato dagli architetti degli Anni 30. La nuova Range Rover Velar è frutto di un lavoro di sottrazione: togliere il superfluo per enfatizzare il vero carattere dell'auto, senza compromettere il senso di comfort e di lusso», spiega Massimo Frascella, design director di Jaguar Land Rover. L'ultima versione del modello 4x4 è stata aggiornata dal punto di vista tecnologico – monta un propulsore ibrido plug-in – ma anche stilistico, con una nuova griglia frontale, maniglie delle porte a filo e fanali Pixel Led ultrasottili per una visibilità ottimale. L'approccio essenziale continua all'interno: un ampio touch screen in vetro curvo gestisce tutte le funzioni principali liberando spazio sulla console centrale, mentre i sedili, ridisegnati, vestono materiali più sostenibili, tra cui tessuti di lana Kvadrat con inserti in poliuretano traforato di ispirazione sartoriale. «L'obiettivo», conclude Frascella «è rendere la cabina di viaggio un'oasi di tranquillità».

LANDROVER.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

art direction: studio FM milano
photo: Andrea Garuti
styling: Studio Salaris

pedrali.com

Salone del Mobile.Milano
April 18 — 23 | Hall 6, Stand A23 B24

Una micro architettura a stella realizzata con fili d'erba Xanthorrhoea johnsonii, comunemente chiamata Steelgrass, e un fiore rosa di Clematis

ZOOM LIBRI

ARCHITETTURE IN FIORE

L'editore Stichting Kunstboek ci fa scoprire le sorprendenti composizioni dell'indonesiano Harijanto Setiawan. Si chiamano Haribana, e per realizzarle bastano uno stelo e un filo d'erba. Tutt'altro che teneri

TESTO — ELISABETTA COLOMBO

Non fosse stato per la pandemia, probabilmente di Harijanto Setiawan non ce ne saremmo accorti e di conseguenza non staremmo recensendo il libro *Haribana* pubblicato dall'editore belga Stichting Kunstboek e uscito qualche settimana fa. Sì, perché Harijanto Setiawan, architetto di formazione e floricoltore per passione, nonostante l'impressionante lista di riconoscimenti internazionali (ha vinto anche un Designer of the Year nel 2013), è uno di quei fioristi sfarzosi che fanno molta scena ai matrimoni, soprattutto delle celebrities, senza mai lasciare veramente il segno. Fino al 2020, quando la fornitura di vegetali freschi diventa un problema per Singapore – dove vive e lavora – così come per il resto del mondo. Abituato com'è a creare composizioni sgargianti con grande abbondanza di fiori, Harijanto si trova in difficoltà. Ragion per cui decide di ripensare drasticamente il suo stile e cambiare passo. Visto che la quantità di materiali è quella che è, fa il massimo con il minimo, *more with less*. «Un gambo», dice, «e un filo d'erba sono sufficienti per creare un Haribana». Non Ikebana, attenzione, perché i puristi del genere si sono opposti, ma una libera interpretazione, un Ikebana ad alto contenuto architettonico: dell'arte giapponese mantiene l'approccio zen, mentre dalla pratica progettuale prende in prestito i concetti di struttura,

Originario dell'Indonesia, il fiorista Harijanto Setiawan vive e lavora a Singapore, dove gestisce lo studio Boenga. Nel 2020, in piena pandemia, ha inventato una nuova arte floreale che ha chiamato Haribana, un mix di Ikebana e architettura. 65 delle sue composizioni sono state fotografate per il libro edito da Stichting Kunstboek, uscito il 28 marzo 2023

equilibrio, forma, linea, colore. Anche se a lui piace parlare di «matrimonio di culture diverse». Sia come sia, il risultato è unico, oltre che modernissimo. Per capirlo basta guardare le 65 composizioni fotografate nel libro: una più sorprendente dell'altra. Una più inflessibile dell'altra. Lungi dal far notare la loro tenerezza, infatti, erbe e foglie mettono in risalto una inedita durezza. «La Xanthorrhoea johnsonii (volgarmente conosciuta come Steelgrass, *ndr*) è come le barre d'acciaio e il cemento in architettura», racconta Harijanto. «Può salire verso il cielo in linee verticali o essere piegata per formare una cornice, una struttura ovale o a semicerchio oppure ancora un prisma. È anche possibile duplicarla, sfalsarla o impilarla per creare ritmo e profondità di campo. Oltre alla Xanthorrhoea johnsonii, che può resistere un mese, utilizzerei i giunchi di Typha. Per quanto riguarda i fiori, invece, sceglierei la Clematis in vari colori. All'apparenza sembra delicata, ma può durare fino a una settimana. I fiori sono il punto focale di queste costruzioni, il loro uso è limitato, basta un solo stelo. Come l'ultima pennellata di un dipinto. Come un raggio di luce sulla superficie dei grattacieli». Con orgoglio, conclude Harijanto, «Haribana è, fino a oggi, la mia creazione più potente».

STICHTINGKUNSTBOEK.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

TOTAL JEANS

Il quotidiano francese *Le Monde* lo paragona a Virgil Abloh per la sua capacità di contaminare moda, arte, design, street culture, reale e digitale. Il fondatore di Crosby Studios Harry Nuriev – che due anni fa ha lanciato la sua linea di arredi attraverso un videogioco – fino al 13 maggio occupa il piano terra della Carpenters Workshop Gallery di Parigi con la sua prima mostra personale *Denim*. Protagonista è il tessuto dei jeans, che riveste tutte le superfici in total look: tavoli, sedie, mobili, persino una console da dj, una palestra e un grande divano-piattaforma di ispirazione post-moderna, il Denim Poolbed. «Con questi ibridi voglio rimettere in discussione il nostro rapporto con gli oggetti quotidiani», afferma il designer. Una ricerca che prosegue nel suo primo libro, *How to Land in the Metaverse*, pubblicato da Rizzoli New York. Foto Benjamin Baccarani. *Carpenters Workshop Gallery, 54 Rue de la Verrerie, Parigi, tel. +33/142788092*

CARPENTERSWORKSHOPGALLERY.COM

GRAFICA

LA TIGRE E IL SERPENTE

In occasione del progetto *East meets West*, Nanban – l'e-commerce dedicato al Giappone – presenta un nuovo *tenugui* disegnato dallo studio grafico milanese La Tigre. Sul tipico asciugamani multiuso di cotone, un serpente bianco ispirato alla figura di Hakuja sembra mutare, come se stesse cambiando pelle. Il soggetto si inserisce a pieno titolo nella ricerca grafica dello studio milanese: la forza del segno nasce da forme senza dettagli, affidata al contrasto cromatico.

NAN-BAN.COM

LATIGRE.NET

MILANO DESIGN WEEK

EPICENTRO DURINI

Dalla A di Antolini alla T di Technogym. Sono 41 i brand di design affiliati al circuito Milano Design District, nuovo progetto espositivo di Milano Durini Design. Il distretto, infatti, allarga i suoi confini a corso Monforte e piazza Fontana per raccogliere tutte le eccellenze made in Italy del centro città. L'obiettivo – spiega il presidente Massimo Salamone – è promuovere anche la rigenerazione urbana attraverso verde, pedonalizzazione e accessibilità migliorate. Notte bianca giovedì 20 aprile con tutti gli showroom aperti fino alle ore 22.

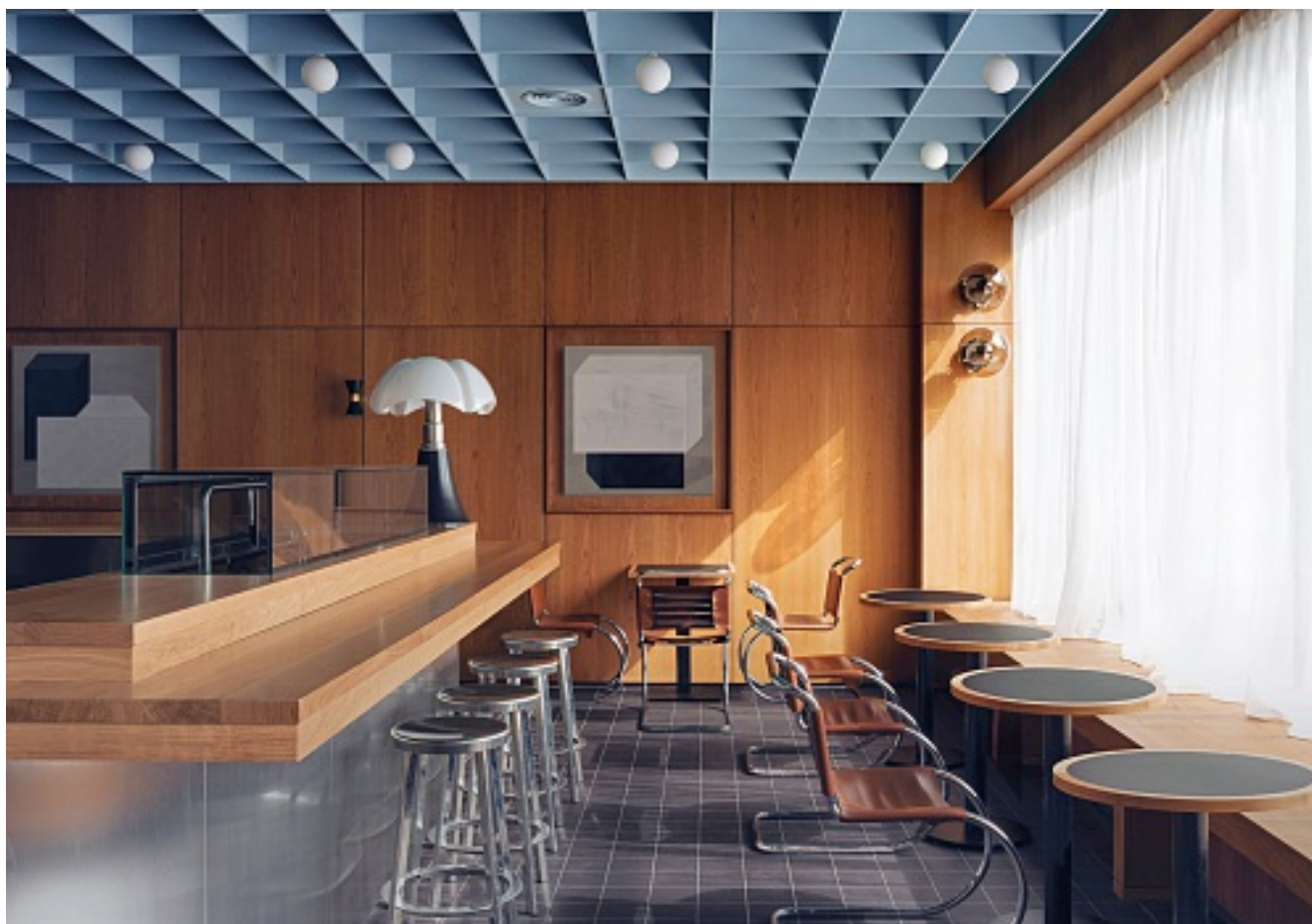
MILANODURINIDESIGN.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD CHIARA TORELLI, NIC DESIGN

News 2023
MEDITERRANEO
design Parisotto+Formenton

Showroom Milano
via Pietro Maroncelli, 14

nicdesign.it

INDIRIZZI

STILE UFFICIO

Dimenticate paraventi e lanterne. Nel nuovo sushi bar Maido, in zona St John's Wood a Londra, i cliché sono banditi. Per gli interni, i designer Alexy Kos e Che Huang di Child Studio hanno puntato tutto su un'atmosfera da ufficio Anni 60 stile *Mad Men* mettendo insieme boiserie di ciliegio scuro, pavimenti di pietra lavica, un soffitto a cassettoni azzurro e luminose quinte di vetrocemento. Punto focale del ristorante – sorto all'interno di un edificio tardo modernista a due passi da Abbey Road – è il bancone avvolto da pannelli riflettenti in acciaio curvo circondato dagli sgabelli da bar di Naoto Fukasawa. Tra i pezzi storici che arredano lo spazio, spiccano le iconiche poltroncine cantilever in cuoio e acciaio di Mies van der Rohe. Foto Felix Speller e Child Studio.
Maido, St John's Wood, Unit 1, 28 Circus Road, Londra, tel. +44/2075862000

MAIDOSUSHI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

LE PROVOCAZIONI DI NEWTON

Ironico, trasgressivo, eccessivo, ha ritratto il corpo delle donne senza pudore, tra talento e misoginia. Il primo a portare il nudo radicale in un servizio di moda. Ebreo di origini tedesche, Helmut Newton è stato uno dei fotografi più amati e discussi di tutti i tempi e la mostra di Palazzo Reale, a Milano, ce lo racconta, ripercorrendo la sua carriera attraverso riviste, documenti, video e 250 fotografie. *Helmut Newton. Legacy*, a cura di Matthias Harder e Denis Curti. Fino al 25 giugno. Foto Elle 1967 © Helmut Newton Foundation. *Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12, Milano, tel. 0288445181*

PALAZZOREALEMILANO.IT

FESTIVAL

GIARDINI RESILIENTI

L'attualità irrompe a Domaine de Chaumont-sur-Loire – una delle tenute più belle di Francia, nella Valle della Loira – e detta l'agenda del Festival International des Jardins. Tema dell'edizione 2023 sono i cambiamenti climatici, le isole di calore, la siccità, le alluvioni. Cosa si può fare? La risposta nel 'giardino resiliente' e le sue tante declinazioni: permacultura, elettrocoltura, foreste commestibili, corridoi verdi, piante auto-rigeneranti. Tra i progetti in concorso ci sono anche le sculture *Nids d'Humain* (nella foto) dell'artista francese Catherine Cocherel, nei quali il pubblico è invitato a entrare. Dal 25 aprile al 5 novembre. *Domaine de Chaumont-sur-Loire, 478 Le Château, Chaumont-sur-Loire, tel. +33/254209922*

DOMAINE-CHAUMONT.FR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

ESORDI SU CARTA

Correva il 1946 e il MoMA inaugurava la prima retrospettiva mai dedicata ad un'artista donna, Georgia O'Keeffe. Settantasette anni dopo, la pittrice statunitense torna nelle sale del museo newyorkese con *Georgia O'Keeffe: To See Takes Time*, la prima mostra che racconta le sue opere su carta, realizzate durante gli anni di formazione tra il 1915 e il 1918. Carboncini e sequenze ad acquerello, pastello e grafite in cui l'artista ha esplorato nudi, forme astratte e fenomeni naturali, dalle composizioni a spirale fino ai cieli del Texas. Nella foto, Georgia O'Keeffe. *Evening Star No.III*, 1917.
MoMA, 11 West 53 Street, New York, tel. +1/2127089400

MOMA.ORG

MOSTRE

COMPASSI D'ORO

Tra gli eventi dedicati a Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 2023, non è da perdere *Le Fabbriche pensanti* al Palazzo della Ragione di Bergamo. In mostra trentadue progetti realizzati da aziende del territorio, vincitori del prestigioso Compasso d'Oro ADI. Come la lampada Parentesi di Flos, la sedia Laleggera di Alias e gli impianti frenanti Brembo. Tutte conferme della forte vocazione imprenditoriale e manifatturiera delle due città lombarde. Fino al 4 giugno. Nella foto, il trattore 7250 TTV Agrotron.
Palazzo della Ragione, Sala delle Capriate, piazza Vecchia 5, Bergamo, tel. 035233350

BERGAMOBRESCIA2023.IT

DESIGN

CAMBIO COVER

Disegnato da Pininfarina nel 2011 il tavolo Orbital è un bestseller di Calligaris. Tant'è che l'azienda friulana – che quest'anno festeggia cent'anni di storia – ha deciso di aggiornarlo con il modello Orbital Evolution. Cosa c'è di nuovo? La forma ellittica è stata ampliata e alleggerita. La struttura può essere personalizzata per mezzo di cover magnetiche intercambiabili, in tre materiali differenti: metallo, legno e cuoio rigenerato. Mentre per i piani sono state introdotte le varianti in vetro extra trasparente e ceramica. Non cambia, invece, l'ingegnoso meccanismo di apertura: è automatico e tecnologicamente all'avanguardia.

CALLIGARIS.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto del nuovo El Cosmico nei pressi del Vizcaino Park a Marfa, Texas. Firmato da BIG, conta 120 alloggi, oltre a una hall, un ristorante, un hammam e laboratori raggruppati attorno a una grande piscina centrale. Tutti gli edifici, previsti per il 2024, saranno realizzati con una miscela di cemento e terra cruda grazie alle stampanti 3D su larga scala dei costruttori americani Icon. Foto courtesy Icon e BIG

ZOOM RESORT

DESTINAZIONE MARFA

Un eco-villaggio stampato in 3D con tanto di spa e laboratori artistici. È l'avveniristico progetto di Bjarke Ingels nel deserto texano

TESTO — LUCA TROMBETTA

Quando il pioniere del Minimalismo Donald Judd ci si trasferì negli Anni 70 era il territorio meno popolato degli Stati Uniti. Oggi Marfa, nel deserto del Texas, conta circa duemila abitanti e una ventina di gallerie e istituzioni che attirano migliaia di turisti all'anno. Dopo la Chinati Foundation e l'installazione *Prada Marfa* di Elmgreen & Dragset, tra le mete più gettonate c'è anche il camping di lusso El Cosmico lungo la US 67. Un punteggio di 18,2/20 sulla guida Michelin e trentaquattro alloggi dall'animo nomade – tra roulotte, yurte, tende e tepee – che negli anni hanno ospitato star del calibro di Beyoncé. Insomma, una vera istituzione quella dell'albergatrice Liz Lambert, che ha deciso di fare le cose ancora più in grande e trasformare il suo glamping nel deserto in un eco-villaggio di 25 ettari con un hotel, abitazioni tra i cento e i duecento metri quadrati, oltre a una piscina, una spa, un ristorante con vista sui monti Davis e laboratori artistici a disposizione degli ospiti. Per l'ambizioso progetto, che dovrebbe vedere la luce nel 2024 nei pressi del Vizcaino Park, ha coinvolto due fuoriclasse: l'architetto danese Bjarke Ingels, autore di spericolati edifici che sembrano sfidare le leggi di gravità, e Icon, impresa americana specializzata in edilizia stampata in 3D che giusto lo scorso novembre si è aggiudicata un contratto da 57 milioni di dollari con la NASA per realizzare le prime infrastrutture sulla Luna e su Marte. «Quello che fino a pochi anni fa era inimmaginabile», dice

Due render danno un'idea delle forme plastiche degli alloggi progettati da BIG, connotati da cupole, oculi e pareti curve in terra cruda stampata in 3D (a sinistra). Jason Ballard, cofondatore e Ceo della società edilizia Icon, l'albergatrice Liz Lambert, titolare di El Cosmico, e l'architetto Bjarke Ingels, fondatore dello studio danese BIG (sotto)

Lambert, «oggi è possibile grazie a una tecnologia che non solo sposa i principi più antichi della costruzione con la terra cruda, ma opera anche in modo più rapido, sostenibile ed efficiente rispetto all'edilizia tradizionale». Simili a un'installazione di Land Art, le 120 unità previste realizzate in Lavacrete – una miscela di terra e cemento messa a punto da Icon – avranno cupole, archi, volte e forme paraboliche che possono essere ottenute solo con le stampanti 3D su larga scala. Bjarke Ingels sembra entusiasta: «Da una parte c'è la fantasia di Liz Lambert nel reimmaginare l'ospitalità e il suo essere pioniera di un'estetica texana contemporanea. Dall'altra, la natura, la cultura, l'arte minimalista e il paesaggio di Marfa. È un mix perfetto per sperimentare un nuovo linguaggio architettonico vernacolare senza limiti. Le forme organiche, le geometrie euclidee circolari e una tavolozza di colori ispirata alla terra faranno sì che il futuro El Cosmico sembri letteralmente spuntare dal terreno su cui sorge». Le prenotazioni per i primi alloggi partiranno la prossima estate ma nel frattempo Lambert e soci stanno già valutando l'opportunità di stampare in 3D case a prezzi accessibili a Marfa per soddisfare la domanda della comunità in crescita. E chissà, il prossimo passo sarà un resort sulla Luna.

ELCOSMICOHOMES.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

GRAND BALL

È il nome della mostra dedicata all'artista britannica Ann Veronica Janssens, in scena all'HangarBicocca fino al 30 luglio. Concepita come una vera e propria coreografia, l'esposizione accosta installazioni ambientali a lavori più intimi e traccia un percorso visivo, sonoro e tattile che invita a muoversi tra l'incorporeo e il tangibile. Nei suoi 40 anni di carriera, Janssens ha sperimentato l'inafferrabile e forgiato la luce, la sua materia prediletta. Questa è l'occasione per vedere un'ampia selezione di opere, pensata per dialogare con lo spazio delle Navate di Pirelli HangarBicocca e l'area esterna, espandendone i confini. Nella foto di Poul Buchard, Ann Veronica Janssens *Blue glass roll 405/2*, 2019. Courtesy l'artista e Louisiana Museum of Modern Art. *Pirelli HangarBicocca, via Chiese 2, Milano, tel. 0266111573*

PIRELLIHANGARBICOCCA.ORG

INDIRIZZI

MUSEO GOURMET

Pareti blu cobalto, tanto verde e una cantina pressoché infinita. A Palazzo Grassi, il nuovo Mezzanine Bistrot a cura di Vino Vero – già conosciuto per il suo wine bar in città – offre ai visitatori un ambiente totalmente rinnovato, nato dalla collaborazione tra Lightbox e il life stylist Sergio Colantuoni. Il ristorante abbina al menu stagionale dello chef Lorenzo Barbasetti di Prun una carta dei vini sofisticata, curata dalle sommelier Stella Croci, Camille Delia e Valeria Lozito. Foto Giorgio Schirato. *Mezzanine Bistrot, Palazzo Grassi, Campo San Samuele 3231, Venezia, tel. 3278125351*

PINAULTCOLLECTION.COM/PALAZZOGRASSI

HI-TECH

MAGIC BOX

Sembra un trolley ma è uno scooter elettrico. Tatamel, della giapponese Icoma, è ispirato all'iconico robot Transformer che si apre e si chiude come una valigia. Il manubrio e le ruote si piegano trasformando il veicolo in una scatola facile da trasportare e da 'parcheggiare' in qualsiasi angolo della casa, o sotto la scrivania. L'e-scooter, una volta compattato può essere trascinato con tanto di maniglia e un paio di rotelle da skateboard. La batteria ha un'autonomia di 30 km e si ricarica anche camminando, quando non siete in sella. Al momento è ancora un prototipo, il lancio è previsto per quest'anno.

ICOMA.CO.JP

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRAFTED WITH CARE

CH46–CH47

Hans J. Wegner

1966

Semplicità e materiali naturali sono alla base dei complementi iconici di Hans J. Wegner. La sua attenzione per i dettagli e la volontà di reinterpretare il design hanno dato vita a pezzi iconici, immuni alle mode passeggere e destinati a durare per generazioni. Le eleganti sedie da pranzo CH46 e CH47 del 1966, che esemplificano la capacità di Wegner di creare pezzi intramontabili, sono realizzate con cura dagli abili falegnami di Carl Hansen & Søn che risiedono sull'isola di Funen, in Danimarca.

Trova il rivenditore ufficiale Carl Hansen & Søn più vicino a te su CARLHANSEN.COM

Flagship Store, Milano
Foro Buonaparte, 18A, 20121 Milano

GRAFICA

MARCHIO (FLO)REALE

Conto alla rovescia per l'incoronazione di Re Carlo III, il prossimo 6 maggio nell'Abbazia di Westminster a Londra. L'emblema dell'evento porta la firma di Sir Jony Ive, ex chief design officer di Apple, che ha raccolto attorno alla Corona di Sant'Edoardo i fiori delle quattro nazioni del Regno Unito: la rosa per l'Inghilterra, il cardo per la Scozia, il narciso per il Galles e il trifoglio per l'Irlanda del Nord.

ROYAL.UK

MILANO DESIGN WEEK

SUPERDESIGN SHOW

L'evento Fuorisalone al Superstudio quest'anno getta uno sguardo sul futuro interpretando il tema 'Inspiration Innovation Imagination' con installazioni di aziende all'avanguardia come Lexus e Samsung. Ampio spazio dedicato al design asiatico nel tradizionale appuntamento con Asian R-Evolution e focus sulla sostenibilità, tra smart home, materiali ecologici e mobilità intelligente. Da non perdere la mostra sui giovani talenti *Stars of Today* curata da Giulio Cappellini (nella foto, un progetto del collettivo inglese Third Floor). Sempre in zona, in via Savona 35, l'evento *A Casa Ovunque 23* di Sfera MediaGroup con la testata *Style Piccoli* e The Playful Living. *Superstudio, via Tortona 27, Milano, tel. 0242250154*

SUPERDESIGNSHOW.COM

MOSTRE

DOPPIO SOGNO

La *Scatola in una valigia* di Marcel Duchamp, il ferro da stiro con i chiodi di Man Ray, la *Venere di Milo con cassetti* di Salvador Dalí e il suo leggendario divano a forma di labbra. Sono più di 180 le opere provenienti dal museo olandese Boijmans Van Beuningen di Rotterdam raccolte nella mostra *Dalí, Magritte, Man Ray e il Surrealismo* al Mudec di Milano. Una selezione di capolavori che riflette il particolare interesse dei surrealisti per le culture native, cui è dedicato il museo di via Tortona. Fino al 30 luglio. Nella foto, René Magritte, *La reproduction interdite*, 1937, Museum Boijmans Van Beuningen. *Mudec, via Tortona 56, Milano, tel. 0254917*

MUDEC.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE

IL METODO DELLA POESIA

Maestro dell'architettura del Novecento, tre Compassi d'Oro e un talento unico nel coniugare mestiere e fantasia («occorre usare la matita come una spada», diceva), Franco Albini è stato tra i primi a disegnare 'dal cucchiaio alla città'. Non solo a Milano, anche nel piacentino, dove era sfollato durante la guerra e dove ha progettato la sede della Cassa di Risparmio e il Croara Country Club. Ora, per ricordare tutto questo, lo spazio Volumnia di Piacenza gli dedica la retrospettiva *Franco Albini. Metodo e Poesia*. In mostra, documenti di archivio, immagini e video forniti dalla Fondazione Albini, e una selezione di pezzi storici, alcuni famosissimi, come la sedia Luisa, altri inediti. A cura di Stefano Andrea Poli, dal 16 aprile al 18 giugno. Nella foto di Fausto Mazza Studio, poltrone Margherita prodotte da Vittorio Bonacina, 1951. *Volumnia, Stradone Farnese 33, Piacenza, tel. 3356456147*

VOLUMNIA.SPACE

AUTOMOTIVE

BELLA E IMPOSSIBILE

Un'auto su misura è molto simile a un abito di alta moda. Fatto il confronto, è venuto spontaneo alla Rolls-Royce ingaggiare la stilista olandese Iris van Herpen, regina della couture 3D, per disegnare Phantom Syntopia, l'ultimo ed esclusivissimo modello della sua collezione extra-lusso, pezzo unico che non sarà replicato. Tenetevi forte: livrea Liquid Noir iridescente alla luce del sole. Interni in pelle tridimensionale con texture argentata di metallo liquido che simula il movimento dell'acqua. Profumo personalizzato a base di legno di cedro rilasciato da una tecnologia brevettata. Prezzo e proprietario, ovviamente, sono segreti.

IRISVANHERPEN.COM

ROLLS-ROYCEMOTORCARS.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

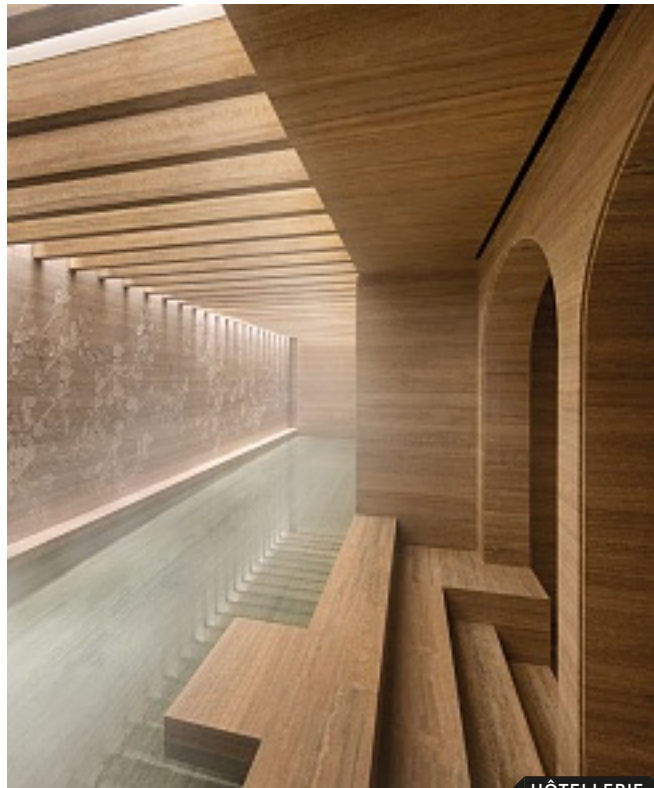
La libertà di vivere sistemi di accesso affidabili ed evoluti che aprono a una nuova qualità della vita.

È solo quando sai di essere sicuro che ti senti davvero libero di muoverti. Per questo ISEO ti apre a una vita migliore: grazie a sistemi di accesso affidabili, flessibili ed evoluti, che ti garantiscono tutta la serenità che desideri.

iseo.com

ISEO®
ULTIMATE ACCESS TECHNOLOGIES

Multi-Lettore
per serratura elettronica X1R Smart

La libertà è moltiplicare le possibilità di accesso.
Multi-Lettore è l'accessorio per serratura elettronica X1R Smart, da applicare sulla porta blindata, che ti permette di gestire con un solo dispositivo più credenziali di apertura: impronta digitale, smartphone, card RFID e codice PIN. E anche la sicurezza dei dati è garantita, grazie ad un avanzato protocollo di crittografia.

HÔTELLERIE

VACANZE ROMANE

La grande bellezza, in versione design. Aperto a Roma il primo albergo in Italia del gruppo Six Senses, che ai suoi 19 resort aggiunge ora anche un 'urban hotel'. A pochi passi da Fontana di Trevi, il quattrocentesco Palazzo Salviati Cesi Mellini è stato trasformato da Patricia Urquiola in un'oasi di pace, tra sedute avvolgenti, materiali sostenibili e un verdeggiante giardino d'inverno. Nelle aree comuni è protagonista il travertino, pietra locale per definizione, mentre le 96 stanze hanno pareti in cocciopesto e armadi in legno dalle linee arrotondate che comunicano una sensazione di armonia e naturalezza. La stessa che si prova entrando nell'area benessere: oltre alla spa, moderna rivisitazione dei bagni romani, è da provare il 'sound healing'. Foto John Athimaritis.

Hotel Six Senses Rome, piazza S. Marcello, Roma, tel. 0686814000

SIXSENSES.COM

MILANO DESIGN WEEK

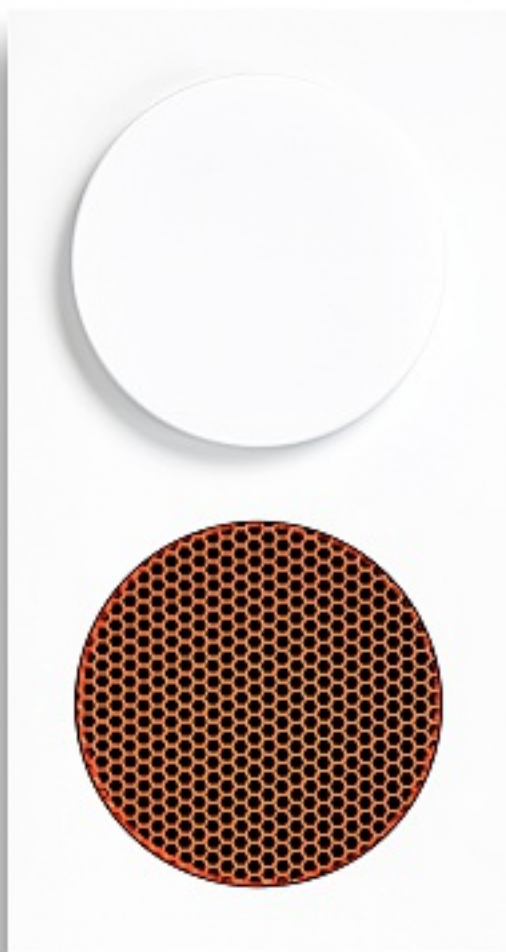
BRERA CALLING

Dall'installazione immersiva all'Acquario Civico alle incursioni artistiche nella torre di Largo Treves. Tra giardini zen e performance di danza, il distretto milanese presenta la sua quattordicesima Design Week. Il tema di quest'anno è *The future is now*. «Un invito a progettare nuovi scenari senza perdere tempo, possibilmente non distopici e pessimistici», commentano da Studiolabo, agenzia creativa che coordina gli oltre 200 eventi previsti nel quartiere durante il Fuorisalone. Nella foto, l'installazione botanica *The Secret Garden* dello showroom Bene Italia.

BRERADESIGNDISTRICT.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Photo: Alessandro Gaja
Design: Enrico Corelli

devices with sound

È TUTTA UN'ALTRA MUSICA

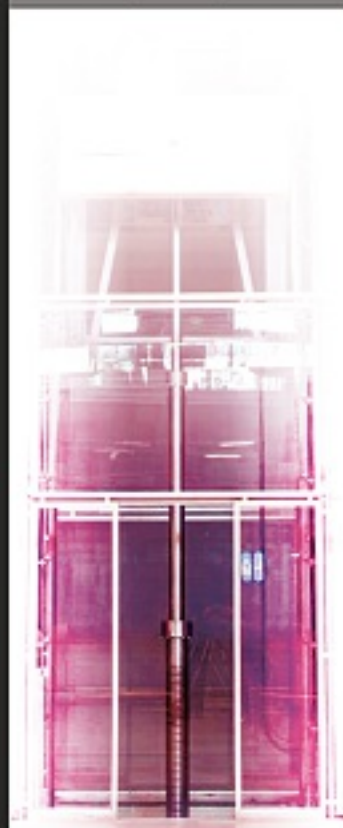
Quella diffusa da **Belcanto**, il nostro sistema audio perfettamente integrato con le nostre collezioni di comandi e prese: emozione da ascoltare e bellezza da ammirare. Nella foto lo speaker **Il Contralto**, integrato in una placca di comando della serie PLH® Mono.

Showroom - Via Voghera, 4a - Milano | info@plhitalia.com | plhitalia.com

Lorenzo Marini Group
CUCINA. GIORNO. NOTTE.
FEBALCASA.COM

APPUNTAMENTO AL CORRIERE

In occasione della Design Week la sede del quotidiano si apre alla città e ospita *Elevators*, un'installazione multimediale firmata Migliore+Servetto: «Un viaggio virtuale per scoprire la relazione tra tempo, ambienti e oggetti che ci circondano»

TESTO — LUCA TROMBETTA

Un'immagine evocativa dell'installazione multimediale *Elevators* ideata da Migliore+Servetto: due cabine riproducono l'estetica di altrettanti ascensori, da quello più classico alla versione più futuristica e tecnologica

GETTY IMAGES

Nelle cabine multimediali il pubblico ha l'occasione di immergersi in un mix di video, suggestioni sonore e identità olfattive personalizzate

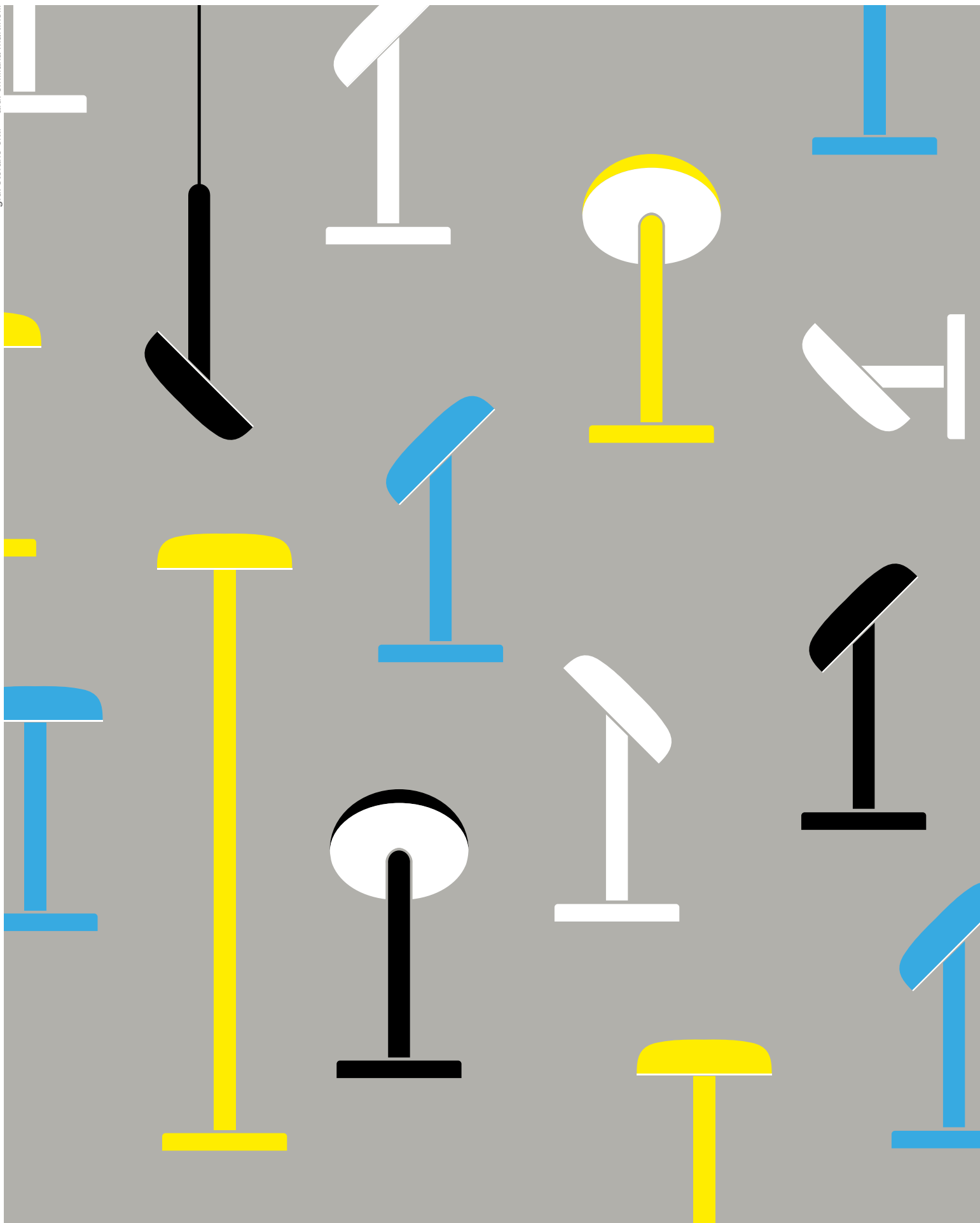
«Il tempo è una variabile fondamentale per noi designer: motore delle metamorfosi del mondo, modifica gli oggetti che ci circondano conferendo loro il valore della memoria. Ogni oggetto, ogni luogo nasconde un racconto che può arricchire il nostro domani. Il pubblico uscirà dal *Corriere* arricchito da storie legate al mondo dell'abitare, dell'ambiente e della città. Sarà come lanciare uno sguardo sul futuro», riflette l'architetto Ico Migliore. E un metaforico viaggio nel tempo è quello che ha ideato insieme a Mara Servetto per l'innovativa installazione multimediale che, dal 17 al 23 aprile, animerà il cortile su cui affaccia il *Corriere della Sera*. Per la prima volta, infatti, la storica sede del quotidiano

Uno schizzo del progetto (a sinistra). Gli architetti milanesi Mara Servetto e Ico Migliore. Foto Nicola Colia (sotto)

nel cuore di Brera aprirà le porte al pubblico in occasione della Design Week per ospitare, sotto la sigla Solferino 28, un grande evento Fuorisalone targato *Corriere della Sera*, *Living* e *Abitare*. L'invito è ad alzare lo sguardo, per prima cosa. Una proiezione video *powered by* EdiliziAcrobatica dipingerà colori e racconti sulla facciata del palazzo del Beltrami indicando l'ingresso al civico 26 di via Solferino. Da lì i visitatori avranno subito accesso alla zona lounge allestita con pavimenti e sedute in Kerlite di Cotto d'Este (lastre ceramiche ultrasottili e sostenibili, 100% carbon neutral), insieme alle panchine smart E-Lounge di Repower dotate di punti di ricarica e hotspot Wi-fi. Al centro

«ATTRAVERSO LA METAFORA DELL'ASCENSORE, RACCONTEREMO LA STORIA DEL DESIGN. UN VIAGGIO VIRTUALE TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO»

Ico Migliore

g.d. stefano citti
a.d. emiliana martinelli
Euroluce 18_23.04.2023 - Padiglione 13, Stand 118
CABRIOLETTE
Studio Natural

Installate nel cortile del *Corriere della Sera*, le due 'macchine del tempo' saranno circondate da una zona lounge per una pausa relax. Dal 17 al 23 aprile, con orario 11.00-21.00 tranne la domenica, fino alle 18.00

della scena, invece, svetteranno le due scenografiche torri traslucide dell'installazione *Elevators* firmata Migliore+Servetto. «La metafora che abbiamo scelto», spiegano gli architetti, «è quella dell'ascensore: invece di spostarsi fisicamente, gli ospiti faranno dei viaggi virtuali, della durata di pochi minuti, alla scoperta di oggetti e paesaggi, tra passato, presente e futuro. Intorno, il cortile si trasformerà per l'occasione in una 'piazza narrante'». Concepiti come cabine multimediali, gli ascensori avvolgeranno il pubblico in un'esperienza digitale immersiva – non solo visiva, ma anche sonora e olfattiva, con le essenze customizzate di Integra Fragrances – per raccontare l'evoluzione del design negli ambiti della città, della sostenibilità e della tecnologia. Con Hyundai si parlerà anche di mobilità intelligente, non solo all'interno di uno degli ascensori ma anche con la presentazione della nuova Ioniq 6, berlina coupé full electric che riflette la visione della casa automobilistica sudcoreana. Oltre alla degustazione di vini toscani offerta tutte le sere dalle cantine Ruffino, si potrà esplorare la redazione del *Corriere della Sera* con una serie di visite guidate – a numero chiuso e solo su prenotazione – per incontrare dal vivo le grandi firme del quotidiano e rivivere la storia del giornale. L

CORRIERE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMONTE
Bello Bruna
Via Massimo D'Azeglio 8
14100 Asti (AT) 0039 0141 33200
Liberty Design
Via Genova 185 Spinetta Marengo
(AL) 0131585518
Home S.A.S. Di Caramelli Federica
Via Iv Novembre 3 -
Borgomanero – 28021
00390322831543
Pink House
Via L. Cibrario 21 10143 Torino (To)
0039 339 5911240
LIGURIA
Muscitai S.a.s. Di Maurizio Zanardi & C. Corso Dante
332 Alassio (SV) 0182660726
Velaria Srl
Via Pian Masino 8 Ilm Savona -
Arenzano - Varazze 010 9130005
LOMBARDIA
Brianza Tende SRL
Milano C/O Bspace Lesmo (MB)
Monza (MB), Giussano (MB),
Trezzano S/M (MI), Alme (BG),
Garlate (LC) 039628481
Cattaneo 61
Via Carlo Cattaneo 61 23900 Lecco
393924235164
La Vie en Fleurs
Corso Porta Vittoria 51 Milano
02 55187692
Le Tende di Carlotta
Piazza IV Novembre 4 - 20841
Carate Brianza (MB)
00390362805288
Lo Studio Srl
Via San Maurilio 11 Milano (MI)
02 8693526
Ratti di Filippo di Ratti Enzo
Via Lecco 20 Milano (MI) 022047488
Spinelli A & G Srl
Via Alessandro Volta 37 Arosio (CO)
031 76 12 14
Studio Giardino Sas Di Fiorentini Carlo & C Sas
Via Caselle N.6 Brescia 0303532548
Tappezzeria Colombo Snc Imbottiti e Tende Su Misura
Via G. di Vittorio 25 Castelmella (BS)
030 2780611
VENETO
Oggetti & Progetti
Via Giacomo Matteotti, 47 Dolo (VE)
041 4177174
Tende e Casa
Via S. Maria dell'Olmo 21 Thiene (VI)
0445 368583
FRIULI VENEZIA GIULIA
Andromeda Di Osmo Rachele
Corso Italia 22 Trieste 040636366
EMILIA ROMAGNA
Biagetti Alvaro SRL
Viale Mazzini, 16 Santarcangelo di
Romagna (RN) 0541 626196
Cartarredo Design Srl
Via dal Luzzo 6/C Bologna
051 232830
EffeGi Arredamenti Srl
Corso della Giovecca 98 44121
-Ferrara
0039 0532 242218
Giovagnoli Collezioni
Via G. Strepponi 13/15 Rimini (RN)
0541 384049
Interiors di Paola Possenti Carmignani
Borgo San Vitale 6 Parma
0521 385525
La Tappezzeria di Modena
Via San Faustino 134/A Modena
059 342488
Le Petit Palais
Via Urbana 13 Bologna 051 0281085
Selezione Arredamenti
Via Antica Zecca 23 Ravenna (RA)
05 4432087
Tappezzeria Poletti & Pareschi
Via Morandi 41/3-4 San Pietro in
Casale (BO) 051 810571
Toschi Arredamenti SRL
Via Emilia S. Stefano 18/B Reggio
00390522541666
REP. SAN MARINO
Interni Collezioni
Via 3 Settembre, 101/A Repubblica
Di S.Marino 0549 908022
MARCHE
Arredotenda S.n.c.
Viale Cesare Battisti 7
Tolentino (MC) 0733 973292
Cioverchia Snc
Via Cluentina 16/A Macerata
(MC) 0733 232709 - 520521
Federico Paci SRL Unipersonale
Via Loretana 3 60021 Camerano
0039 0717304066
Ferruccio Coltorti
Corso Matteotti, 12 60035 Jesi
0039 073158233
Parati d'Autore
Via Conchiglia 7 Civitanova Marche
0733 815022
Progetto Tenda Snc di Capriotti Nicola & C.
Via Salaria 75 Monsampolo del
Tronto (AP) 0735 704151
ABRUZZO
Mauro Piccioni
Via Italia Snc Mosciano Sant'angelo
(Te)- 64023 0039 3476477071
Sandro Buccione & C Srl
Via L Muzii N.86 65123 Pescara
0039 0854216708
Silvano di Giovannantonio
Via Gran Sasso 67 Pescara (PE)
085 4217487
TOSCANA
Altamoda Group
Via Valdera C.183-183/A56038
Ponsacco Pi 390587731380
Armonie d'interni interiors srl
Via Della Foce 26 Viareggio
390584634838
Arredoidea Di Pagli Paolo & C. SNC
Via Jean Lois Protche 3 Prato
057428528
Bertoni Claudia & C Snc
Via Delle Contrade 72 Querceta
(Lu) 55047 338 9248254
Bianchi Arredamenti
Via Tripoli 2 Grosseto 0564 26391
Cacioli SRL
Via Pievan Landi 16/18 Arezzo (AR)
0575901942
Casa Di Monte Store Di Simoncini
Via S.Stagi 102 Pietrasanta (LU)
082715514
Crilu Srl
Via dei Mille 14 Viareggio (LU)
0584 390552
Eredi Mannucci Bruno
Viale Diaz 108/110
055980677
G & G Interior Design sas di Guarducci G.
Via Firenze N. 162/166 Prato (PO)
0574537982
Habitat S.A.S. di Patrizia Pasquali & C.
Via del Collegio 8-12-14 Livorno
0586 898239
Modeck Srl
Via I. Cocchi 1 Carrara (MS)
348 3348055
Passamaneria Moderna Snc
Viale Redi, 39/C Firenze
055 3215099
Quattronero Srl
Via Carlo Marsuppini 4 Firenze
055-6587224
Salci Arredo Di Catia Salci
Via Anconetana 129 Arezzo (Ar)
0575360082
SV Décor Interiors & Design
Via Pisana 342 - Via C. Rosselli 3/A
Firenze 055 710286
Tappezzeria Marsili
Via IV Novembre 16 Cecina (LI)
0586 683827
Tappezzeria Ottomana
Via Dei Peecchi 70 Viareggio
0584370741
Tappezzeria Verdi
Via Curtatone e Montanara 89/93
Sovigliana - Vinci (FI) 0571 501941
Tdr SRL
Via Arte Della Paglia Signa (Fi)
0558734865
Yacht Cover SRL
Via Degli Arrottini 18/4 Livorno
0039 3282149100
Zefiro Interiors SRLS
Via Guerrazzi 7 Pontedera (Pi)
56025 0571 83322
UMBRIA
Arredocasa SRL
Via vasari 9E/F 06034 Foligno (PG)
0742 353511
Crilu' Tessuti Sas
Piazza Concordia N.9 Borgo Trevi
(Pg) 00390742381852
LAZIO
Class Design Srl
Via Roccaraso 7 Roma 06 3053683
Flamar Srl
Piazza Rondanini 44 Roma
06 68802124
Ortenzi
Via del Serafico 165 Roma
06 5031111
L'Interno di Marisa Loi
Borgo Garibaldi 2 Albano Laziale
(RM) 06 9320290
LMR Rive Gauche SRL
Via Giorgio Vasari 12 Roma
06 3215566
Ralli Arredamenti
Piazza dei Re di Roma 60 Roma
06 7027226
Ripetta Design Srl
Via Di Ripetta 152 Via del
Clementino 92-93-95 Roma 06
6873574 - 68809150
Studio Mid Made in Design Srl
Via Cipro 52-54 Roma
Su appuntamento: 349 5222070
CAMPANIA
Antica Tappezzeria Miranda
Via Scopari 131 San Giuseppe
Vesuviano (NA) 081 8274831
Garo Le Cose Che Ami
Via Nazionale 391/D 80059 Torre
Del Greco (Na) 0039 081 8478056
Carpinelli & Co. srl
Via dei Prinicipati 63/65 84122
Salerno (Sa) 0039 089 253639
Consonni Arredamenti SRL
Viale Umberto Maddalena 348
Napoli (NA) 08184031212
De Luca Pasquale Srl
Via Cisterna dell'Olio 5/A Napoli
081 5520196
Domus Tappezzeria d'Arredo
Via Delle Rose 60 Piano di Sorrento
(NA) 081 8787895
Frammenti D'Arte di Nicola Moretino & C
Via Papa Giovanni XXIII 13 Nocera
Inferiore (SA) 081 5171143
Grazia Vecchione Deco' Srl
Via Pascoli 1 Cimitile (NA)
081 8235917
Iaccarino-Ideal Décoration-Arredo Tessile
Corso Italia 285- Sorrento (NA)
081 8783033
La Bottega di Mrs Ro
Via M.Kerbaker 57/A Napoli
081 19575719
Salzano U.S.R.L.
Via Nuoro 36 angolo via Brindisi
Casoria (NA) 081 7574559
Sete E Decori Di Sabrina Mastantjoni
Cso Garibaldi 199 Salerno 84122
0039 0892 24250
Tappezzeria E Tendaggi De Lucia
Via Nazionale Vico Ii 18 81028 S
Maria A Vico (Ce)
0039 0823 809139
Tenditalia SRL
Strada Provinciale Capua, Vitulazio
(Ce) 81041 0039 0823798371
PUGLIA
Atmosfere D'Interni
Viale Candelaro 29 71122 Foggia
0881716545
Ditta Ferrara Susanna
Via Giovanni Bovio 139 Trani (BA)
0883 482168
Ferrarese Contract Srl Unipersonale
Via C.Sancilio 4 -Zona Asi Molfetta
Bari 00390803382085
Fratelli Martucci Snc
Via E. Ferrara, 12-14 Bitonto (BA)
080 3717015
House Srl
Via Roma 36 Casarano (LE)
0833 599147
Interni Idee per l'Arredamento Srl
Via Antonio De Curtis 2 Altamura
Bari 70022 0803117355
Sibilia Arredamenti
Via S. Flaviano 73 70014 Conversano
(Ba) 0039 0804952507
SARDEGNA
Agabio
Via Satta 53/A 09128 Cagliari (Ca)
070 489861
Amg Carlo Pinna
C.so Colombo 12 As (Su) Igles
078130515
SICILIA
Agora' S.R.L.
Via Virgilio 13 0039 0932 682290
IDEAL CERAMICHE di Giacomo La Russa s.r.l.
Viale Leonardo Sciasia 240 - Villaggio
Mose' 92100 Agrigento
0039 0922607781
MD Home Interiors di D.Morabito
via San Paolo dei Disciplinati 11
98122 Messina (ME)
0039 090 2400292

Vedi le nostre nuove collezioni

Per ulteriori informazioni rivolgersi AL NR.Verde: 00800 1911 2001
italy@designersguild.com

DESIGNERS GUILD is a registered trademark of Designers Guild Ltd. ©DESIGNERS GUILD 2023

DESIGNERS GUILD
I K E B A N A

adv Monica Graffeo+Chiara Torelli, styling Stefano Gaggero, image Gabriottifotografi

Wallover®, Freedhome®

Spazi che parlano di te.

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

A marzo si è tenuta la prima AI Fashion Week. «Si tratta di collezioni virtuali presentate solo sul web», spiega Cyril Foiret, fondatore di Maison Meta. Non solo moda, anche arte, design, fotografia: tutto quello che succede nel mondo dell'intelligenza artificiale (1). Tra segni grafici e volumi bold vanno in scena le novità dell'arredo (2). Sembra l'opera di un animale industrioso: forme morbide, sinuose, avvolgenti. È la casa di Eduardo Neira nella foresta messicana, nessun limite al gioco, nessun limite culturale. Libertà pura (3)

Ross Lovegrove — CHIAMATEMI SCULTORE

«IL DESIGN HA SENSO SOLO SE HA UN VALORE ARTISTICO. MI HA SEMPRE INTERESSATO ESPLORARE NUOVE STRADE, NUOVE TECNOLOGIE». DALLA SUA VILLA NELLE COTSWOLDS IL MAESTRO DELLE FORME ORGANICHE SI RACCONTA E RIFLETTE SULL'ESSENZA DEL PROGETTO

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — ROBERT FAIRER PER LIVING

Classe 1958, Ross Lovegrove ha progettato per Sony, Apple e LVMH, oltre che per diversi brand di design, da Artemide a Moroso, da Driade a Luceplan

Per Ross Lovegrove è «un magnifico momento di transizione». Ha traslocato in campagna, si sta costruendo una grande casa-studio in Portogallo, a sud di Lisbona, e ha in mente una fondazione che raccolga tutti i lavori che ha fatto fin qui. A 64 anni, si può dire abbia progettato di tutto: lampade, sedie, orologi, impianti stereo, flaconi di profumo, bottiglie per l'acqua minerale, automobili del futuro come le *car on a stick*, case-astronave a energia solare... «Non posso disegnare solo divani. Impazzirei. Mi ha sempre interessato esplorare nuove tecnologie, nuove possibilità, nuove strade. Mi fa sentire vivo e onesto». Le visioni più fantascientifiche sono rimaste sulla carta ma sembra farne un punto d'onore. «Quando le ho immaginate, certe cose sembravano impossibili. Adesso scopriamo che si possono fare». Interviene Ila, la sua compagna, in collegamento con lui via Zoom: «Ne abbiamo parlato tante volte, io dico che il suo era auto-sabotaggio». Creare forme difficili, se non impossibili da realizzare è stato un meccanismo inconscio per arrivare alla scultura, che ha un'altra longevità rispetto all'oggetto di consumo. Se lo chiami industrial designer, oggi Lovegrove si imbarazza. Preferisce 'scultore della tecnologia'. «Quando guardo un prodotto, anche se ne apprezzo la qualità, penso alle risorse che consuma e che non riavremo mai. Anche se indirettamente mi sento responsabile dei problemi che abbiamo. Oggi ai miei occhi il design ha un senso solo se ha un valore artistico. Penso ai maestri: Sottsass, Branzi, Munari, Castiglioni, ma anche Marc Newson, Tokujin Yoshioka...

Nel living, divano e poltrona Le Bambole di Mario Bellini per B&B Italia; lampada da terra Florensis di Artemide e vaso in ceramica oro di Driade, entrambi di Ross Lovegrove. A parete, dipinto di Zhang Yunyao e opera *Untitled* di Anish Kapoor. Sul fondo, poltrona Eastside di Ettore Sottsass per Knoll (a sinistra). Ross Lovegrove nella biblioteca di casa (a destra). A parete sono appesi pezzi di uno stampo industriale dei primi del Novecento; nella nicchia, un'antica scultura africana in bronzo (sotto, a destra)

«QUANDO LE HO IMMAGINATE, CERTE COSE SEMBRAVANO IMPOSSIBILI. ADESSO SCOPRIAMO CHE SI POSSONO FARE»

Ross Lovegrove

Poltrona con poggiapiedi Oasi di Lovegrove per Frighetto. Sulle mensole, una serie di sculture in legno realizzate dal designer; in alto, macchina per scrivere Valentine di Ettore Sottsass, Olivetti. A terra, una maschera tribale africana (a sinistra). Il progettista mostra un disegno del packaging per i profumi Engineered Collection di F1 Fragrances (sotto)

Il problema è che sono una rarità. La triste realtà sono gli occhiali a dieci euro, e appena si graffiano li butti via». Del suo privato è sempre stato piuttosto geloso. «Qualcuno diceva: l'interno tienilo per te, l'esterno puoi darlo a chiunque. Lo pensavo anch'io, poi ho cambiato idea. È arrivato il momento di condividere». La casa nelle Cotswolds di cui ci apre le porte, a un'ora e mezza da Londra, è un sogno. E un segno del destino. «Ci siamo passati davanti per caso e siamo rimasti incantati», ricorda Ila. «Una settimana dopo ci chiama il nostro agente immobiliare per dirci che potrebbe essere in vendita. Si chiama Lovedays House. Ci è sembrato un allineamento perfetto». «Non l'abbiamo scelta, è la casa che ha scelto noi», le fa eco Ross, «ho pensato fosse un regalo di mia madre, scomparsa da poco. Lei si chiamava Mary e la proprietà affaccia su St. Mary's Street». La vecchia casa di Lovegrove, un terra-cielo a Notting Hill (pare fosse sul mercato a 17 milioni di sterline, lui non conferma né smentisce), ora appartiene a un discografico che è stato l'agente di molti big della musica. «Sono contento che ci viva lui, è una persona fantastica. Quella casa era la mia vita. Sapere che è frequentata da persone incredibilmente creative, che così hanno modo di interagire con il mio lavoro, mi fa piacere». Lovedays House è tutt'altro pianeta. Nella piccola cittadina di Painswick – soprannominata 'La regina delle Cotswolds' perché domina il Gloucestershire dall'alto di una collina – venne costruita nella prima metà del '700 per una famiglia di agricoltori e commercianti di stoffe, i Lovedays appunto.

Divano di Mario Bellini e, a parete, l'opera *Three Circles* di Zhang Yunyao (sopra). Uno degli sketchbook di Lovegrove con i disegni delle lampade Pyrosome di LG, stampate in 3D (sopra, a destra).

La creative director Ila Colombo, compagna del designer, ritratta sulla poltrona Togo di Ligne Roset. Alle sue spalle, un'opera della pittrice britannica Rosalie De Meric (a sinistra)

Architettura georgiana e facciata d'ispirazione francese, affacciata su un cimitero punteggiato da alberi di tasso che sembrano sculture, è una *grade II listed property*, sotto tutela delle Belle Arti. È stata una ristrutturazione leggera e rispettosa, pensata per fare spazio all'arte. «Questo posto ha una storia importante. Speciale», dice Lovegrove. «Non avrebbe avuto senso creare interni alla Tadao Ando, e in ogni caso non avremmo potuto. La vedo come un container di cose interessanti. Ho una collezione di arte etnografica, oggetti primitivi, opere contemporanee. Picasso, Anish Kapoor, Christo… Viviamo circondati da presenze uniche, che elevano lo spirito». Il Covid ha fatto da spartiacque, la città non manca né a lui né a Ila: «Poco prima del lockdown siamo andati in Portogallo. Per tre mesi abbiamo

Sopra al letto, dipinto a olio *Untitled Abstract* di Ila Colombo (sopra). Dentro il camino, teschio di elefante proveniente dall'Università di Oxford. La tela è di un artista britannico degli anni Sessanta, il vaso in fibra di cocco sulla mensola è di Lovegrove (sopra, a destra). Uno scorcio della Lovedays House, con gli alberi di bosso in primo piano (a destra)

vissuto senza nessuno intorno e ci siamo ricordati quanto sia bello avere la natura davanti agli occhi», ricorda lei. «Al ritorno ci è parso naturale decidere di lasciare Londra. Io, tra l'altro ero incinta…». La loro bambina, Ocean («Senza oceano non c'è vita, e io non posso immaginare la mia vita senza di lei», si commuove il papà), adesso ha due anni. La giornata lavorativa dei genitori inizia alle nove, quando lei va all'asilo. La campagna è silenziosa e, tra una call e l'altra, è facile concentrarsi. «Ho sempre lavorato moltissimo da remoto, fin dagli inizi», spiega Lovegrove, «Per me è normale. Qui mi rendo conto di essere più produttivo del solito. E io sono sempre stato molto produttivo». L

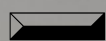
ROSSLOVEGROVE.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ross Lovegrove insieme alla compagna Ila Colombo nel giardino della loro Lovedays House

Le Cotswolds di Ross Lovegrove

Alla caffetteria della nuova boutique **Maedows** per un ottimo caffè e pane fresco. *St Mary's Street, Painswick*
MEADOWS-STORE.COM
Atmosfera unica e una cucina giapponese deliziosa. Da **Yoku**, *131 The Promenade, Cheltenham, tel. +44/1242822 939*
NO131.COM/YOKU
Cowley Manor, a Cowley, è uno dei migliori hotel del Regno Unito. Ottima cucina, centro benessere e piscina. *Cowley, Cheltenham, tel. +44/1242870900*
COWLEYMANOR.COM
Fondata nel 1985, **Pangolin Editions** è insieme fonderia e galleria. Oltre a Lovegrove, hanno lavorato qui artisti come Damien Hirst e Antony Gormley. *9 Chalford Industrial Estate, Stroud, tel. +44/1453 886527*
PANGOLIN-EDITIONS.COM
Reperti rari e pezzi unici provenienti da tutto il mondo da **Antiques Emporium Griffin Mill**. *Griffin Mill London Road, Stroud, tel. +44/1453889002*
ANTIQUESGRIFFINMILL.CO.UK
Imperdibile il **NewArtCentre**, un parco di 60 ettari dedicato alla scultura. *Roche Court East Winterslow, Salisbury, tel. +44/1980862244*
SCULPTURE.UK.COM
Una mini Versailles alle porte di Oxford, **Blenheim Palace** è luogo di nascita ed ex residenza di Sir Winston Churchill. *Woodstock, Oxfordshire*
BLENHEIMPALACE.COM
Il **Museo di storia naturale** dell'Università di Oxford ospita una collezione di reperti e archivi di importanza mondiale. *Parks Road, Oxford, tel. +44/1865272950*
OUMNH.OX.AC.UK
Una cascina nella campagna del Somerset è la sede della galleria d'arte contemporanea **Hauser & Wirth**. *Durslade Farm, Dropping Lane, Bruton, tel. +44/1749814060*
HAUSERWIRTH.COM

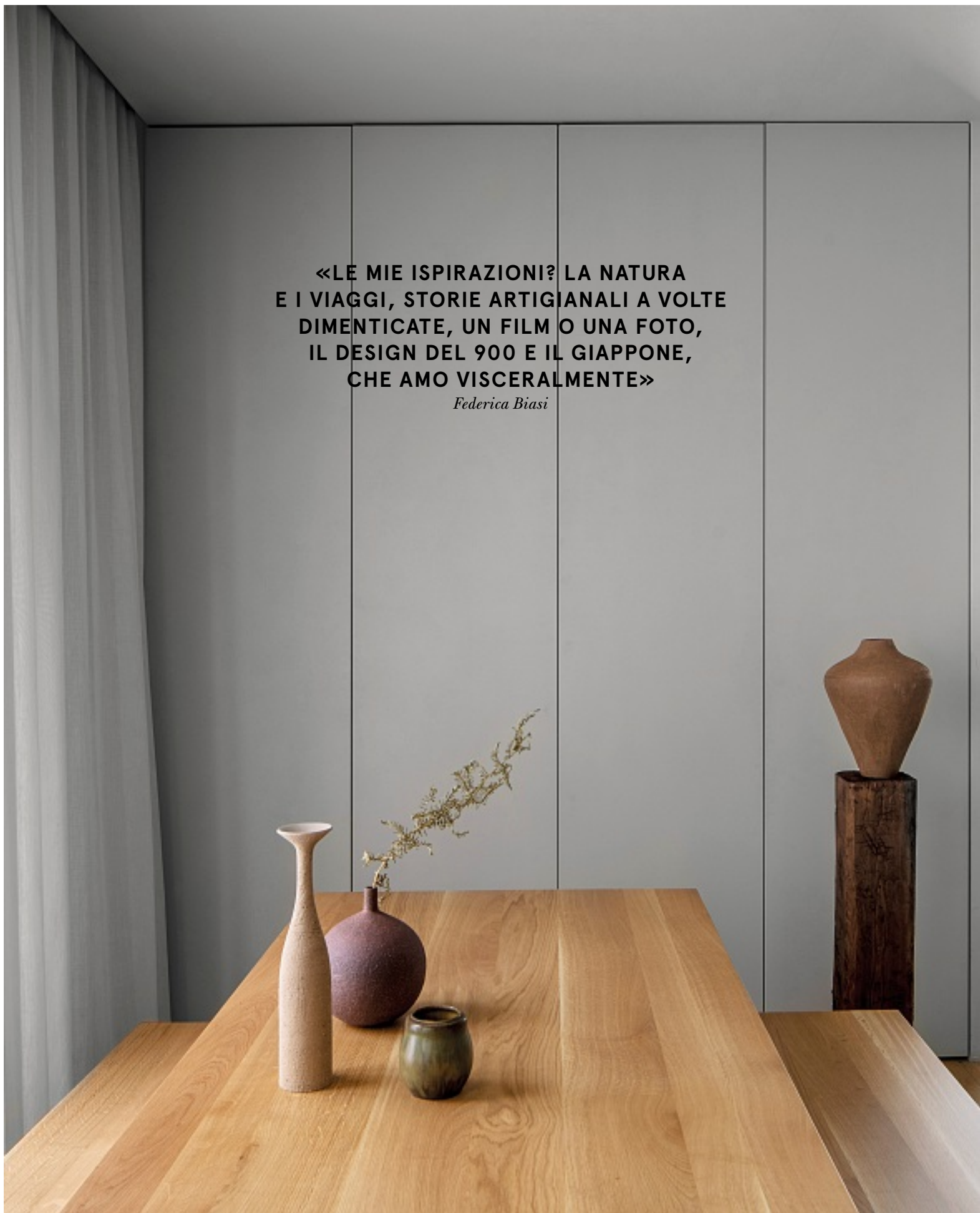
Milano

OASI DI PACE

FEDERICA BIASI È UN TALENTO DEL NUOVO MADE IN ITALY, MORENO VANNINI È DESIGN DIRECTOR DI STUDIO NENDO. COPPIA NELLA VITA, CREDONO NEL POTERE DELL'INVISIBILITÀ CHE CANCELLA IL SUPERFLUO E SVELA L'ANIMA DELLE COSE

DI CHIARA DAL CANTO TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — HELENIO BARBETTA

Federica Biasi, 33 anni, insieme al compagno Moreno Vannini, 38, nel living del loro appartamento milanese

«LE MIE ISPIRAZIONI? LA NATURA
E I VIAGGI, STORIE ARTIGIANALI A VOLTE
DIMENTICATE, UN FILM O UNA FOTO,
IL DESIGN DEL 900 E IL GIAPPONE,
CHE AMO VISCERALMENTE»

Federica Biasi

Nella zona giorno, tavolo e panche Baron in legno massello di Passoni Design. Sopra, vasi Anni 40 di Royal Copenhagen, monofiore di Marsotto e bottiglia di Ceramiche Milesi. Lounge chair Catifa di Lievore Altherr Molina per Arper e tavolino realizzato in Toscana nella falegnameria del papà di Moreno. Del designer il progetto della lunga panca passante in salotto e delle boiserie intonacate, che celano armadi e contenitori

Di Federica Biasi il divano Niveaux per Lema e il vaso di argilla. Lampada vintage in resina cocoon (sopra). Accanto al tavolo di Passoni Design, panca in legno massello e corda intrecciata Huli di Federica Biasi per Frigerio (a destra)

Una casa apparentemente monocroma, sgombra di orpelli e piena di significati. Federica Biasi e Moreno Vannini credono nel potere dell'invisibilità che cancella il superfluo e svela l'essenza di spazio e oggetti. Coppia nella vita ma non nel lavoro, i due designer nella neutralità del loro appartamento milanese trovano misura, quiete, pienezza. Trentatré anni, progettista dalla mano aggraziata, Federica disegna partendo dall'idea di durevolezza e sostenibilità. Si dice poco attratta dall'arredamento d'interni – meglio il prodotto industriale – ma qui svela un talento nascosto di decoratrice. La scatola architettonica, invece, è un progetto di Moreno, trentotto anni e una carriera da design director nello studio Nendo, prima in Giappone ora a Milano. Nella casa in zona Lambrate i loro caratteri si intrecciano. «Io sono vulcanica, eccentrica, solare, lui è carismatico, ordinato, meticoloso. Vorrebbe tutto vuoto e ton sur ton, ma io gli ho detto 'amore va bene il minimalismo, ma ci dobbiamo pur vivere'. Così ha previsto contenitori a scomparsa, boiserie attrezzate e una cucina in inox lunga quattro metri nel living. «Un gesto d'amore, perché io adoro cucinare ricette da tutto il mondo». Le tracce delle loro passioni occupano le stanze

La cucina in acciaio satinato su disegno di Moreno Vannini, lunga quattro metri, affaccia sul living. Sopra, un vaso in argilla modellato da Federica e oggetti etnici. Sulla mensola, brocca di Elena Milani e vasi di Ceramiche Milesi

senza affollarle: i ricordi dei viaggi in Cina e Thailandia, certi pezzi scolpiti in Toscana nella falegnameria del papà di Moreno, un arazzo etnico del Seicento. Con il Giappone la relazione è stretta, «direi viscerale» sottolinea Federica. Più che la teiera di ghisa della sala da pranzo o la lanterna in carta di Isamu Noguchi accanto al letto, l'influenza nipponica si percepisce nell'insieme esatto dei pieni e dei vuoti: «Un equilibrio da sentire prima che da vedere». In casa le creazioni di Federica sono presenze discrete: il divano compone in salotto un paesaggio di moduli soft, mossi come i ciottoli di un giardino zen, mentre in camera le sedute fondono la purezza dell'Oriente e del Nord Europa. «La maggior parte dei miei progetti è in studio, che paradossalmente è più domestico della casa». Niente di casuale e niente di artificiale, i due ci hanno messo solo quello che piace a loro. Il bagno in marmo Bardiglio di Carrara, una raccolta di vasi in argilla, leggeri panneggi di lino in nuance. «Lasciano entrare la luce e chiudono il resto fuori: le stagioni, il panorama, la città. È molto riposante». Tanta perfezione si interrompe nei fine settimana: «Ogni week end scappiamo in

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

In camera, sommier con biancheria di Society. Di Federica Biasi per Frigerio la panca Huli e la poltroncina Cecile, entrambe in legno massello e corda intrecciata. Lampada Akari 10A in carta Washi e bambù di Isamu Noguchi, Vitra. Arazzo del '600, Altai (sopra). Coppia di tavolini artigianali (a sinistra)

montagna per rigenerarci con l'orto e le camminate sul lago». La ricerca maniacale della giusta gradazione prende sempre ispirazione dalla natura. Federica la racconta prendendosi un po' in giro: «Il grigio? Non troppo freddo o caldo, non troppo virato in verde e in sintonia con il parquet: non troppo giallo o scuro». Kandinskij definisce il grigio come il più neutrale dei colori, ma anche 'di una immobilità desolata'. Comunque sia, per loro non si tratta solo di una mano di vernice. Lontano dagli algidi Anni 90, il minimalismo caldo della coppia unisce design e natura, attinge dall'artigianato, guarda ai maestri del '900 e alle tradizioni dimenticate. Alla ricerca di una dimensione senza tempo. La sintesi di sensibilità estetica e ambientale è sempre più diffusa nella giovane generazione di 'progettisti carbon neutral': attenti alla sostenibilità e alla durevolezza, lavorano di sottrazione, semplificano il segno e preferiscono le palette naturali. Alla Design Week milanese Federica Biasi porta tante novità per tanti marchi, sia al Salone del Mobile a Rho Fiera, sia per le vie della città, tra eventi e showroom. Alla sera, poi, la neutralità del suo appartamento offrirà quiete e relax. L

FEDERICABIASI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stephen Burks e la compagna Malika Leiper nell'angolo office del loro appartamento a Brooklyn. In primo piano, Osso Chair di Ronan e Erwan Bouroullec per Mattiazzi. Sedia da ufficio di Maarten Van Severen per Vitra. Libreria 606 Universal Shelving System di Dieter Rams, De Padova

Stephen Burks — TATTICHE CREATIVE DI SOPRAVVIVENZA

«LA CASA NON È PIÙ IL RIFUGIO DOVE TENERE A BADA IL CAOS ESTERNO. È UFFICIO, STRADA, CITTÀ», DICE IL DESIGNER AFROAMERICANO. MOLTO MEGLIO SE LA IMMAGINIAMO ALLEGRA

TESTO — OLIVIA FINCATO
FOTO — MATTHEW WILLIAMS PER LIVING

Il soggiorno è un mix di mobili disegnati da Stephen Burks – come la poltrona Grasso per BD Barcelona e il Planete Sofa per Roche Bobois, rivestito in tessuto Kvadrat – e di oggetti di amici e designer che la coppia ammira. Sgabelli di Jonathan Muecke e di Mattias Sellden, Sella di Achille e Pier Giacomo Castiglioni per Zanotta e lanterna Akari 10A di Isamu Noguchi, Vitra. Sulla parete spicca l'opera fotografica *Screen* di Paul Mpagi Sepuya

«CON LA RISTRUTTURAZIONE ABBIAMO TRASFORMATO GLI INTERNI DI UN'EX PANETTERIA IN UNA MODERNA GALLERIA»

Stephen Burks

Nelle fotografie è spesso un sorriso a raccontarlo. Tra i muri della sua casa, a Brooklyn, Stephen Burks sembra decisamente allegro: «Per me non è un luogo, ma un insieme colorato di emozioni legate alla famiglia e agli amici», esordisce il designer nativo di Chicago e salito alla ribalta grazie alle sue collezioni per Cappellini, Missoni, Herman Miller, Moroso e Zanotta. «Mi diverte convivere con un mix di oggetti disegnati da me e dai designer che stimo», continua Burks, primo afroamericano ad aver vinto lo Smithsonian Cooper Hewitt National Design Award. Nel quartiere di Fort Greene, Burks vive con la compagna cambogiana Malika Leiper e il figlio quindicenne Anwar in un ex panificio costruito nei primi del '900. «Le grandi finestre sopra la cucina sono tutto ciò che resta della bottega»,

AFRICAN TEXTILES

Al piano inferiore, nello studio, tra i progetti di Stephen Burks, la libreria custom Horizon, il tavolino Islands per Living Divani e la poltrona outdoor Ahnda per Dedon. Lampada da tavolo Taccia di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Flos

racconta allungando lo sguardo verso i fornelli, «con la ristrutturazione abbiamo trasformato gli interni infarinati in una galleria moderna, luogo ideale per intrattenere, pieno di cose belle che un giorno dovrò impacchettare e portare fuori dalla porta» scherza, ma neanche tanto, il designer. «Abbiamo avuto la fortuna di chiamare 'casa' città come Phnom Penh, Chicago, Tokyo, Milano, Barcellona e Londra. Creare uno spazio domestico è un modo di vivere, non è legato a un luogo». Tenendo la mano di Malika precisa: «La casa non è più il rifugio dove tenere a bada il caos esterno. Non è più il luogo dove ricaricarsi dopo periodi di assenza. È il nostro ufficio, la nostra strada». La pandemia, sebbene traumatica, ha generato in Burks nuove idee. Lui le definisce 'tattiche creative di sopravvivenza' da sviluppare quando si è costretti a vivere tra quattro mura con un adolescente e il proprio partner. La mostra *Stephen Burks: Shelter in Place*, che inaugurerà al Philadelphia Museum of Art a novembre, affronta appunto la difficile realtà della vita quotidiana nel XXI secolo. «Un interno non è una condizione fissa. Il semplice atto di riorganizzare i mobili porta le famiglie a essere creative nel ripensare il modo in cui vivono. Come possiamo aggiungere flessibilità ai nostri interni? Come dare valore alle forme di produzione locali? Come possiamo progettare la casa coinvolgendo anche la famiglia che ci vivrà?». Il design per Burks è il modo in cui le persone esprimono sogni e desideri, tutti per lui ne sono capaci. «*Hands have*

power, le mani hanno potere: più fanno, più aumenta il potenziale di innovazione». Dalle finestre dell'ex panificio la luce del mattino entra discreta, illumina morbida il salotto mentre la giungla di piante, uccelli e sculture tribali si sveglia. «È un piacere arrivarci dalla grotta. La grotta è la nostra camera da letto, il privato assoluto, l'area invalicabile. Lì non c'è nemmeno una finestra, zero contatti con l'esterno». Nell'eclettica e gioiosa area giorno una presenza fondamentale è la libreria: «Siamo anche artisti, pensatori e bibliofili, no?». Il sistema funzionale di scaffali disegnato da Dieter Rams raccoglie arte, design, urbanistica, moda, architettura e gastronomia. «Al momento uno dei nostri libri preferiti l'ha scritto Ntozake Shange, *If I Can Cook/You Know God Can* (Beacon Press). In parte memoir, in parte libro di cucina, in parte di poesia, parla del valore spirituale del cibo che mangiamo. Malika è una cuoca professionista, sogniamo di aprire un ristorante tutto nostro», sorride. Nel salotto, la libreria Horizon realizzata da Burks con tante mensole orizzontali, osservata da certe angolazioni e in diversi momenti della giornata si trasforma «in una serie di micro-edifici che ricordano una piccola città». È soprattutto con il suo humour e la sua leggerezza che il creativo americano ha fatto breccia nei ranghi del design internazionale. Ma attenzione: mai con superficialità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEPHENBURKSMANMADE.COM

Lampada da parete 265 Chromatica di Paolo Rizzatto, Flos; Stool Butt di Established & Sons. Fotografie e poster della serie *Interiors* e *Making Africa* di Zwelethu Mthethwa

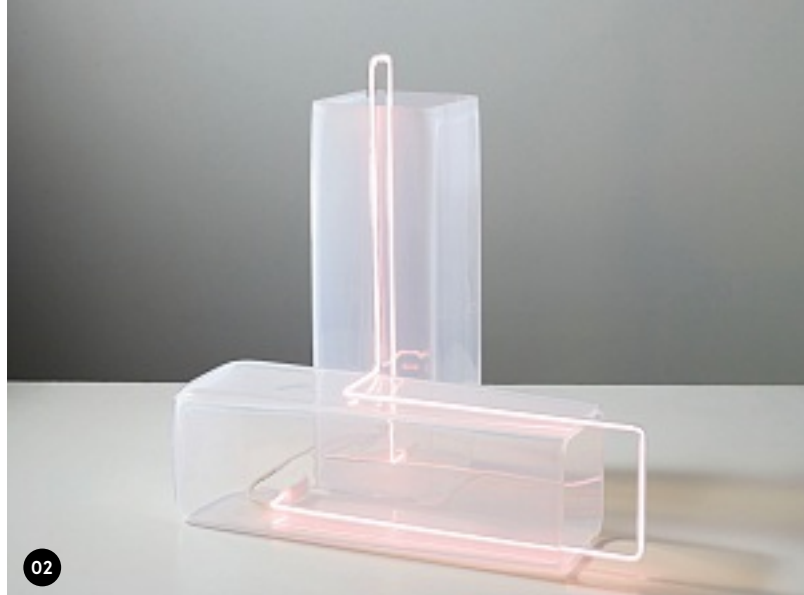
Malika e Stephen si prendono cura del loro angolo green, decorato con oggetti provenienti dai viaggi in Messico e Ruanda. Maschera di Bertjan Pot, lampada Luminator dei fratelli Castiglioni, Flos, e lanterna Cestita di Miguel Milá, Santa & Cole

Sabato pomeriggio a Brooklyn

Blue Bottle celebra l'arte del caffè: interni minimal di sapore giapponese curati nei dettagli. *203 7th Ave, tel. +1/5106533394*
BLUEBOTTLECOFFEE.COM
Un'ampia selezione di oggetti design oriented per la casa da **The Primary Essentials**. *372 Atlantic Ave, tel. +1/7185221804*
THEPRIMARYESSENTIALS.COM
Cobble Hill Cinema: una piccola sala di quartiere per una serata tranquilla. *265 Court St, tel. +1/7185964995*
COBBLEHILLTHEATRE.COM
Da non perdere i piatti già pronti del piccolo supermercato giapponese **Ten Ichi Mart**. *188 Berry St, tel. +1/3478897722*
TENICHIMART.COM
Quando la fondatrice Mika Hatsushima ha avuto la figlia Reika ha pensato a quali fossero gli alimenti migliori per la sua dieta. Non trovando ristoranti che preparassero cibi nipponici semplici ha aperto il suo: **Rice & Miso**. *134 Nevins St, tel. +1/9292793488*
RICEANDMISO.COM
Head Hi Bookstore & Café è un negozio-libreria dedicato all'arte, che ospita conferenze, presentazioni di libri, mostre e performance musicali. *146 Flushing Ave, tel. +1/9179090005*
HEADHI.NET

www.karmanitalia.it
LADY D
design: matteo ugolini
KARMAN

02

03

SCULTURE DI LUCE

L'ATTITUDINE SPERIMENTALE DEL LIGHTING DESIGN, TRA MATERIALI INASPETTATI E FORME COMPLESSE

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

05

01

04

01
SILO
SALVATORI
Scenografico chandelier composto da 26 cilindri in marmo di Carrara per un diametro complessivo di cm 72
SALVATORIOFFICIAL.COM

02
LIGNE
GALLERY ALL
Effetto installazione per la luce in edizione limitata di Sabine Marcelis. Tubi luminosi al neon sottolineano i volumi in vetro soffiato
GALLERYALL.COM

03
MARIPOSA
ROCHE BOBOIS
Un foglio di acciaio piegato come le ali di una farfalla. La sospensione di Marcel Wanders è disponibile anche in tessuto
ROCHE-BOBOIS.COM

04
ROTONDA LAMP
ADRIAN CRUZ
Ispirata all'omonima villa palladiana, la luce è composta da un globo di vetro sorretto da due lastre in resina verde
ADRIANCRUZELEMENTS.COM

05
LUMEN
DIBBERN
Collezione di lampade ricaricabili disegnate da Tobias Grau e realizzate in fine bone china, una porcellana traslucida sottilissima
DIBBERN.DE

SOSPENSIONI EVANESCENTI, REVIVAL SPACE AGE E TOTEM CHE SFIDANO L'EQUILIBRIO

06
VUELTA
FERMLIVING
Ricorda le colonne doriche l'arco extrabold in vetro opalino. La texture cannettata dona matericità alla superficie
> FERMLIVING.COM

07
EMMA
CONTARDI
Con un diametro di soli cm 20, l'applique si compone di una semplice sfera opalina fissata a una base di marmo Calacatta
> CONTARDI-ITALIA.IT

08
SAINTE ATELIER
LAMBERT&FILS
Appese a sottili nastri di nylon le luci in lastre di vetro stratificato sono pensate per grandi spazi e soffitti alti. In oltre 10 colori
> LAMBERTETFILS.COM

09
PORTABLE LIGHT
TOM DIXON
Sorretto da una base conica di rame, il globo di 'vetro fluido' ha una finitura a specchio che diventa trasparente quando si accende
> TOMDIXON.NET

10
RE E REGINA
FONTANAARTE
Riedizione del modello disegnato dall'artista Bobo Piccoli nel 1968, la luce da terra limited edition è realizzata in vetro opalescente
> FONTANAARTE.COM

11
CLAN
IGUZZINI
C'è tutta l'atmosfera Sixties nella lampada da tavolo di Studio 6G, datata 1968, oggi di nuovo a catalogo. In plastica colorata con base in acciaio
> IGUZZINI.COM

Prima visione

Le novità dell'arredo giocano con segni grafici, volumi bold e composizioni ibride. Alla ricerca di un'armonia mai scontata

STYLING DARIA PANDOLFI
FOTO BEPPE BRANCATO

Poltrona Mira rivestita in eco pelliccia con piping in tessuto e schienale in metallo, design Draga & Aurel per Visionnaire. **Lampade** Ray in resina e alluminio, Draga & Aurel per Rossana Orlandi. **Tavolo** Mateo con base in compensato e piano in laccato finitura lucida, design Vincent Van Duysen per Molteni&C. **Tavolino** Mio in legno, design Christophe Delcourt per Collection Particulière

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltrona Ark in legno e tondino di metallo, design David Lopez Quincoces per Living Divani. **Sedia** Lepida in massello tinto nero, design Constance Guisset per Woak. **Tavolino** Xilo in ottone, design Delineo Studio per De Castelli. **Tappeto** Empire Yellow in lana taftata a mano, design Elisabetta Santoro, Colorful Collection di Luxury Carpet. **Divano** Perry Up con base in tubolare di metallo, piedini in pressofusione e rivestimento in tessuto con profili a contrasto, design Antonio Citterio per Flexform. **Lampada da terra** Flower Tower in ottone e vetro, design Atelier Biagetti, Collezione Louis Vuitton Objets Nomades

Tavolino Pinch in metallo e legno, design Nendo per Cappellini. Cubo rivestito con **piastrelle** Decoro Micro Touch, serie Naturalia in gres porcellanato, Marazzi. **Poltrona** Elli in pelle nabuck Electric, design Chistophe Delcourt per Baxter. **Sedia** Adel con struttura in frassino e scocca in paglia di Vienna, design Gabriele e Oscar Buratti per Calligaris

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampada da tavolo Turn Craft in ottone e pelle, ricaricabile e dimmerabile, Nao Tamura per Ambientec. **Poltrona** in tessuto, collezione TKTK, design Faye Toogood per Maison Matisse. **Settimanale** Aliante nella nuova finitura in rovere termotrattato, alluminio e vetro, design Giuseppe Bavuso per Rimadesio. **Vasi** Mumbai in ceramica stampata 3D, Fornice Objects. **Sedia** Ample in tubolare metallico e frassino, design Luca Nichetto per Gebrüder Thonet Vienna. **Tavolino** Sandra & Raimondo con base ottagonale in vetro e legno, Maria Vittoria Paggini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRETTE
1860
NATURALISMO
CREATED BY NATURE. CRAFTED BY FRETTE.

Lampada Look at Me in PMMA e alluminio, design Alida Catella e Silvio De Ponte per Artemide. **Tavolo** Neolith con struttura in olmo nero e piano in marmo Sahara noir, design Emmanuel Gallina per Poliform. **Vaso** Mumbai in ceramica stampata 3D, Fornice Objects

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltrona Dezza, design Gio Ponti, nella nuova versione tessile, Poltrona Frau. **Poltroncina** Romby in frassino tinto nero e rivestimento in tessuto, design GamFratesi per Porro. **Specchio** No Vanitas con luce integrata e murrina al centro, design Patricia Urquiola per Cassina. **Poltrona** Ami rivestita in tessuto lino e cotone, design Yabu Pushelberg per De Padova. **Tavolino** Shape con base in legno e piano in vetro, Storagemilano per Potocco. **Vaso** Rye Ray Red in legno rivestito in paglia con interno in vetro, design Philippe Nigro per A&B Living

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lampada da terra Hover in metallo e carta, Yoy Studio per Lodes. **Divano** Blown con basamento in rovere e rivestimento in tessuto bouclé, design Controvento per Fendi Casa. **Poltrona** imbottita Getsuen rivestita in tessuto con struttura in acciaio modellato, design Masanori Umeda, Edra. **Tavolino** Twiggy in metallo finitura peltro e piano in cuoio, design Luca Roccadadria per Cantori.
Per il titolo: Velvetyne Foundry, design Raphaël Bastide

© RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ BIKE PERSONAL
Cyclette verticale dal design compatto realizzata con materiali performanti, ergonomici e professionali. Progetto di biomeccanica avanzata, garantisce spinta fluida e pedalata naturale. Gli allenamenti interattivi e i percorsi outdoor virtuali danno la sensazione di correre su strada. Tra le funzioni, i sensori integrati che misurano la frequenza cardiaca. *Si ringraziano: Dainelli Studio, Edizioni Design, Warli*

Lo sport in casa

Estetica impeccabile, performance e tecnologie digitali. Firmata dall'architetto Antonio Citterio, la collezione Personal di Technogym porta l'allenamento in salotto. Con macchine gioiello protagoniste del panorama domestico

◀ CROSS PERSONAL
Attrezzo ellittico dalle linee aerodinamiche con dettagli in alluminio microlucidato. Studiato per il total body, grazie al movimento combinato degli arti superiori e inferiori riduce la percezione della fatica e la sollecitazione delle giunture, anche negli allenamenti intensivi. Adatto a tutti i livelli di fitness, mira ad aumentare massa muscolare e resistenza. Altoparlanti Bluetooth con audio surround integrati. *Si ringraziano: Artemide, Baxter, Cimento, Jaipur Rugs*

▶ **KINESIS PERSONAL**
Palestra domestica dal segno architettonico: in un unico metro quadrato permette di allenarsi con 200 tipologie di esercizi, mirati a sviluppare forza, equilibrio e flessibilità. Studiata per consentire movimenti coordinati basati su tecniche di resistenza, integra catene cinetiche tridimensionali brevettate, quadrante e display soft touch. Disponibile in 4 colori e finiture.
Si ringraziano: Baxter, Brokis, Design Republic, Monika Janus, Saba

RUN PERSONAL ▼
Potente e silenzioso, il tapis roulant di ultima generazione ha un'ampia superficie di corsa, ammortizzata per aumentare il comfort in allenamento. Comprende tutti i tipi di running, dalla camminata lenta alla corsa ad alta intensità. L'inclinazione può raggiungere il 15% per simulare la corsa in salita. Casse Hi-Fi integrate. *Si ringraziano: Baxter, Brokis, Design Republic, Jaipur Rugs*

Esclusiva combinazione di design, biomeccanica e tecnologia digitale, la collezione Personal di Technogym rivoluziona il wellness portando lo sport in streaming e la palestra in salotto. La collezione di attrezzature per l'allenamento comprende: tapis roulant, bike, recline, ellittica, le postazioni Kinesis e Power Station. Eleganti e aerodinamiche, le microarchitetture sono nate dal dialogo tra il segno impeccabile di Antonio Citterio e l'esperienza trentennale del brand di Cesena, fornitore ufficiale delle Olimpiadi e riferimento sportivo internazionale. In queste pagine, lo stile unico di Run, Bike, Ellittica e Kinesis è protagonista di ambienti domestici dal carattere contemporaneo. Forte della sua continua innovazione, Technogym personalizza le macchine di ultima generazione con il programma Technogym Live: il sistema intelligente che arricchisce il training di contenuti multimediali, interattivi e on-demand. Consentendo di scegliere esercizi e scenari virtuali, musica e lezioni o l'intrattenimento preferito. Per seguire il proprio allenatore, invece, c'è la Technogym Coach, la prima piattaforma di intelligenza artificiale applicata al fitness. Insomma, con Personal l'allenamento domestico diventa un'esperienza senza confini. technogym.com

Foto Beppe Brancato – Styling Alessandra Salaris
Ha collaborato Alice Platania

SCENARIO
RIFLESSI STORE MILANO
APRIL 17-23 2023
riflessi.it

COME NASCONO LE IDEE

JOHN PAWSON
INDIA MAHDAVI
ANTONIO CITTERIO
PIERO LISSONI
PIERRE MARIE
TOM DIXON
PATRICIA URQUIOLA
LUCA NICHETTO
MARCEL WANDERS

Abbiamo chiesto ad alcuni protagonisti della scena creativa internazionale di raccontarci il dietro le quinte dei loro progetti. Dove trovano ispirazione? Cosa fa scattare la scintilla? Quali sono le intuizioni migliori? Dall'oasi alla Casa del Fascio: le sorprese sono tante

Di Elisabetta Colombo

La cappella Our Lady of Nový Dvůr, realizzata da John Pawson in Repubblica Ceca nel 2004 (a sinistra, foto Gilbert McCarragher). L'abbazia cistercense Le Thoronet nel sud della Francia (in alto). In comune tra i due edifici c'è lo studio sulla luce e il libro ***Making Life Simpler***, Phaidon, marzo 2023

Dai laghi dell'oasi di Siwa in Egitto, al confine con la Libia, si estrae il sale utilizzato per i portacandele di India Mahdavi (ritratto di Alice Rosati), designer e architetta di origini iraniane

JOHN PAWSON

Tra il 1999 e il 2004, John Pawson firma una serie di strutture satellite – una cappella indipendente, una foresteria, un centro visitatori, edifici agricoli e laboratori – per l'abbazia Our Lady of Nový Dvůr, in Boemia, Repubblica Ceca. E si vocifera che per accontentare le richieste dei monaci trappisti abbia dovuto mettere mano al suo già austero minimalismo, spremendolo all'estremo. Si sono salvati i pavimenti in granito, le pareti bianche, le proporzioni e naturalmente la luce, che nel mondo chiuso del monastero è bussola e ossessione con sfumature, prospettive e significati particolari. Pawson lo sa bene. L'ha imparato in un altro luogo religioso, in Provenza. «È stato lo scrittore Bruce Chatwin a parlarmi per la prima volta di Le Thoronet e per qualche tempo l'ex abbazia cistercense della fine del XII secolo è rimasta nella mia lista di luoghi da visitare, insieme alla Marfa di Donald Judd e alla Farnsworth House di Mies van der Rohe. Gli anni di preparazione al viaggio (è un perfezionista, *ndr*) hanno portato un inevitabile senso di trepidazione. Naturalmente, lungi dal deludere, Le Thoronet ha superato le aspettative così come le altre destinazioni. Ciascuna, a suo modo, straordinaria. Visti dalle colline circostanti, i settori dove si trovano gli alloggi, disposti intorno a un cortile, ricordano una villa romana. Più vicino, i volumi appaiono relativamente modesti, persino rustici. Una volta entrati nella chiesa, però, il senso di espansione spaziale e di raffinatezza è travolgente. Si tratta di un'espressione di massa e luce senza eguali, che non manca mai di riempirmi di stupore». E neppure di ispirarlo.

JOHNPAWSON.COM

INDIA MAHDAVI

Dal Cairo ci vogliono quasi dieci ore di macchina per arrivare all'oasi di Siwa, una delle ultime sopravvissute nel deserto del Sahara, sul confine tra Egitto e Libia. L'assurdo poi – o la meraviglia – è che una volta arrivati lì uno dei posti più belli dove soggiornare è Adrère Amellal, il resort senza elettricità, refrigerazione e altri comfort moderni messo in piedi da Mounir Neamatalla, il pioniere dell'eco-turismo. Già nel 1998, quando entra in scena con un po' di soggezione una giovane India Mahdavi, l'ideale da portare avanti è quello di 'staccare la spina' e tornare alle origini, «a quegli edifici modellati come sculture, di una spontaneità assoluta, senza piani o disegni predefiniti». In sostanza: architettura vernacolare e *Karshif*, una miscela ancestrale di sale, fango, legno di palma e pietra arenaria impastata a mano dalla popolazione berbera. «Col passare degli anni e delle nostre passeggiate fra i cantieri, io e Mounir abbiamo perfezionato sempre più brillantemente queste tecniche di costruzione. Finché ho iniziato a lavorare il sale – raccolto in blocchi dai laghi dell'oasi – come un materiale a sé stante». Non era mai successo, nonostante il sale, qui, sia molto simile all'alabastro, tanto bianca e trasparente è la sua qualità. Perfetto per una piccola serie di oggetti, piastrelle e «portacandele che, attraverso i minerali, riflettono la luce in modo speciale nelle notti nere del deserto». Ben presto la collezione ha dato il là a un'industria artigianale locale, tutt'oggi molto diffusa. «A prescindere dall'idea, questo, per me, è stato il contributo più importante».

INDIA-MAHDAVI.COM

ANTONIO CITTERIO

«Non è tanto un luogo specifico o un oggetto, ma è il viaggiare in sé a stimolarmi», dice Antonio Citterio di ACPV Architects Antonio Citterio Patricia Viel. «E forse i viaggi più belli sono stati quelli con Gabriele Basilico, Giovanna Calvenzi, Natalia Corbetta, negli Anni 70, negli Stati Uniti, quando l'America era l'America, così lontana e diversa dalla Milano in cui vivevamo. Scoprire i loft, per esempio, ha cambiato il mio modo di disegnare determinati prodotti e architetture. Proprio come il movimento dei Five Architects: costruivano piccole case di legno negli Hamptons, minime per certi aspetti, ma realizzate con il linguaggio del nostro Razionalismo, ovvero calcestruzzo, gesso, intonaco. Dopo averle viste ho progettato una residenza d'artista con grandi vetrate che scendevano e si infilavano nel pavimento, in un rapporto continuo tra interno e esterno». E questo confronto dinamico con il contesto lo ritroviamo anche in La Bella Vita, il grattacielo di Taiwan dalla facciata a nido d'ape che «incoraggia scambi e incontri tra i residenti attraverso una serie di biosfere vivibili lungo tutta l'altezza della torre». Come dire: nel costruire nuovi poli abitativi oggi bisogna tenere conto anche della sostenibilità sociale, della condivisione degli spazi, dell'interazione con l'ambiente. «È un po' il senso di tutti i viaggi che faccio», continua Citterio, «studiare le proporzioni e i rapporti tra le cose, in un susseguirsi continuo di azione e reazione».

ACPVARCHITECTS.COM

Antonio Citterio fotografato da Gabriele Basilico nel 1979 per le strade di New York, città che ispira molti dei suoi progetti. Tra questi, il grattacielo La Bella Vita di Taiwan, 2020 (foto Studio Millspace)

THE QUINTESSENTIAL KITCHEN

MILANO DESIGN WEEK | VISITA IL NOSTRO SHOWROOM DAL 18 AL 23 APRILE 2023

VIA DELL'ANNUNCIATA 12, MILANO | +39 02 6347 1479 | OFFICINEGULLO.COM

PIERO LISSONI

Nel 2020 B&B Italia mette in produzione una famiglia di mobili per la zona giorno di Piero Lissoni. Due contenitori bassi con ante e cassetti e un contenitore alto con ante a battente e a ribalta. Un grande vassoio sul top o nel mezzo a seconda del modello. Dimensioni e linee molto precise. Nell'insieme sembrano delle grandi scatolette. Il nome del resto tradisce l'ispirazione: il *liagò* della tradizione architettonica veneziana che si vede 'attaccato' alle facciate dei palazzi. Tecnicamente una loggia sporgente – ma sembra una cassetta – realizzata in legno, a volte con pavimento in marmo, collocata ai piani alti per permettere alle case di respirare e di catturare più luce possibile. Le dame, non a caso, la usavano per prendere il sole e asciugarsi i capelli. Oggi come allora, un lusso: più raro, che prezioso. Ce ne sono due bellissime lungo il Canal Grande, su Palazzo Boldù e Palazzo Gussoni Grimani Della Vida, una di fronte all'altra. Per Lissoni sono dei poetici bow window, «luoghi sospesi nello spazio e nel tempo», che prova in qualche modo a 'congelare' in piccoli edifici domestici. C'è da sapere, infatti, che nei 50 mm di spessore di Liagò (ottenuti con la tecnica del *folding*) si nasconde un'anima funzionale, tra cavi elettrici, fili e collegamenti per televisori, monitor, lampade, casse, amplificatori. «Mi piaceva l'idea di questo *paso doble*: da una parte i balconi che mettono in mostra pezzi di vita e dall'altra i mobili abitati da oggetti. E per inciso», continua Lissoni, «le signore sul *liagò* non esibivano solo i capelli».

LISSONIANDPARTNERS.COM

PIERRE MARIE

Ornamentist di professione il francese Pierre Marie ha eliminato i mezzi toni della realtà per accendere i riflettori su tutto ciò che è appariscente, audace, senza compromessi. Fosse per lui, decorerebbe qualsiasi cosa. Senza limitazioni. Nel 2016 durante un viaggio a Bruxelles sulle tracce del Liberty trova il museo Horta, casa e studio dell'architetto Victor Horta (1861-1947), tra i fondatori del movimento Art Nouveau, versante belga. «Da parigino, avevo familiarità con i lavori di Hector Guimard, Émile Gallé e Paul Follot. Horta è stata una bella scoperta». I due edifici, poi, una vera sorpresa: uniti, ma separati, ciascuno con la sua individualità. Soprattutto: integri. «I mosaici, le vetrate e gli ornamenti murali... dettagli curatissimi. Mi sentivo frustrato durante la visita perché volevo memorizzare il più possibile, ma le foto non erano permesse». Tre anni dopo il direttore lo invita a un workshop e lui disegna una serie di motivi, declinati in una carta da parati, un tappeto e un vaso. Se la suggestione è quella di far credere che sia sempre stato lì, sulla scrivania di Victor Horta, c'è riuscito alla grande. «Ho usato la tavolozza di colori della casa abbinata a un sorprendente sfondo argentato, un po' riflettente. Un trucco per fondere l'insieme e confondere l'occhio allo stesso tempo». Il vaso è stato prodotto a Longwy, una città nella Francia orientale, vicino al Lussemburgo, quartier generale dal 1798 della Manufacture des Emaux de Longwy. «Padroneggiano

Piero Lissoni (ritratto di Veronica Gaido) ha preso spunto dalla tradizione architettonica veneziana per la collezione di contenitori Liagò, B&B Italia, 2020

questa tecnica speciale dello smalto cloisonné che funziona perfettamente con il mio tipo di disegno. Presto lancerò, con loro, una collezione della stessa serie».

PIERREMARIESTUDIO.COM

TOM DIXON

Sostiene Tom Dixon di essere stato disperatamente claustrofobico durante il blocco della pandemia. «Le regole e i regolamenti erano molto rigidi… cercavo una via di fuga. Le uniche esenzioni concesse erano il settore alimentare e l'agricoltura. Ho chiesto a un'amica che possiede una fattoria industriale di orchidee (la McBean's Orchids nell'East Sussex, probabilmente la più antica azienda floricola rimasta nel Regno Unito) se potevo trasferirmi da lei per un po'. Mi ha lasciato prendere un enorme spazio in disuso, dove ho trovato pace e solitudine. Alla Tom Dixon™, con 145 dipendenti, non riesco mai a pensare veramente e poi, per la prima volta, ho iniziato a guardare la natura con occhi diversi». E ha scoperto che poteva essere stimolante, tanto da riportarlo alle origini, alla Londra punk degli Anni 80, quando, fiamma ossidrica in mano, modellava pezzi di acciaio in arredi radicali. «Ho ricominciato a saldare. L'illuminazione nelle serre è poco piacevole di sera, quando il sole tramonta diventa tutto fluorescente, così ho provato a ricreare in qualche modo la generosità della luce naturale». L'oggetto a cui affida questo compito è la lampada Black Mulberry Paper Sculpture: una torre astratta, di metallo, avvolta da una membrana nera in carta giapponese. «Volevo assicurarmi che fosse bella anche da spenta, ma nonostante i tanti prototipi, è ancora troppo delicata: devo trovare il modo di incollare il rivestimento a un tessuto oppure sviluppare una vernice naturale ad alta resistenza». Intanto l'ha messa all'One Park Drive in Canary Wharf, uno dei suoi progetti residenziali.

TOMDIXON.NET

Dettaglio del vaso e della carta da parati disegnati dal decoratore francese Pierre Marie per il museo Horta di Bruxelles

Il designer inglese Tom Dixon (ritratto di Peer Lindgreen) alle prese con la saldatura della lampada Black Mulberry Paper Sculpture all'interno della serra McBean's Orchids, nel Sussex

Due architetture a confronto: la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni a Como, 1936, e l'hotel Il Sereno di Torno, 2016. Trait d'union la designer Patricia Urquiola (ritratto di Laila Pozzo)

PATRICIA URQUIOLA

Partiamo da Como, dall'ex Casa del Fascio, uno dei capolavori del razionalismo italiano firmato da Giuseppe Terragni nel 1936. Architettura eccezionale perché, nonostante la rigidità di una struttura interamente geometrica, il Terragni l'ha pensata secondo i criteri della leggerezza, ritagliando all'interno della facciata una serie di rettangoli che creano l'effetto di una 'scatola forata'. A questa, poi, aggiunge una copertura in vetrocemento così da garantire al volume un'illuminazione naturale diffusa, oltre che dinamica. Sono gli spunti su cui riflette Patricia Urquiola in fase di elaborazione dell'hotel Il Sereno di Torno, fin qui il segno più contemporaneo mai visto sul lago di Como, versante orientale. «La Casa del Fascio esalta uno dei temi che sento di più: le logge. Elementi di profondità che danno ritmo e movimento al prospetto centrale in una alternanza di pieni e di vuoti. Le abbiamo riprese e abbiamo aggiunto dei pannelli in legno regolabili». Schermano, separano, segnano confini impercettibili tra il dentro e il fuori, soprattutto, assicurano una coerenza col paesaggio. Già. Impossibile per Urquiola – e in ugual misura per Terragni – mitigare la presenza di un complesso così moderno senza coinvolgere il *genius loci*. Ma se Terragni si affida alla semplicità delle linee per trovare un equilibrio con l'ambiente circostante, Urquiola invece punta su materiali e colori locali, dalla pietra di Moltrasio ai verdi, azzurri, ramati, grigi, compreso qualche 'ritrovato' storico. Nelle aree comuni e nel ristorante c'è un riferimento al pettine di Lucia Mondella, quella *raggiera* citata ne *I Promessi Sposi*.

PATRICIAURQUIOLA.COM

LUCA NICHETTO

Se è vero che a Venezia trasformare un disegno in un oggetto è facile come bere un bicchier d'acqua, Luca Nichetto è stato molto fortunato a nascere e crescere sull'isola di Murano. Infatti è uno dei designer italiani più richiesti: studio a Stoccolma, commissioni in giro per il mondo. La Laguna, però, ce l'ha nel cuore ed è lì che spesso finisce per rinfrescarsi le idee. «Trascorro molto tempo in Piazza San Marco, perdendomi nella bellezza della città e andando a visitare, ogni volta che posso, il Negozio Olivetti, un luogo che mi ha sempre ispirato. Non saprei dire perché, è così incredibile che ti toglie il fiato». Ci è andato anche prima di progettare Gran Nichetto, il pianoforte di design prodotto da Steinway & Sons. «Visitando la fabbrica a New York mi era venuta in mente questa associazione con gli scafi sagomati e lucidi delle gondole. Poi nel Negozio Olivetti ho iniziato a immaginare una struttura che potesse tradurre la morbidezza e il dinamismo delle imbarcazioni, accentuando le linee e i contorni in ogni dettaglio». Di fatto affronta lo strumento come se fosse un mobile o una micro-architettura, anche se forse il paragone più azzeccato è quello col car design, visto che interviene sulla carrozzeria, senza toccare il motore. Un lavoro durato quattro anni.

Luca Nichetto (ritratto di Morgan Norman) è partito dal Negozio Olivetti di Carlo Scarpa, Venezia 1958 (foto Oliver Haas), per la progettazione del pianoforte Gran Nichetto Limited Edition di Steinway & Sons, 2022. In particolare ha lavorato su gambe, coperchio, leggio e lira a pedale

Ma al di là dei dettagli più prettamente estetici, c'è un traguardo che Nichetto si è portato a casa: attualizzare un archetipo con l'utilizzo di tecnologie contemporanee. Qualche anno fa non sarebbe stato possibile. Basti pensare che Gran Nichetto può suonare da solo – sì, da solo – e riprodurre in diretta un concerto di Lang Lang. Arte chiama arte.

NICHETTOSTUDIO.COM

MARCEL WANDERS

'L'ingegnere camuffato da mago', Marcel Wanders, altrimenti detto la Lady Gaga del design – per il suo segno istrionico, impossibile da ignorare – ha sempre avuto una grande passione per il lavoro che fa. «È bello ogni tanto tornare indietro nel tempo e ricordare cosa c'è dietro ai progetti: la filosofia, gli approfondimenti, le ricerche. Non sono uno di quei designer che vede una cosa e ha un'idea, ma ricordo chiaramente che il concept di Set Up Shade, forse il primo che ho mai realizzato per una lampada, era strettamente legato a un contesto. Stavo cercando il modo di 'riciclare' l'idea della forma-tipo, così da decostruirla, innovarla e renderla riconoscibile allo stesso tempo. Ero in metropolitana a Rotterdam, in un tratto all'aperto, su un ponte, e dal vagone riuscivo a vedere dentro gli appartamenti della gente tutte quelle abat-jour accese. In Olanda, di notte, teniamo le tende aperte. Ho pensato allora che dovessi concentrare la mia attenzione sui paralumi e in qualche modo moltiplicarli. Era anche il periodo delle lampadine alogene e c'era la gara a disegnare prodotti sempre più piccoli. Io invece ho fatto una scultura. La versione più alta supera due metri. All'epoca, quindi, è stata una rivoluzione. Era il 1989, avevo 25 anni. Vivevo in un monolocale, a sud della città. Spendevo tutti i miei soldi per i prototipi e volevo a tutti i costi progettare qualcosa che entrasse nelle case delle persone. Volevo sedurle con un modello originale. Ancora oggi considero Set Up Shade una dichiarazione d'amore alla luce». L

MARCELWANDERS.COM © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giovanissimo Marcel Wanders fotografato da Henk Jan Kamerbeek con la lampada Set Up Shade (1989), ora prodotta da Moooi. L'idea di moltiplicare i paralumi gli è venuta guardando le luci nelle case degli olandesi

HIDEO MILANO STUDIO Via Privata Battista De Rolandi 14, Milano www.hideo.design

RIVOLUZIONE VEGETALE

Eduardo Neira
IL SOGNO È IL PRIMO PASSO

UNA RESIDENZA – MA ANCHE UN MUSEO E UN RISTORANTE – NELLA FORESTA MESSICANA. PERCORSI A NASTRO, CUPOLE COME RICAMI, INTRECCI DI LIANE: NON C'È LIMITE AL GIOCO, NON CI SONO FRENI DISCIPLINARI O CULTURALI. UN'UNICA REGOLA: TOGLIETEVI LE SCARPE

TESTO — CHIARA SOMAJNI
FOTO — PALOMA GARCIA

Il progettista autodidatta Eduardo 'Roth' Neira all'ingresso del ristorante Jungle Cuisine nel centro culturale Azulik Uh May di Tulum, dove si trova anche la sua casa. Sull'acqua galleggia una scultura dell'artista Guillaume Leblon

La veduta aerea del centro culturale con lo Sfer Ik Museion circondato da altre costruzioni organiche (sopra).

La porta che imita un'ala di farfalla collega la stanza della musica con quella degli ospiti (a sinistra)

È preferibilmente con le piante che Eduardo Neira 'Roth' dice di amare intrattenersi. La sua residenza a Francisco Uh May nella giungla – entroterra di Tulum, sulla penisola messicana dello Yucatan – ne conta oltre duecento su un'area di 320 metri quadri: Azulik Residence è stata costruita senza abbatterne neanche una. Il mondo vegetale ne è diventato l'innervatura, come se le strutture ovoidali che la compongono e le piante fossero cresciute insieme. Sembra l'opera di un animale industrioso: forme morbide, sinuose, avvolgenti e al contempo aperte, senza soluzione di continuità con l'esterno, che abbracciano specchi d'acqua, si fanno penetrare dai fusti arborei, lasciano filtrare la luce. Cemento e bejuco, una pianta locale simile alla vite, sono i materiali più usati e si compenetrano in un fluire organico che rifugge da spigoli e linee rette. Così nella stanza dedicata alla meditazione: qui, seguendo la successione di Fibonacci, è stata costruita la prima parete. Non ci sono pilastri, la struttura è stata creata come un cestino, alleggerendo il cemento – idealmente

La camera degli ospiti ha due letti rotondi separati da una mezza parete ondulata rivestita in bejuco. La finestra a forma di yin e yang simboleggia l'equilibrio tra forze opposte ma interconnesse

Un percorso tortuoso tra acqua e liane collega le terrazze e gli spazi di Jungle Cuisine (sopra, a sinistra). Nella stanza della meditazione c'è la prima parete da cui si è generata tutta la struttura della casa (sopra). Un ramo esce dall'edificio creando una connessione con l'ambiente naturale. Al centro della stanza, una serie di tappeti berberi (a sinistra)

un'architettura tessile. Roth non ha alle spalle un percorso formale di studi in architettura. Nato in Patagonia nel 1956, si è occupato in una vita precedente di comunicazione (pubblicità, film); della sua passione per il costruire racconta di aver preso consapevolezza solo sei anni fa, dopo l'esperienza di esordio sulla costa di Tulum, dove sorge una residenza alberghiera che ha terminato nel 2014. La sua concezione estetica e filosofica si è fatta quindi più definita: la natura è il suo punto di riferimento primario, il libro che dice di aprire e consultare ogni giorno; accanto ad essa, il sapere ancestrale delle comunità native, e l'arte. Tre dimensioni che sono collegate. A poca distanza dalla residenza ha sede il museo Sfer Ik, altro progetto dello studio Roth Architecture a Francisco Uh May (2018). Vi si accede dall'alto, salendo lungo un percorso che si avvita intorno alla struttura tumuliforme e permette di apprezzare il panorama sulla foresta, per poi ridiscendere dall'interno verso le sale. Percorsi a nastro, sopraelevati, giocano come liane tra il verde. Roth procede d'istinto, in maniera

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

Un ponte di cemento e bejuco conduce i visitatori di Sfer Ik (sferik.art) attraverso un percorso a spirale. La cupola che ricorda i motivi delle ali degli insetti permette alla luce naturale di raggiungere tutte le piante e gli alberi che vivono all'interno del museo (a sinistra). Eduardo Neira ritratto all'interno della sua casa (sopra)

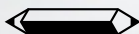
generativa, abbracciando l'ignoto, lasciando che a guidarlo siano, come dice, il sapere della mano e del cuore: «Il sogno è sempre il primo passo, successivamente cerco di non ostacolare il processo. Non appena incominciamo a pensare creiamo trame di dolore, di separazione». Il suo è un percorso di scoperta, non di pianificazione: «Ogni cosa è lì, davanti ai nostri occhi, dobbiamo solo imparare di nuovo a vedere». Insieme a lui, interpreti di questa sorta di impresa sciamanica volta a 'filare la luce' (*ilhuelmecatl* in lingua nahuatl) e a riconnetterci con il prossimo e con l'ambiente, una squadra di artigiani locali e di architetti. La chiama tribù, e tribù è per Roth l'umanità intera, che vede destinata al nomadismo e a vivere sull'acqua. Un ritorno alle origini, anzi un chiudere il cerchio: integrando la tecnologia moderna (di cui pure Roth Architecture si avvale nello sviluppo di materiali e tecniche costruttive) con il sapere delle comunità native, per la cui salvaguardia e valorizzazione ha costituito la fondazione Enchanting Transformation. A Francisco Uh May si realizzano anche abiti, ceramiche, macramè, gioielli, vetro soffiato... Una cosa sfocia nell'altra: «Lo chef Rogelio – che opera nel Jungle Cuisine Restaurant, altra struttura realizzata da Roth nello stesso distretto – vedendo la trama di un'alga potrebbe pensare a un tessuto e partecipare alla creazione di un abito commestibile del nostro marchio di moda Aníkena. Potrebbe anche pensare alla ceramica in cui servire il suo piatto d'alta cucina…». Non c'è limite, non ci sono freni inibitori disciplinari o culturali. Il simbolo dello yin e yang s'innesta decorativamente sull'affaccio di una finestra, una libreria diventa oggetto calpestabile. A Francisco Uh May si disegna e realizza pressoché tutto. E tutto è improntato a un senso di libertà e di gioco che non si sa quanto ingenuo, quanto saggio. Forse anche con una punta di furbizia: ma qui è forse il pensiero scettico a incalzare e a farsi trappola. Meglio seguire le istruzioni date ai visitatori di Sfer Ik e togliersi le scarpe, e provare a camminare come una formica nella giungla. L

© RIPRODUZIONE RISERVATA

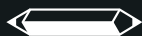
Doppia Firma

IL SENSO DEL GIOCO

PER LA SETTIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA DI *LIVING*, FONDAZIONE COLOGNI E MICHELANGELO FOUNDATION, 24 COPPIE DI ARTIGIANI E DESIGNER SI CONFRONTANO SU UN TEMA CHE HA ALLE SPALLE UNA TRADIZIONE ILLUSTRE, QUELLO DEL LUDICO. A PALAZZO LITTA, MILANO, DAL 18 AL 23 APRILE

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — LAILA POZZO

CHRIS WOLSTON, JOSÉ LUIS ÁLVAREZ

Il designer americano Chris Wolston ha conquistato collezionisti e gallerie internazionali con il suo linguaggio tropical-pop fatto di lampadari-bouquet, cabinet arcobaleno e sedie cartoon. Come *Twiggy Chair*, seduta antropomorfa realizzata dall'artigiano colombiano José Luis Álvarez intrecciando vimini dell'Amazzonia. Con la sua forte carica ironica, la poltrona cita le giocose figurazioni delle ceramiche precolombiane.

CHRISWOLSTON.COM

FRANTIŠEK JUNGVIRT
AJETO GLASS

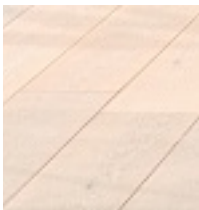
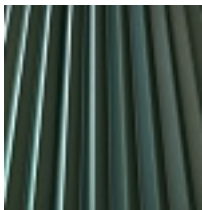
Ricordate i classici vasi della nonna, quelli decorati con fiori e bordi dorati? Il giovane František Jungvirt, designer e artista del vetro praghese si è divertito a recuperare questo ricordo d'infanzia per creare *Decal Vases*, una collezione di vetri soffiati, tagliati a mano, lucidati, impreziositi da decalcomanie e lustro dorato d'ispirazione vintage. Resi attuali da cromie brillanti, sono realizzati da Ajeto Glass, laboratorio vetraio fondato a Lindava, Repubblica Ceca, dall'architetto Bořek Šípek e dal maestro Petr Novotný.

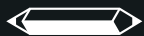
FRANTISEKJUNGVIRT.COM   AJETOGLASS.COM

MATTEO CIBIC
SIMONE CRESTANI

Il più 'ludico' tra i designer italiani, Matteo Cibic progetta arredi, complementi e oggetti per la casa con un gusto del divertissement unico nel suo genere. Simone Crestani attinge al mondo naturale per modellare nel vetro capolavori di leggerezza e trasparenza. Affascinati dai 'calici da scherzo' barocchi, i due hanno dato vita alla serie di vetri soffiati a mano *Unconventional Goblets*. Ispirata a Palazzo Litta, alle sue leggende e ai suoi intrighi amorosi, la collezione è un trionfo di teste stravaganti composte da mostri mitici, dettagli animalier e alambicchi.

MATTEOCIBICSTUDIO.COM   SIMONECRESTANI.COM

tavolo Plissè,
design Paola Navone
sedie Apelle,
design Beatriz Sempere
lampada Ghost,
design Studio F+B

vassalliassociati.com ph emanuele tortora

midj.com

PIERRE MARIE
LISON DE CAUNES

Due parigini a confronto. Il caleidoscopico universo creativo dell'artista-designer Pierre Marie incontra la raffinata manualità di Lison de Caunes, leggendaria maestra nell'intarsio della paglia. Con questa preziosa tecnica, ormai appannaggio di pochi artigiani, hanno creato *La Boîte à Soleil*, uno scrigno dalla forma di un tabernacolo, che pone al centro del sontuoso decoro il tema del sole, simbolo di luce e prosperità. Un omaggio a un mestiere d'arte che affonda le sue radici nel XVIII secolo.

PIERREMARIESTUDIO.COM LISONDECAUNES.COM

photo: Max Rommel

18_23.04.2023
Pad. 06 Stand A39 - B34

Biggie

design
Luca Nichetto

VICTOR CADENE
MAISON THEVENON

Illustratore francese classe 1994, Victor Cadene ama l'arte del collage, attraverso la quale si diverte a comporre scenografie e piccoli mondi fantastici. L'interesse per le arti decorative si riflette nella ricchezza di dettagli che anima le sue opere: la stessa che ha messo nel paravento *La Paresse* (la pigrizia) creato insieme alla storica tessitura Maison Thevenon. Telaio in legno e stoffa di lino decorata a mano con figurine naïf, questo schermo giocoso e prezioso rielabora i modelli del Settecento con l'aggiunta di un elemento eccentrico: un grande oblò attraverso il quale ci si può mostrare, incorniciati come in un ritratto, o perché no, sbirciare all'interno.

VICTOR-CADENE.COM **THEVENON1908.COM**

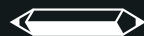
JAIME HAYON
LLADRÓ

«Se non ci prendiamo cura di noi stessi, come possiamo prenderci cura degli altri?». È questo il messaggio di *Embraced*, collezione limited edition di porcellane disegnate dal poliedrico creativo spagnolo Jaime Hayon. Prodotta dalla storica manifattura valenciana Lladró, è declinata in due tonalità pastello e in una versione riccamente decorata con gli inconfondibili disegni di Hayon. Un invito ad abbracciare la vita con ottimismo.

HAYONSTUDIO.COM **LLADRO.COM**

HELLE MARDAHL
BJØRN FRIBORG

Dicono che lo studio della creativa danese Helle Mardahl assomigli a un negozio di dolciumi. Non stupisce, quindi, che anche la collezione di vetri soffiati *Candy* sia ispirata alle golose creazioni della pasticceria. Realizzati dal giovane maestro vetraio Bjørn Friborg (classe 1983), i 'morbidi' vasi con coperchio hanno finiture glossy che – lo dice il nome stesso – ricordano l'aspetto zuccheroso delle caramelle.

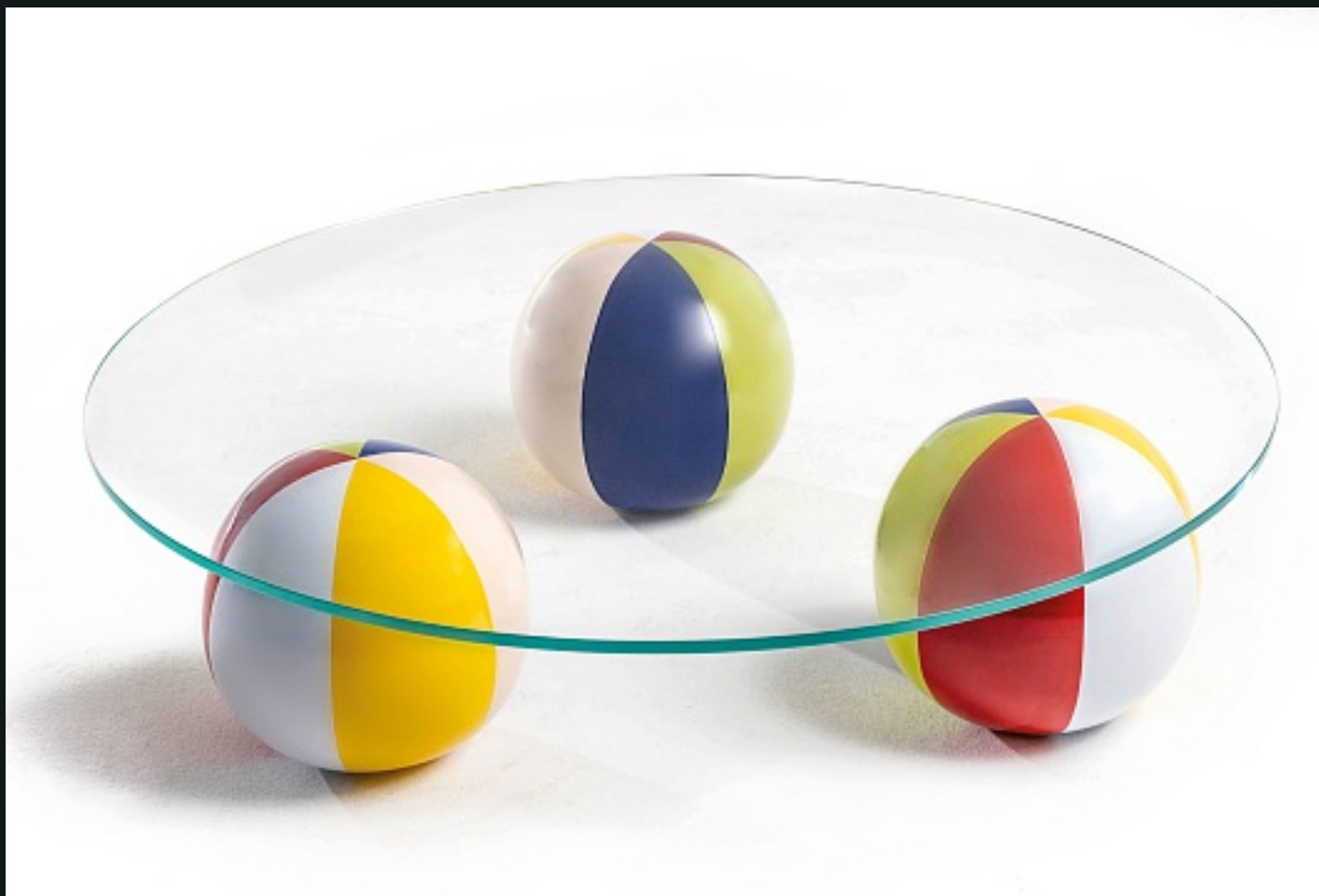
HELLEMARDAHL.COM **BJORNFRIBORG.COM**

LUCIA MASSARI
BARBINI SPECCHI VENEZIANI

«Gli specchi *Teste Composte* nascono dal mio amore per le figure antropomorfe», spiega la designer veneziana Lucia Massari, «ma sono anche un modo per sdrammatizzare la serietà dei vetri muranesi, rispondendo con un oggetto ironico che mima lo stile barocco». Nata in collaborazione con lo storico atelier Barbini Specchi Veneziani, la collezione sfoggia volute, rosette, fiori e foglie finemente lavorati, ispirati ai volti di Arcimboldo.

LUCIAMASSARI.COM AAVBARBINI.IT

ATELIER BIAGETTI
CERAMICA GATTI

«Il gioco è un affare serio», dicono Alberto Biagetti e Laura Baldassari che, con i loro oggetti ironici al confine tra design e arte, celebrano le grandi ossessioni della società contemporanea. Insieme ai maestri faentini di Ceramica Gatti hanno creato *Bagno Paradiso*, un tavolo basso in vetro sorretto da quattro sfere di ceramica smaltata che rimandano ai palloni da spiaggia di una volta. Gioco e spensieratezza ma anche un velo di nostalgia.

ATELIERBIAGETTI.COM CERAMICAGATTI.IT

NEL RISPETTARE IL MONDO, FACCIAMO LA NOSTRA PARTE
Essere sostenibile è la condizione naturale della ceramica, ma produrla in modo sostenibile è una scelta: la nostra.
Casalgrande Padana interpreta il ruolo di player internazionale nel mercato della produzione ceramica facendosi carico della responsabilità che da questo ruolo deriva.
Con un processo produttivo a ciclo chiuso, certificazioni di settore, politiche energetiche e innovazioni di prodotto, le ceramiche Casalgrande Padana sono il perfetto punto di incontro tra estetica, qualità della vita e rispetto.
casalgrandepadana.com
CASALGRANDE PADANA
THE GREEN WAY TO PAVE

Un render
dell'allestimento di
Doppia Firma 2023
firmato da Studio Salaris

DOPPIAFIRMA.COM

RIVOLTA CARMIGNANI
1867
La biancheria sartoriale dei migliori hotel. Oggi anche nelle vostre case.

EMANUELE COCCIA

Il futuro, la tecnologia, i Pokémon, le 'macchine che agiscono sull'anima', la casa, l'architettura, la città, i viaggi. Secondo il filosofo italiano, professore all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi, va un po' tutto ripensato. Senza sensi di colpa

di Elisabetta Colombo – Foto Frank Perrin

NEGLI ULTIMI 40 ANNI LA TECNOLOGIA HA CAMBIATO IL NOSTRO MODO DI VIVERE, COMUNICARE, FARE ACQUISTI, LEGGERE IL GIORNALE… COSA SUCCEDERÀ IN FUTURO?
Non lo so, ma è già interessante capire meglio quello che succede nel presente. C'è stata una accelerazione generale, una trasformazione radicale. Per anni le macchine dovevano esercitare lavori materiali, manipolare forze fisiche, massa, velocità. Oggi la stragrande maggioranza delle macchine che produciamo agisce sull'anima. È come se si fosse spostata l'attenzione dal corpo alla coscienza.

IL CELLULARE È PIÙ IMPORTANTE DELL'AUTOMOBILE?
È ormai lo spazio che contiene la totalità dei nostri affetti, una specie di salotto portatile. Per me, che viaggio tanto, è addirittura una casa. Il nuovo *modulor* di Le Corbusier dovrebbe essere misurato su WhatsApp più che sul corpo di un uomo con il braccio alzato.

IN CHE SENSO?
I nostri appartamenti sono sostanzialmente spazi psichici, non più metrici o geografici. Tramite i *social* riusciamo ad avere rapporti di 'coinquilinato' con persone che non fanno parte della nostra famiglia giuridico-biologica. Relazioni che vanno ben oltre i confini minerali. Abbiamo costruito corridoi che passano da un salotto all'altro e ci permettono di vivere un po' come in *Friends*.

QUESTO CHE CONSEGUENZE HA?
Ci pensavo proprio l'altro giorno. Appartengo alla generazione cresciuta con il Commodore 64. I videogiochi sono una cosa strana, tirano fuori il demone: l'io che controlla un corpo altro. La tecnologia fa la stessa cosa. I vocali che ti lasciano gli amici sono al tempo stesso inquietanti e inebrianti. Un po' come Frankenstein e Pinocchio, i grandi miti della nostra epoca. Per secoli abbiamo pensato che anima e corpo fossero inseparabili, ora invece vediamo demoni, nemmeno generati da corpi anatomici, che vanno in giro liberamente. Questo, in fondo ci piace.

CI PIACEVA ANCHE LA PROSPETTIVA DI UNA CERTA FLESSIBILITÀ ABITATIVA, MA SEMBRA CHE SI SIA SGONFIATA. COSA NE PENSA?
Si è sgonfiata nel senso dell'architettura tradizionale novecentesca, delle geometrie, delle strutture. La pandemia però ha sollevato una domanda 'tu con chi vuoi condividere tempo e spazio?' che non si può più ignorare. Il tema è urgente e io personalmente lo associo all'amore. In che modo le relazioni amorose danno forma al nostro vivere in città o in comune? Siamo in un momento di transizione. Da un modello classico-patriarcale a un modello più paritario. Se non c'è più la necessità di stare in coppia per fare figli, perché andiamo a vivere con qualcuno? È una domanda forte. Il lavoro scoppia, la famiglia tradizionale pure, quindi…

SCOPPIERÀ ANCHE LA CASA?
Engels diceva che la struttura parentale è in ritardo di una generazione rispetto ai costumi amorosi di una società. Le abitazioni, allo stesso modo, si basano su modelli di umanità e di relazioni antiquatissimi. Ti impongono di abitare solo con tuo marito, tua moglie, il bambino. Ma noi desideriamo stare anche con gli amici. È una volontà evidente, solo che non sappiamo come realizzarla. E qui tornano in causa il cellulare e strumenti come Tinder: ti permettono di avere quella famiglia allargata che non abbiamo avuto il tempo o l'immaginazione di portare tra le pareti. Sono una specie di anticipazione di quello che speriamo di riuscire a fare.

COME? CON SPAZI DIGITALI DOMESTICI?
Sicuramente. L'anno scorso ad Harvard mi è capito di seguire delle *reviews* ai corsi di architettura. Mi stupiva tantissimo che dei ventenni disegnassero il living-room col divano, la libreria, i quadri. Chi è che vive il salotto così? Se ci pensi la tecnologia domestica è molto rozza. Quello che abbiamo chiamato il *New Domestic Landscape*, al MoMA nel 1972, in realtà era una modernizzazione legata agli elettrodomestici. La casa in sé è rimasta grezza. È come se avessimo mancato l'appuntamento con la storia.

COSA POSSIAMO FARE?
È complicato, perché è un problema morale. La tecnologia l'abbiamo messa sul telefonino non per inavvertenza: solo lì possiamo avere un'idea più mobile dell'abitare. Nella realtà, invece, è rigida. Ma le nostre vite ormai sono mutevoli. Bisogna trovare un equilibrio tra la grotta e il veicolo.

PER LA CITTÀ, INVECE, CHE SCENARI PREVEDE?
La città si ricollega alla questione architettura e anche qui si deve ricominciare tutto da capo.

ADDIRITTURA?
Le città moderne, che sono la matrice della socialità, sono nate dalla manipolazione dello spazio. Ora cosa succede? Abbiamo capito che lo stare assieme può superare il concetto stesso di spazio, in relazione al pianeta, oppure può farne a meno, se pensi per esempio a Zoom. Di colpo tutto il sapere architettonico è diventato obsoleto. Prima la piazza era un punto di riferimento, mescolava classi, ordini, stili. Oggi invece cos'è? E soprattutto, perché andare in piazza se abbiamo il telefonino? Non ha più senso.

VUOLE DIRE CHE VIVREMO ONLINE?
No, certo. L'architettura però deve imparare a fare altro. Noi tra vent'anni non avremo più acqua e ci sono designer che pensano alle bottiglie. Il problema sta a monte. Famiglia monogamica da una parte e singletudine dall'altra: è questo che l'architettura deve ripensare, non la forma da dare ai nostri appartamenti.

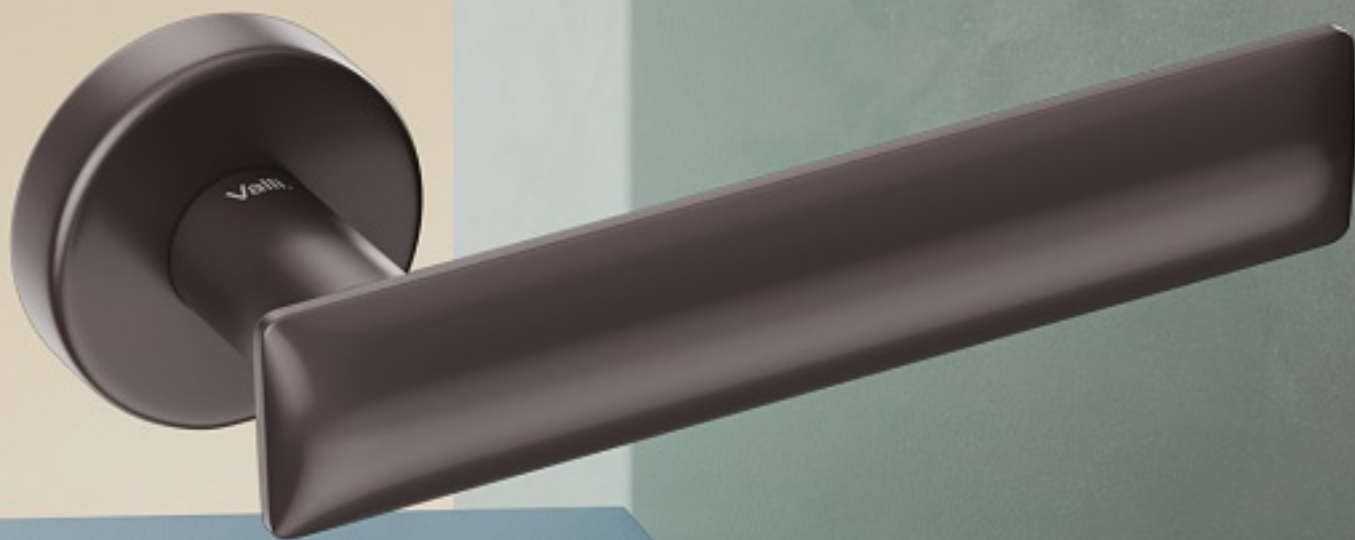
ANCHE I VIAGGI CAMBIERANNO?
Faccio un esempio. In pieno lockdown, Demna Gvasalia, il direttore creativo di Balenciaga, ha fatto un videogioco. Una cosa fighissima. Ha trasformato il défilé in uno spettacolo attivo, dove tu giocavi in veste di avatar. La cosa interessante poi era il vestito, che diventava una soglia tra il mondo reale e quello virtuale, visto che potevi comprarlo in entrambi i posti. Questo per me è l'esempio da seguire.

NON HO CAPITO….
L'ideale sarebbe viaggiare il più possibile nel sogno e portare il sogno da questa parte. Fare il doppio movimento. L'immaginazione serve a questo. Non come fuga, ma come piede di porco per aprire il reale. Google Earth non è l'alienazione e il Metaverso non può essere una copia in miniatura e mal fatta del mondo reale.

DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE, INVECE, COSA DOBBIAMO PENSARE?
È sbagliato porsi dinanzi a queste innovazioni in senso passivo. Non subiamo mai la tecnologia. L'AI è una forma di immaginazione, un po' come l'arte. Abbiamo avuto bisogno di ipotizzare che l'intelligenza non fosse solo un fatto umano, perché non aveva più senso vivere in un mondo in cui l'uomo fosse l'unico detentore del pensiero. L'errore da evitare, ora, è trasformare questo dibattito in Mary Shelley: non abbiamo creato un mostro e questo mostro non ci sta uccidendo. Dobbiamo superare il senso di colpa, che poi è un rimasuglio di arroganza. L'opposizione tra reale e virtuale è una trappola.

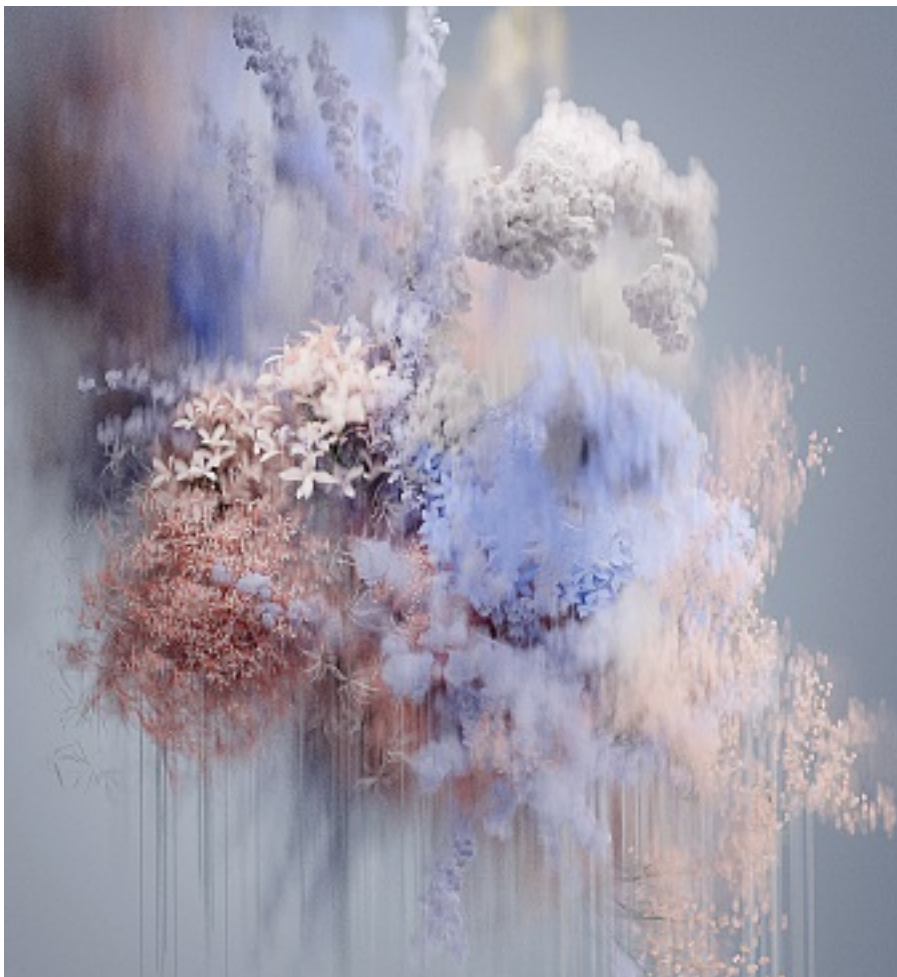
CI PUÒ CONSIGLIARE UNA LETTURA PER PREPARARCI AL FUTURO?
Più che un libro, consiglio di rivedere i film di Miyazaki e i Pokémon, gli spiriti della foresta che catturi con l'equivalente di un software. Ecco, questa idea che la tecnologia ti possa portare a quanto di più spirituale c'è nella natura è bellissima.

SEMBRA UN CORTOCIRCUITO.
La tecnologia ci stupisce per questo: è contemporaneamente primitiva e moderna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un ritratto della serie *Youth Is Wasted On The Young* scattato con l'aiuto dell'intelligenza artificiale e poi lavorato con altri programmi informatici dal fotografo Jonas Peterson, tra i protagonisti della mostra *Masterly – The Dutch in Milano* allestita a Palazzo dei Giureconsulti durante la Milano Design Week

ARTIFICIALE, WATSON!

Dal design alla moda all'arte, i software elaborano parole e frasi o si scompongono in pixel diventando quadri, fotografie, vestiti. Ecco come l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando la creatività

Testo — Michele Falcone

Pollen **è una composizione floreale di pixel realizzata in digitale da Andrés Reisinger e diventata una reale collezione di tappeti prodotti da Moooi e presentati al Salone dei Tessuti durante la Design Week milanese. Per Reisinger, il processo dell'AI ricorda quello dell'impollinazione naturale, con informazioni e dati che si mescolano per fornire un risultato sorprendente (a sinistra). Alex Proba porta le sue sculture simili a marshmallow per le strade virtuali di Marrakech. Un viaggio cominciato dialogando con un bot davanti al pc e terminato con una serie di post su Instagram (in basso)**

Questo articolo non è scritto da ChatGPT. Il dibattito sui software di intelligenza artificiale capaci di generare testi e immagini come un essere umano è oggetto di discussione costante. Sempre più spesso, gli algoritmi elaborano parole e frasi credibili e di senso compiuto, oppure si scompongono in pixel trasformando i numeri in quadri e fotografie che sorprendono per prospettive e colori. È la tecnologia che si fonde con l'arte, nella vita reale come in quella digitale. Refik Anadol è un pioniere dell'estetica generata dalle macchine, è lui che ha coniato l'espressione 'pittura dei dati'. Di recente, ha racchiuso 200 anni di storia dell'arte del MoMA di New York in un'unica opera astratta proiettata su videowall, mentre al World Economic Forum 2023 di Davos ha presentato un'installazione multisensoriale che riflette sul cambiamento climatico. Lavori realizzati con l'aiuto dell'informatica, raccogliendo documenti, immagini, suoni e profumi incrociati a loro volta con altri dati anche in tempo reale, come le condizioni meteorologiche o i movimenti dei visitatori. È il computer che diventa estensione della mente. Così nascono anche gli scatti di Jonas Peterson. Regista, scrittore

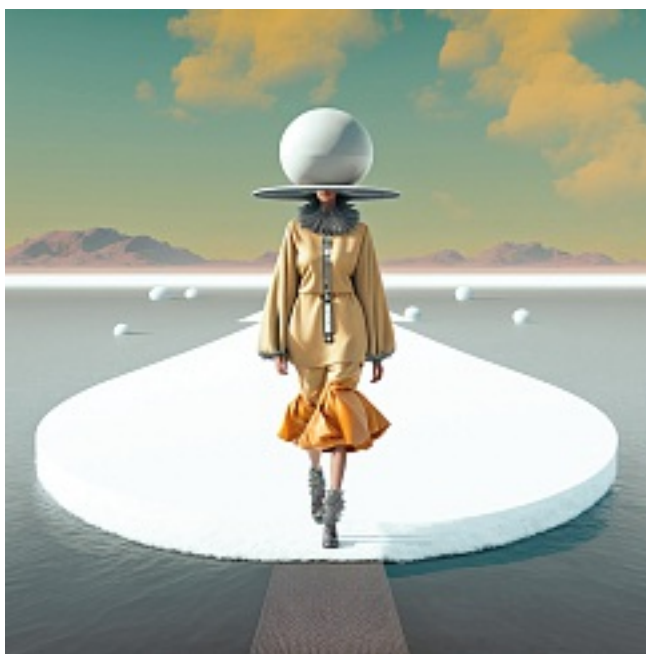
Kave Home
INTERIORS FROM SPAIN

Il fotografo Nick Knight e l'artista Mario Klingemann hanno manipolato alcuni ritratti della modella Sara Grace Wallerstedt usando una serie di codici, giocando con i sistemi informatici e la bellezza umana

e fotografo, con i suoi bizzarri ritratti racconta storie di eccentriche e anziane signore à la page: «Considero l'AI come un mio collaboratore, per creare qualcosa di fisico, non da vedere sullo smartphone». Di sicuro bisogna saper smanettare come un nerd, avere le idee chiare e una buona dose di immaginazione per ottenere ciò che si desidera soltanto descrivendolo a parole. L' AI fa il resto con una serie di tool che creano un'immagine seguendo le nostre indicazioni, anche le più strambe: 'Fenicottero azzurro sulla luna rosa'. Più si è bravi e precisi e più sarà straordinario il risultato, con la sola fantasia dell'uomo a governare le operazioni della macchina, bella senz'anima: «Su ogni foto aggiungo poi colori e pennellate con altri software. Preferisco però non spiegare il processo di creazione, sarebbe come svelare un trucco magico», scherza Peterson, tra i protagonisti della mostra *Masterly – The Dutch in Milano* allestita a Palazzo dei Giureconsulti durante il Salone del Mobile. Una buona occasione per vedere i suoi scatti da vicino e emozionarsi dal vivo. Occhi negli occhi, anima e cuore. Come davanti alle opere di Jonas Lund che indaga le problematiche dovute alla crescente digitalizzazione: «I programmi che convertono il testo in immagini stanno spingendo i confini di ciò che è possibile ma non significa che siano necessariamente preziosi. Importante è il modo in cui vengono utilizzati per esprimersi e trasmettere un messaggio, per rendere visibili le complessità di cosa significhi essere umani. L'AI non ha una voce critica o un punto di vista», dice. All'ultima

Biennale d'arte di Venezia, Lund ha presentato *MVP (Most Valuable Painting)*, un'installazione di oltre cinquecento dipinti computerizzati che cambiano a seconda di come reagisce il pubblico quando li guarda: a ogni emozione corrisponde una reazione. Il processo creativo come incontro tra intenzione e sorpresa, consapevolezza, comprensione e capacità emotiva. Visioni e sogni. Alex Proba dopo varie incursioni per le strade – quelle vere – di New York e Palm Springs, tra murales e piscine colorate, ha deciso di installare le sue sculture simili a marshmallow per le strade – quelle virtuali – di Marrakech. Un viaggio cominciato dialogando con un bot davanti al pc e terminato con una serie di post su Instagram. Questa curiosa confusione tra fisicità e astrazione caratterizza gran parte del lavoro di Andrés Reisinger: «L'intelligenza artificiale è un carburante per la sperimentazione», sottolinea. Un processo simile a quello dell'impollinazione naturale, con informazioni e dati che si mescolano per fornire un risultato sorprendente. Da qui l'idea di trasformare le sue composizioni di pixel multicolor che si muovono in digitale come fiori accarezzati dal vento, in tappeti da toccare con mani e piedi, prodotti da Moooi e presentati al Salone dei Tessuti durante la Design Week di Milano. «L'AI può simulare in maniera realistica qualsiasi cosa, penso a materiali e illuminazione. Aiutando rapidamente a visualizzarla nel nostro mondo per creare poi qualcosa di tangibile che soddisfi le esperienze umane». Uno dei primi a puntare in tempi non sospetti sulle nuove tecnologie è stato

***MVP 094 Happy-Go-Lucky Stuff*, *MVP (Most Valuable Painting)*, 2021, courtesy Aorist.art. All'ultima Biennale d'arte di Venezia, Jonas Lund ha presentato un'installazione di oltre 500 dipinti computerizzati che cambiano a seconda di come reagisce il pubblico quando li guarda**

La prima AI Fashion Week è stata organizzata dallo studio creativo Maison Meta di New York. Un evento che ha riunito più di 100 partecipanti. Le collezioni virtuali premiate andranno presto in produzione

Nick Knight, tra i più autorevoli fotografi e fondatore di SHOWstudio, piattaforma online che esplora ogni aspetto della moda attraverso i new media in collaborazione con alcuni dei personaggi più influenti del fashion, della musica, dell'arte e del cinema. Tra questi l'artista Mario Klingemann, che ha manipolato alcune foto scattate alla modella Sara Grace Wallerstedt con una serie di codici, giocando con i sistemi informatici e la bellezza umana: «Siamo tutti connessi e quindi le idee si diffondono rapidamente. Ogni settimana c'è un nuovo strumento e il ritmo del cambiamento ci fa girare la testa. È come essere al centro di una tempesta che non sai come andrà a finire, mi ricorda quello che si diceva quando la pittura aveva a che fare con l'avvento della fotografia», ha spiegato Knight in uno dei suoi talk pubblicati su SHOWstudio. A proposito di moda, a metà marzo si è tenuta la prima AI Fashion Week: «Abbiamo organizzato un evento di due giorni a New York, con più di 100 partecipanti. Le collezioni sono virtuali e presentate sul web solo per questa prima stagione, mentre per la prossima organizzeremo una sfilata dal vivo e gli abiti dei vincitori del concorso andranno in produzione», spiega Cyril Foiret, fondatore di Maison Meta, studio creativo dedicato all'esplorazione delle possibilità dell'intelligenza artificiale. Tessuti da toccare e vestiti da indossare per davvero, non solo in passerella. Il Metaverso (per ora) può attendere. Per superare ogni limite c'è ancora bisogno che l'uomo liberi la mente e apra il cuore. L

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AL-
LIEVO

LEARNING BY THINKING
LEARNING BY DOING
TEACHING BY LEARNING

www.naba.it

ALCOVA
17-23 aprile 2023

H. 11-19 | viale Molise 62, Milano

BESTIARIO PREZIOSO

IGUANE, API, TOPI, PIPISTRELLI DECORANO TAVOLI, SPECCHIERE E CONSOLLE DELLA COLLEZIONE ANIMALIST DESIGN REALIZZATA DA GIOVANNI RASPINI. PEZZI SCULTOREI IN FERRO E BRONZO, IN MOSTRA A MILANO DAL 18 AL 23 APRILE

«Se è vero che il primo amore non si scorda mai, le storie più belle sono però quelle dell'età matura», dice Giovanni Raspini, architetto e designer del brand di gioielleria omonimo che debutta al Fuorisalone con una sorprendente collezione di arredi dal nome suggestivo: *Animalist Design*. In mostra dal 18 al 23 aprile nella boutique di Corso Monforte a Milano, il progetto nasce dall'audace maestria dell'azienda aretina, da oltre cinquant'anni impegnata nella realizzazione di gioielli artigianali ad alto tasso di creatività. Questa volta Giovanni Raspini punta sui complementi per la casa, vere e proprie sculture domestiche in bronzo e ferro forgiato, animate da presenze animali e vegetali. Ecco quindi iguane a grandezza naturale arrampicarsi su tavoli di ferro, topi che diventano maniglie di consolle, favi popolati da api, specchi bordati di pipistrelli e altri elementi decorativi. Si tratta di pezzi sorprendentemente 'vivi', dalla resa talmente realistica da rasentare il virtuosismo, accomunati da una componente naturalistica e simbolica molto cara all'architetto, che li ha realizzati con la tecnica della fusione a cera persa, già utilizzata dagli antichi etruschi e tutt'oggi alla base della produzione del brand. A collegare come un fil rouge

l'intera collezione, c'è una riflessione: «Nell'epoca della riproducibilità esasperata e apparentemente illimitata – si pensi a quella digitale – mi sono chiesto 'dove finisce il design e dove inizia l'arte'?». La domanda per Giovanni Raspini resta aperta ed è fonte di continua sperimentazione. In vendita su ordinazione, i pezzi saranno esposti in una delle storiche vie milanesi del design: «Ogni elemento ha una sua individualità e nasce secondo un progetto autonomo: come i decori, prima modellati a mano in cera e poi fusi nel bronzo. Le nostre creazioni vogliono interpretare e sviluppare al meglio le esigenze di questa edizione del Fuorisalone. Parliamo di innovazione e sostenibilità, guardando al futuro ma senza dimenticare il punto di partenza, le nostre radici. Nella mia lunga carriera ho compreso che nell'arte, così come nel design, risiede uno dei più potenti strumenti per comprendere il tempo presente che stiamo vivendo», conclude l'architetto. *Boutique Giovanni Raspini, Corso Monforte 7, Milano, tel. 0250030872*

GIOVANNIRASPINI.COM

Da sinistra, i vasi Sostento, Yspyo e Morena. Fanno parte della serie di quattordici esemplari in legno progettati dagli studenti del workshop *Madera]+[* per trasportare 180 alberi autoctoni da Misiones a Buenos Aires

Michele De Lucchi
L'AVVENTURA DI MISIONES

L'ARCHITETTO VOLA NELLA GIUNGLA ARGENTINA PER TENERE UN WORKSHOP AI GIOVANI STUDENTI. IL RISULTATO: QUATTORDICI VASI IN LEGNO DAL FORTE SEGNO IDENTITARIO, CHE METTONO IN RELAZIONE LA CREATIVITÀ DELL'UOMO E IL SUO AMBIENTE

TESTO — CRISTINA MORO
FOTO — MAURICIO ALBERTO HOLC

Il vaso Motiva ritratto su un'imbarcazione indigena

Non riesce a nascondere il sorriso, quando racconta della generosità con cui la natura si manifesta in questo paese. Quello di Michele De Lucchi a Misiones, nord-est dell'Argentina, è stato un viaggio rivelatore, un'immersione privilegiata nella biodiversità e una riflessione sul valore più profondo del design, inteso come potente strumento identitario che mette in relazione la creatività dell'uomo e il suo ambiente. L'invito a tenere un laboratorio sperimentale nella piccola provincia argentina è arrivato dalla designer Maria Sanchez, storica amica dei tempi di Memphis, quando entrambi gravitavano intorno a Ettore Sottsass e al circolo milanese più 'balordo' degli anni Ottanta. Oggi Sanchez è direttrice del corso di design all'Universidad Austral di Buenos Aires e responsabile delle tesi di laurea all'Universidad Nacional di Misiones, dove da anni organizza *Madera]+[*, un workshop di progetto sostenibile finanziato dal Parco Industriale di Posadas. Insegna ai giovani designer a rivalutare le risorse naturali locali come il legno – la *madera* – che predomina nel paesaggio. «Questa è stata l'edizione più bella», commenta la Sanchez, «chi meglio di Michele poteva sensibilizzare sul materiale d'elezione dei suoi progetti, della sua arte, della sua vita?». In una settimana di lezioni serrate, gli studenti della Facultad de Arte y Diseño e la Universidad Nacional de Misiones si sono trovati con tanti fogli bianchi e una matita in mano, a progettare con il maestro i vasi in legno per trasportare 180 alberelli autoctoni alla fiera Puro Diseño di Buenos Aires. Unico requisito da soddisfare: un alto grado di innovazione e la massima praticità esecutiva. In prima fila tra i banchi, l'architetto si è trovato a suo agio, anche perché ha sempre considerato l'insegnamento come uno scambio reciproco. «Sono stati cinque giorni intensi.

Design for a better living
PLUS by Francesco Rota
www.lapalma.it
ph.Salva Lopez
lapalma

Alcuni dei quattordici vasi realizzati dagli studenti e Michele De Lucchi, davanti alla bacheca dei duemiladuecento disegni preparatori

Abbiamo progettato, disegnato, costruito, liberi di ragionare sulle forme senza vincoli e commissioni», racconta soddisfatto. «Questi ragazzi sono abituati a costruire con le mani, ma hanno bisogno di prendere consapevolezza che il progetto comprende anche una fase intellettuale, e che il disegno è una parte integrante del processo. L'intelligenza emotiva da mettere in campo quando si crea è un fattore determinante». In breve la parete dell'ateneo si è riempita di oltre duemila foglietti con disegni di forme: «Una più pazza dell'altra», per arrivare a sceglierne quattordici, le più convincenti. Poi gli studenti hanno costruito a tempo di record i modelli in scala, imbracciando le seghe e i pochi attrezzi a disposizione. «Era importante far capire ai ragazzi quanto sia fondamentale imparare a rispondere a uno stimolo e a un'esigenza, per arrivare a concretizzarli. Disegni, disegni e disegni, e alla fine ci arrivi». Obiettivo raggiunto. Nella collezione di vasi, uno diverso dall'altro, è il materiale stesso a dare un senso al progetto: come Natru, ispirato alla trama della corteccia, o Yakisugi, realizzato con l'antica tecnica giapponese della carbonizzazione che, oltre a creare un cromatismo unico, lo rende resistente agli agenti atmosferici. Affidati i modelli ai carpentieri locali, la settimana successiva i 180 vasi erano pronti per partire. «Michele ha trasmesso un grande insegnamento», riflette la Sanchez, «non ha voluto fare un porta-pianta, ma un oggetto naturale e spettacolare, che incuriosisce, stimolando i visitatori a interrogarsi sui vasi e sugli alberi: la loro storia, le essenze, le lavorazioni». Nella 'festa' creativa di *Madera]+[* il design rappresenta una disciplina e un'idea, una risorsa per migliorare la vita in armonia con il Pianeta. Ai due designer sono tornati in mente gli anni spensierati in cui progettavano senza

TUBES
THE WARM SIDE OF DESIGN

Photography: Beppe Brancato – AD: Studio MILO

I CHING
DESIGN ELISA OSSINO

Un oggetto di calore dalla radicale
semplificazione formale e perfezione in ogni dettaglio.
I CHING è uno scaldasalviette in acciaio inox a funzionamento elettrico.
Ogni modulo può essere installato in verticale o orizzontale offrendo
la possibilità di creare a parete diverse composizioni grafiche.
Leggero, minimale, essenziale.

@tubesradiatori

I modelli Itacuarà e Aripucos, in legno di Kiri rifinito a cera. Il fotografo argentino Mauricio Alberto Holc li ha voluti ritrarre proprio nella giungla, per ribadire il legame con il contesto subtropicale della regione di Misiones, a nord-est dell'Argentina

committenza. Anni in cui, a forza di sperimentare, trovavi la tua identità: «Mi sono messo a disegnare furiosamente con i ragazzi, a costruire. Hanno a disposizione pochi attrezzi, ma tutti sanno padroneggiarli con naturalezza, hanno ereditato il saper fare dai padri e dai nonni, e ora cercano attraverso il progetto un'identità in cui riconoscersi e un modo per conoscere il mondo. Il design può aiutarli in questo processo di consapevolezza, dà un senso al loro essere artigiani». Rientrato a Milano, De Lucchi continua a pensare a Misiones. Qualcosa l'ha colpito nel profondo: «Lì ho imparato cosa sono le Foreste Silenziose, monoculture dove gli alberi crescono alla velocità della luce. Gli animali però non ci vivono, non si sente alcun rumore: l'uomo ha messo a tacere la natura, distruggendo la biodiversità. Mi sono domandato se non sia arrivato il momento di pensare al concetto di sostenibilità in modo differente, che riconsideri l'uomo solo come una delle specie in natura. Le sue azioni, i prodotti della sua creatività, devono integrarsi e interagire con essa. E il design può rispondere a questo pensiero. In un periodo come quello del Salone del Mobile, storditi dall'esibizione del 'prodotto', progetti come *Madera]+[* ricordano il suo significato profondo: una disciplina ampia, avanzata, composta e ricca. Questo viaggio mi ha portato a interrogarmi sul significato del design fuori dal mondo capitalista, svincolato dalle logiche di competitività e del mercato. Incentrato invece sul tema dell'identità e della consapevolezza, per affrontare il futuro». Sanchez sta già pensando alla prossima edizione di *Madera]+[*: «Il design può essere lo strumento strategico per migliorare la vita dell'uomo e il suo rapporto con l'ambiente».

UNAM.EDU.AR **@MICHELEDELUCCHI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molteni&C — ACCOLTI IN UN ABBRACCIO

LA SEDUTA È SOFFICE, CIRCONDATA DA UNO SCHIENALE AVVOLGENTE, COMPOSTA DI SOLI QUATTRO ELEMENTI IN MASSELLO. LO STUDIO SVIZZERO HERZOG & DE MEURON FIRMA IL SUO PRIMO OGGETTO DI DESIGN PER L'AZIENDA DI GIUSSANO

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — COURTESY MOLTENI

L'architetto Jacques Herzog. Foto Gina Folly (sopra). La sedia Porta Volta nella versione dining con seduta e schienale imbottiti (sotto)

«Finora abbiamo creato mobili in modo spontaneo, intuitivo e sempre in risposta a un'esigenza personale o a un progetto specifico in un luogo specifico. Per questo motivo, nei nomi dei nostri oggetti compare spesso un riferimento geografico», afferma l'architetto Jacques Herzog, cofondatore dello studio svizzero Herzog & de Meuron. La seduta Porta Volta, che ha debuttato alla Fondazione Feltrinelli di Milano – dalla cui zona prende il nome – non fa eccezione. Disegnata per Molteni&C, è stata ideata per la sala lettura della Biblioteca Nazionale di Israele, a Gerusalemme, atteso progetto che lo studio di Basilea completerà insieme a UniFor entro la fine del 2023. Il concept, come spiega lo stesso Herzog, è molto semplice: «Ho voluto progettare una sedia con bracciolo perché non ce ne sono molte che mi piacciono. Volevo che fosse comoda, confortevole e accogliente. Come una stanza in cui sedersi, piuttosto che sedersi su qualcosa». È proprio l'obiettivo del massimo comfort ad aver guidato tutte le fasi progettuali

«VOLEVO CHE FOSSE COMODA, ACCOGLIENTE E CONFORTEVOLE. COME UNA STANZA IN CUI SEDERSI, PIUTTOSTO CHE SEDERSI SU QUALCOSA»

Jacques Herzog

Due modellini della sedia Porta Volta realizzati in carta e nylon stampato in 3D (sopra, a sinistra).

La versione lounge, alta 66 cm, è pensata per il living, con la seduta rivestita in velluto (sopra)

seguite da Ascan Mergenthaler, senior partner dello studio a capo della divisione H&dM Objects. A definire il disegno della sedia, infatti, è un rapporto armonioso tra la seduta imbottita e lo schienale fluttuante in legno massiccio. Quest'ultimo, strutturato in una U avvolgente, si estende in avanti dando forma ai braccioli e si innesta sui tre telai in legno che compongono spalle e gambe, leggermente inclinati verso l'esterno per dare ulteriore senso di stabilità. Un altro aspetto importante, precisa Herzog, è stato il risparmio di materie prime: «Il legno di una certa larghezza mi è sembrato il punto di partenza adatto perché può essere piegato e trattato. Quattro tavole sono state sufficienti per costruire la sedia e definirne le dimensioni». Per la struttura Molteni&C ha selezionato legni massicci di alta qualità – eucalipto, rovere e noce – che garantiscono resistenza e longevità, mentre la seduta imbottita è declinata in un'ampia gamma di tessuti, pelle e in una speciale selezione di velluto mohair. Due le versioni che debutteranno alla design week: una adatta alla sala da pranzo, con un'altezza di 71 cm, mentre la seconda, una poltroncina lounge più bassa, ha un'altezza di 66 cm ed è pensata per il living. Per entrambe, l'imbottitura dello schienale è opzionale.

> MOLTENI.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAGEVAN
MARBLE ATELIER
Salone del Mobile.Milano
18th to 23th April - 2023
HALL 18 - STAND E19
Interni Fuorisalone
17th to 26th April - 2023
Cortile dei Bagni
Università degli Studi di Milano

Linda-X + Joy

Photo: Carlo William Rossi + Fabio Mureddu — AD: pera

Atelier Collections

DESIGN LUDOVICA+ROBERTO PALOMBA

Studiopepe — RICETTE PER IL FUTURO

UN VIAGGIO A SHARJAH, NEGLI EMIRATI ARABI, ALLA RISCOPERTA DELLE TRADIZIONI LEGATE AL CIBO. NASCE UNA LINEA DI CONTENITORI PER LA TAVOLA CHE RECUPERA TECNICHE ANTICHE

TESTO — PAOLA MENALDO

Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto, fondatrici di Studiopepe (a destra, foto Silvia Rivoltella). La collezione disegnata per l'Irthi Contemporary Crafts Council comprende un essiccatore, una caraffa e un contenitore per il trasporto e l'aromatizzazione dell'acqua, rivestito in paglia (sotto)

Il vaso per la fermentazione e la caraffa con il manico rivestito in tessuto (sotto, foto Alice Schillaci). Alcuni modelli sono arricchiti da decorazioni in paglia intrecciata, secondo le tradizioni artigianali di Sharjah (in basso, a destra)

Raccontano il lato più intimo e nascosto degli Emirati Arabi i pezzi che Studiopepe ha realizzato per Irthi Contemporary Crafts Council, organizzazione che supporta l'emancipazione femminile attraverso la tutela e la promozione dell'artigianato locale. Invitate a compiere un viaggio a Sharjah (30 km da Dubai), le designer Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto hanno preso spunto per progettare una piccola collezione di contenitori per la tavola e per la cucina dalle forme insolite. «Abbiamo lavorato sul modo in cui il cibo viene conservato, una tematica importante in terre così calde», raccontano. «Ci siamo fatte ispirare dalle ricette che alcune donne hanno cucinato per noi, dai metodi tradizionali di conservazione del pesce sotto sale e dalla coltura idroponica, molto diffusa e promettente in termini di autosufficienza. Particolarmente interessante è stata la visita allo Sharjah Museum of Islamic Civilization, dove abbiamo visto e studiato gli strumenti degli alchimisti, forme archetipiche che ricordano miniature di torri e minareti». Da queste suggestioni è nata una serie di oggetti che recuperano tecniche antiche: si va dal germogliatore («una sorta di 'micro-vertical farm'») all'essiccatore, dal vaso per la fermentazione alla caraffa e al contenitore per l'acqua. Tutti realizzati in terracotta scura, i recipienti vengono arricchiti da decorazioni in paglia, pelle e tessuto, intrecciati a mano da artigiane emiratine secondo i metodi della tradizione. «Qui la frutta e la verdura devono essere disponibili nei diversi periodi dell'anno», commenta Lelli Mami, «l'acqua va mantenuta fresca, pesce e carne devono poter essere conservati a lungo. Queste tematiche, in gran parte risolte dalla tecnologia, diventano importanti proprio oggi, in tempi di crisi energetica e di attenzione agli sprechi». Al progetto ha partecipato anche Alice Schillaci, fondatrice di Casalinghe di Tokyo. Dopo aver indagato i sapori e i rituali che scandiscono i pasti a Sharjah, ha tradotto la sua ricerca in una serie di ricette, come le cipolle in saor o la pera cotta nello sciroppo di zafferano con formaggio fresco, un modo per intrecciare la tradizione italiana con quella araba. Il progetto sarà esposto durante il Fuorisalone a Milano, in via Cesare Correnti 14, in occasione della mostra *Recipes for the Future. A Cross-Cultural Alchemy*, a cura di Mr. Lawrence. L

CRAFTSCOUNCIL.ORG.UK

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Euroluce

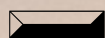
Milan 18_23 / 04 / 23
Hall 15 - Stand 120

ORIGINAL
FOR THE
ORIGINALS

Gravitino 541 - 1969
Antonio Macchi Cassia

STILNOVO

stilnovo.com

De Padova

INSIEME A PAUL SMITH

DETTAGLI DA EBANISTERIA, CUCITURE A CONTRASTO, IMBOTTITURE WATERPROOF. LO STILISTA INGLESE INTERPRETA LA COLLEZIONE EVERYDAY LIFE CON IL SUO INCONFONDIBILE TWIST

TESTO — FRANCESCA TAGLIABUE
FOTO — STEFANO GALUZZI

Divano della nuova collezione outdoor Everyday Life. L'esile struttura in legno di iroko regge cuscinature morbide, rivestite con tessuto da esterni idrorepellente e lavabile

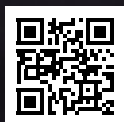
«Vogliamo trascorrere sempre più tempo all'aperto, mi pare sensato che i mobili da esterno siano eleganti e confortevoli come quelli da interno. Progettarli è stato un gesto naturale», spiega lo stilista inglese Paul Smith, introducendo la nuova collezione per De Padova. Ideale proseguimento della linea per interni Everyday Life, ne riprende le forme leggere ed essenziali, aggiornando i materiali in ottica outdoor con la struttura in legno di iroko, imbottiture e tessuti idrorepellenti, resistenti alle intemperie. «Non stavamo cercando un progettista che contaminasse il brand con un tocco fashion», confida Roberto Gavazzi, Ceo di Boffi/De Padova, «eppure dopo una sola riunione è stato evidente come

I tipici incastri dell'ebanisteria giapponese caratterizzano la struttura in massello di iroko. Le cuscinature sono sottolineate da discrete cuciture a contrasto nei toni primari (a destra). Il fashion designer inglese ritratto sul divano Everyday Life (sotto)

la sua cultura del progetto e il suo stile potessero sposarsi con il Dna dell'azienda». Il baronetto della moda *Classic with a twist* con la sua sensibilità cromatica, lo spiccato humor inglese e le inconfondibili righe multicolor veste gli imbottiti a tinte forti, su tutti il blu e il rosso mattone. «Svincolati dallo stile dell'abitazione», sottolinea Gavazzi, «fuori si è più liberi di osare». Everyday Life riprende anche nei dettagli progettuali il segno elegante di Paul Smith. Il motivo couture delle cuciture a contrasto – quasi dei piccoli ricami – rimanda all'alta sartorialità. Le cinghie che reggono i generosi cuscini diventano un divertissement e riportano scritte autografe del designer. Completano la famiglia di imbottiti panche, tavolini, ceste intrecciate, vassoi e una serie di cuscini. I materiali scelti sono alcuni riciclati, altri riciclabili, come le imbottiture interne in schiuma e fibra di Pet, e le componenti smontabili per favorire lo smaltimento a fine vita. «La collaborazione con Paul Smith è destinata a durare e di sicuro amplieremo il mondo di Everyday Life. Siamo solo all'inizio di un nuovo capitolo».

«LE CUCITURE, I COLORI E LA RICERCA DEL COMFORT SONO GLI STESSI DELLE MIE COLLEZIONI MODA»
Paul Smith

DEPADOVA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Everyday Mood

SET DESIGNER DIMITRA LOUANA MARLANTI
FASHION STYLIST GEORGIA TAL
FOTO MARCO ARGÜELLO

Una quotidianità sofisticata, giocata sul mix di accessori fashion, outfit rilassati e oggetti minimal. All'insegna di uno stile libero, pieno di colore e personalità

INSTANT SHOPPING SU YOOX

1 Tovaglia Sobremesa in lino ricamato, design Laila Gohar per Hay (€ 279). **2 Vassoio** in legno di quercia, Ferm Living (€ 95). **3 Piatto** in alluminio verniciato, Pols Potten (€ 175). **4 Vaso** Cairn in vetro, Pentagon Design, Nude Collection (€ 109). **5 Bicchiere** Tint in vetro borosilicato, Hay (€ 49 il set da 2). **6 Candelabro** Flare in vetro borosilicato, Hay (€ 49). **7 Piatto** Pigmento in vetro, Formafantasma, Nude Collection (€ 63). **8 Abito** in lana, JW Anderson (€ 424); **orecchini** in plastica e metallo, Marni (€ 226)

1 Sedia sdraio Desert Lounge in acciaio e Pet riciclato, Ferm Living (€ 319). **2 Giacca** in pelle fucsia, Bottega Veneta (€ 4.200). **3 Tavolino** Comodo in rovere e acciaio, design Achille Castiglioni e Giancarlo Pozzi, Karakter (€ 939). **4 Borsa** in pelle, Medea (€ 558). **5 Vaso** in metallo, Pols Potten (€ 179 il set di 4). **6 Libro** *Donkey Man and Other Stories* di Juergen Teller, Rizzoli International (€ 149)

1 Bicchiere in vetro riciclato, Ferm Living (€ 20). **2 Vaso** in metallo, Pols Potten (€ 179 il set di 4). **3 Vaso** Verso in ceramica, Ferm Living (€ 99). **4 Body** in viscosa (€ 490), **pantaloni** in pelle (€ 1.373) e **orecchini** in argento e vetro (€ 299), tutto Bottega Veneta. **5 Sottopiatto** Set 03 in porcellana, Massimiliano Locatelli, Untitled Homeware (€ 474 il set di 6). **6 Tazzine** d'artista Flowers in porcellana, Andy Warhol, Ligne Blanche (€ 140 il set di 2). **7 Lampada** in alluminio, &Tradition (€ 234)

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
INSTANT SHOPPING
SU YOOX

1 Mocassini in pelle bordeaux, Bottega Veneta (€ 405); **sandali** verdi in pelle, By Far (€ 220); **décolleté** di vernice fucsia, The Attico (€ 383); **sandali** gialli in pelle, Bottega Veneta (€ 779); **stringate** in pelle bianca, Maison Margiela (€ 528); **stivali** neri in pelle e tessuto, Bottega Veneta (€ 969); **mocassini** di vernice rossa, Nodaleto (€ 339). **2 Tavolino** Servomuto in acciaio e polipropilene, design Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Zanotta (€ 464). **3 Occhiali da sole** in acetato, Bottega Veneta (€ 360). **4 Lampada** Riscio in acciaio, design Joe Colombo, Karakter (€ 390). **5 Copripiumino e federe** Amanda in cotone, Missoni Home (€ 586). **6 Copriletto** Mega Dot in cotone, Hay (€ 249). **7 Pullover** rosso in poliammide, Jacquemus (€ 289). **8 Borsa** a mano in pelle, Wandler (€ 321). **9 Pullover** in cotone, Cormio (€ 281); **minigonna** in cotone, Cormio (€ 263); **calzini** in viscosa, Roberto Collina (€ 23). **10 Giacca** in pelle fucsia, Bottega Veneta (€ 4.200). **11 Libro** *Donkey Man and Other Stories,* Juergen Teller, Rizzoli International (€ 149). **12 Abito** in lana, JW Anderson (€ 424). **13 Borsa a mano** in pelle, Medea (€ 558)

1 Tavolino Tulou in acciaio, design GamFratesi, Hay (€ 239). **2 Vaso** in PMMA, Jonathan Adler (€ 119). **3 Vaso** Canopy in vetro riciclato, LSA (€ 35). **4 Brocca** EM 77 Vacuum in ABS e vetro, design Erik Magnussen, Stelton (€ 75). **5 Tazzina e piattino** Lost Tea in ceramica, 8 by Coco Capitán (€ 49). **6 Coperta** Brianne in lana, Missoni Home (€ 650). **7 Cappotto** in lana, Jil Sander (€ 984); **mocassini** in pelle, Bottega Veneta (€ 405). *Make up artist Sophia Kossada; Hair Christos Bairabas; modella Lonneke Te Kloese; Casting Evelina Stoltidou*

6
7

SaloneSatellite 2023

550 Giovani Designer da 31 Paesi
28 Università e Scuole di Design di 18 Paesi

DESIGN SCHOOLS - UNIVERSITIES /

BUILDING the (IM)POSSIBLE

PROCESS, PROGRESS, PRACTICE

550 Young Designers from 31 Countries
28 Universities and Design Schools from 18 Countries

18_23.04.2023 Fiera Milano, Rho Padd./Pav. 13-15

Aperto al pubblico con ingresso libero da Cargo 4 - 9.30/18.30
Open to public, free entrance from Cargo 4 - 9.30am/6.30pm

fieramilano salonemilano.it

Thomas Demand

SCALA 1:1

LA NASA, LA SCRIVANIA DI BILL GATES, UN'ANONIMA STANZA DI HOTEL: PURE RICOSTRUZIONI DI CARTA. AL JEU DE PAUME DI PARIGI, LA MOSTRA *THE STUTTER OF HISTORY* RACCOGLIE OLTRE 80 OPERE DEL FOTOGRAFO TEDESCO CHE METTONO IN SCENA IL PARADOSSO DI UNA VERITÀ SIMULATA

TESTO — NICOLAS BALLARIO

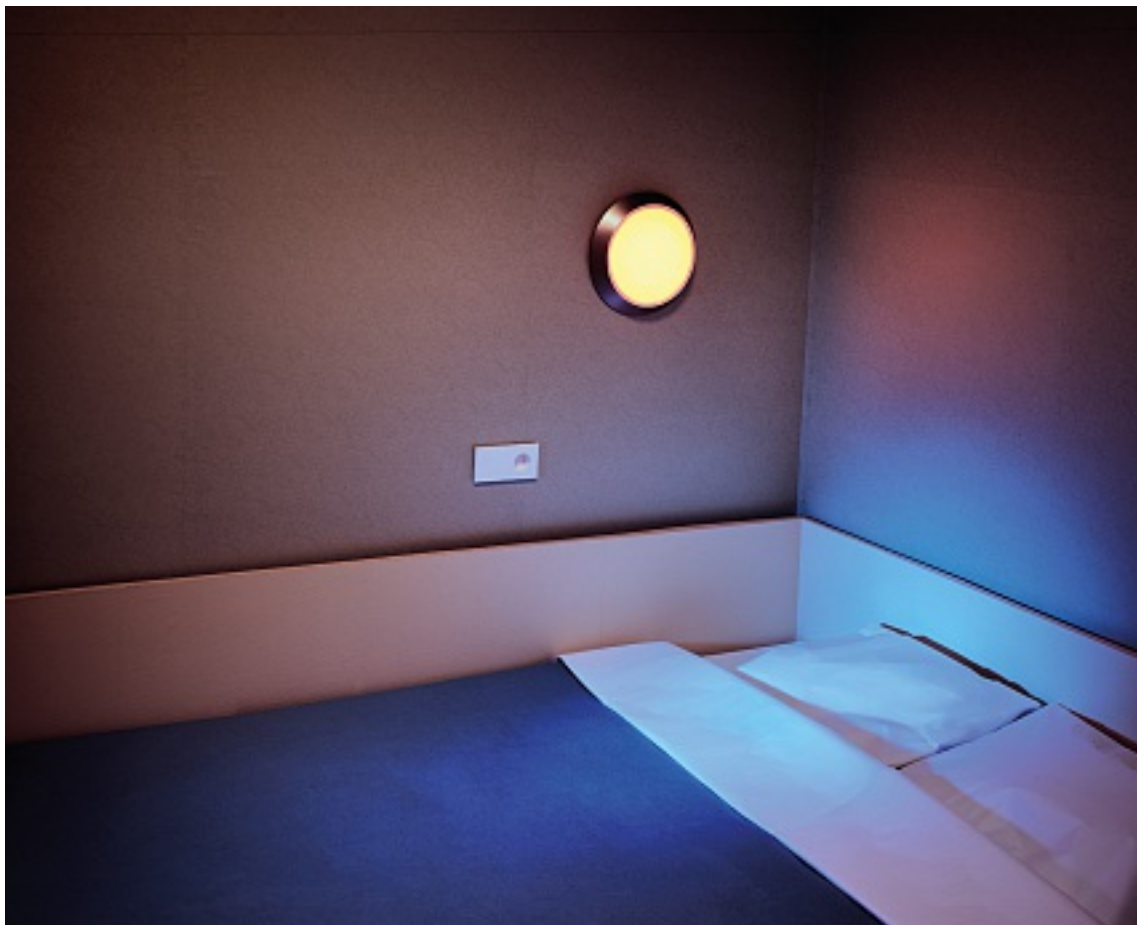
© THOMAS DEMAND, ADAGP, PARIS, 2023

***Gangway, Passerella*, 2001, C-Print/Diasec, 225x180 cm**

59 anni, l'artista Thomas Demand vive e lavora a Berlino (sopra, foto Brigitte Lacombe). *Kontrollraum*, *Sala di controllo,* 2011, C-Print/Diasec, 200x300 cm (sotto)

E se per una volta il 'Guappo 'e Cartone' non fosse una persona? Se non fosse il boss Malacarne del *Camorrista* di Tornatore, che fa tanto lo spavaldo ma poi se la fa sotto e scappa? L'espressione incisiva e iperbolica contiene in sé tutto il senso di sfida e ridimensionamento della storia che Thomas Demand ci restituisce con le sue fotografie. Cose di carta, un materiale fragile e pericoloso. Spesso i fotografi si ghettizzano rispetto al resto del mondo dell'arte, perché tendono a identificarsi con il mezzo che usano, preferendo appunto la parola 'fotografo' ad 'artista'. Per Thomas Demand questa riduzione sarebbe ancora più folle. I suoi scatti sono solamente l'ultimo tassello di un processo lungo e faticoso: ogni ambiente è stato ricreato minuziosamente con la carta, in scala 1:1. Demand ricostruisce in ogni minuzioso dettaglio quei luoghi che hanno segnato la storia e che noi abbiamo conosciuto attraverso i mass-media. Una volta fotografati li distrugge. Questo è il primo cortocircuito, e ci spinge a chiederci perché tanto lavoro mandato al macero. Forse l'artista ha bisogno di tenere qualcosa per sé, di vivere in esclusiva intimità il processo creativo. D'altronde nessuno ha visto Michelangelo lavorare al *Giudizio Universale* e quei cinque anni che ci ha messo sono svaniti come carta che brucia e solo lui ne conosce il valore. O forse perché come un romanziere, Demand sviluppa il suo racconto mentre lo scrive e capisce dove andare a parare solo attraverso il lavoro. Lo spazio espositivo Jeu de Paume di Parigi, nel cuore del giardino delle Tuileries, fino al 28 maggio riunisce tutti i suoi lavori più iconici (in realtà sembra contenere tante mostre diverse). Nella sezione Uncanny Histories, fotografie di luoghi carichi di significato

© THOMAS DEMAND, ADAGP, PARIS, 2023

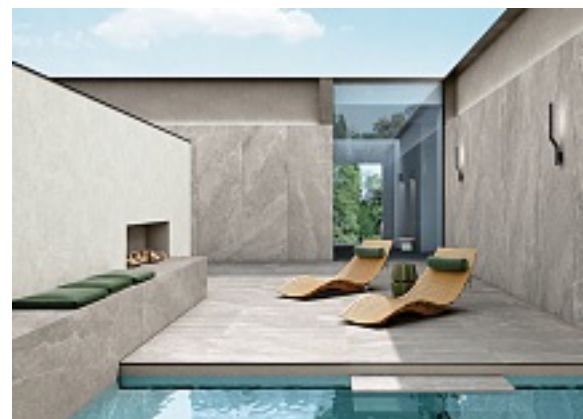
1993 – 2023: Trent'anni di amore per il vero legno
lottocento.it
makethatstudio.com
lottocento®

© THOMAS DEMAND, ADAGP, PARIS, 2023

© THOMAS DEMAND, ADAGP, PARIS, 2023

Dall'alto: *Refuge II*, 2021, C-Print/Diasec, 160x200 cm;
***Kinglet*, 2020, stampa a pigmenti, 135x172 cm**

Dall'alto in senso orario: tre collezioni di gres porcellanato laminato in grande formato Kerlite. Pura (6plus) e Advantage Skin (3plus) evocano raffinate texture minerali, mentre StarLight riproduce le venature di otto marmi pregiati su lastre di 3,5 mm

Kerlite di Cotto d'Este: superfici 100% carbon neutral, cuore dell'abitare sostenibile

Massima sostenibilità e minor consumo di materie prime, acqua, energia. Kerlite di Cotto d'Este è il primo prodotto ceramico italiano 100% carbon neutral. Materiale di ultima generazione a emissioni completamente compensate nasce per un nuovo modo di abitare, sostenibile e rispettoso dell'ambiente. Risultato di un'azienda che da 30 anni investe sul futuro e sull'eccellenza del made in Italy, Kerlite di Cotto d'Este ha tutti i pregi di una ceramica tecnologicamente avanzata dal forte valore estetico e dall'anima green. Le lastre di grande formato sono ad alta resistenza, più longeve di ogni altro materiale alternativo per le superfici e con i caratteristici spessori ultrasottili che le rendono estremamente versatili. Protagonista in architettura con le serie più tecniche e in interiors con le collezioni più decorative, Kerlite interpreta superfici materiche ispirate alla natura, per progetti ad elevato tasso di sostenibilità. Un'avanguardia che affonda le sue radici nella semplicità dei suoi ingredienti di base - acqua, terra, fuoco - e nella maestria di chi li ha saputi plasmare.

COTTODESTE.IT

© THOMAS DEMAND, VG BILD-KUNST, BONN

***Vault*, 2012, C-Print/Diasec**

e mistero: che siano gli studi di Pollock e Matisse o le stanze che hanno segnato il corso del mondo. Per esempio, quella in Florida adibita al riconteggio dei voti delle elezioni presidenziali americane del 2000, il principio di un effetto domino di eventi scatenato dalla vittoria di Bush su Gore. O la *control room* della centrale nucleare di Fukushima prima della fusione parziale del suo reattore. In queste immagini si ha la sensazione di un rimescolamento delle carte. Sappiamo che quelle sale sono state riprodotte e quindi abbiamo la sensazione di avere l'occasione, nell'universo parallelo di Demand, di poter cambiare la storia. Solo l'arte può riscrivere il passato: saremo dentro l'opera e non davanti a essa, forse l'attentato a Hitler – scampò per un soffio – potrebbe riuscire grazie a noi. Ci sentiremo un po' ladri, vedendo quella scrivania anonima e quel computer insignificante nel dormitorio dove viveva un giovane Bill Gates ad Harvard. E se spiando trovassimo il segreto del suo successo? Sul filo teso tra illusione e realtà, non mancano luoghi meno significativi: una copisteria, una sala di registrazione, uno studio televisivo della Germania dell'Est. La nostra curiosità circa la maniacalità della ricostruzione diventa ancora più morbosa osservando la ricostruzione nel video in stop-motion *Pacific Sun*, con le turbolenze di una nave da crociera. In *The Stutter of History,* La Balbuzie della Storia – davvero in queste sale la storia balbetta – troviamo oltre 80 opere che mettono in scena il paradosso di una verità simulata. Quanto più falsa ci viene offerta, tanto più ci appare parte della nostra memoria personale. Insomma, per Demand la fotografia non è testimonianza dell'umanità, ma valore aggiunto. Traina qualcosa di cui non sapevamo nulla, una parte di storia che ha provato a provocarci ma ha battuto in ritirata. Effimera come carta che brucia. L *Jeu de Paume, 1 place de la Concorde, Parigi, tel. +33/147031250*

JEUDEPAUME.ORG

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christian Louboutin
FIL ROUGE

NON POTEVA CHE CHIAMARSI VERMELHO IL PRIMO ESPERIMENTO NELL'HÔTELLERIE DEL RE DELLE SUOLE ROSSE. DIETRO ALLA FACCIATA ECLETTICA, TREDICI STANZE ULTRADECOR CELEBRANO LA STRAVAGANZA

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO
FOTO — AMBROISE TÉZENAS

L'entrata del ristorante Xtian, parte del Vermelho Melides Hotel, sulla costa portoghese dell'Alentejo. Per la facciata, il pittore francese François Roux si è ispirato al colore grigio-blu del Palácio de Queluz, la Versailles portoghese, mentre lo scultore italiano Giuseppe Ducrot si è occupato delle decorazioni in ceramica. Il giardino porta la firma del paesaggista Louis Benech

Il giudizio è quasi unanime: nel vedere Vermelho Melides Hotel, l'albergo appena aperto nel paesino portoghese sulla costa atlantica dell'Alentejo, tutti pensano si tratti di un restyling. «Credono che il mio sia stato solo un lavoro di restauro», spiega Christian Louboutin al telefono, trovando un buco nella sua agenda fittissima. «Liquido tutti con un grazie. Ma se ci penso è un complimento stupendo, dà l'idea che ci sia sempre stato». Situata in un borgo rustico e nascosto, nel mezzo di una serie incontaminata di spiagge – per il *New York Times* ricorda la Saint-Tropez anni Cinquanta – questa *maison de vacances* rappresenta la visione architettonica dello stilista che ha scritto la favola delle décolleté con la suola rossa. Al debutto 13 stanze; un ristorante, il prelibato Xtian con specialità portoghesi;

In una delle tredici camere, pavimento con intarsio di ceramica realizzato secondo una tecnica sivigliana del 500. Lampade di Vida Dura, consolle di Mario Lopez Torres (sopra). La hall sfoggia un pavimento smaltato della Fábrica de Azulejos de Azeitão, Setúbal. Lampadario di vetro verde e oro del duo indiano Klove Studio, divano e poltrone in tessuto Pierre Frey (sotto, a sinistra). I bagni delle suite sono completamente rivestiti di azulejos (sotto, a destra)

Nel corridoio dell'hotel, decori del pittore francese François Roux. Pavimenti e soffitti sono stati realizzati da artigiani portoghesi.

Poltrona vestita di tessuto Pierre Frey. Le foglie d'argento che decorano il tavolino si devono alla tradizione orafa di Siviglia

«UN CALEIDOSCOPIO DI STILI A PARTIRE DA UN CONCETTO SEMPLICE: METTERE INSIEME LE COSE CHE AMO REALIZZATE DALLE PERSONE CHE AMO»
Christian Louboutin

il Vermelho bar, un angolo cocktail e liquori raffinati; infine l'atmosfera da sogno tra pinete di sabbia e tramonti mozzafiato. «Un caleidoscopio di stili e designer, artigiani e materiali, a partire da un concetto semplice: mettere insieme le cose che amo realizzate dalle persone che amo». In una velocissima pausa pranzo elenca le numerose collaborazioni: lo scultore italiano Giuseppe Ducrot, autore della fontana dell'hotel Le Sirenuse di Positano; la Fábrica de Azulejos de Azeitão che ha tappezzato reception, bagni e i pannelli delle camere da letto; Vida Dura, studio che unisce modernità e tradizione fondato insieme a Rui Freitas e Carolina Irving. «Il brief che ho dato al team prima di iniziare i lavori è stato semplice: essere rispettosi e coerenti nei confronti dell'ambiente. Mi ispiro alle architetture dell'Alentejo e allo stile manuelino, sontuoso e fiorito. Rubo dalle antiche tradizioni dell'Andalusia, gioco con il light design dell'India insieme al duo Klove Studio, mi lascio affascinare da oggetti recuperati in giro per il mondo. Guardi le colonne dei balconi, si ispirano ai mascara disegnati per la mia collezione beauty» svela divertito, raccontando i dettagli. «Vorrei che i clienti vivessero

una sensazione familiare: apri le porte della stanza dopo aver viaggiato ore e pensi 'non voglio più muovermi da qui'. Prendersi il tempo e perdersi nell'ambiente, il vero lusso è questo. Quando disegno le scarpe, lo faccio per chi le indosserà, una volta messe ai piedi ne faranno quello che vogliono. Lo stesso vale per l'albergo, ho molto amato disegnarlo, spero che poi gli ospiti, tutti benvenuti, si lascino sorprendere». Louboutin era un habitué di queste terre prima ancora che diventassero la meta di creativi come l'artista Anselm Kiefer e l'architetto Vincent Van Duysen. Dai primi anni Ottanta cerca pace e ispirazione due volte l'anno proprio nell'Alentejo per disegnare la collezione invernale e per le vacanze con la famiglia. Nel nome, il destino del luogo: *vermelho* in portoghese significa rosso, il colore-signature che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Non solo. «In francese, *vermeil* è un termine da orafo che indica un mix di oro e argento. Senza contare che suona come *merveilleux*, meraviglioso. Non lo è?». L *Vermelho Melides, R. Dr. Evaristo Sousa Gago 2, Melides, tel. +351/915280511*

VERMELHOHOTEL.COM © RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ingresso dell'hotel, un pannello di azulejos del XVIII secolo e due colonne decorate dallo scultore Giuseppe Ducrot

DOCCIA | SAUNA | HAMMAM

EXENSAUNA

RASODOCCIAPIATTO+DOCCIA

SOLFERINO lab ITALIAN BATHROOM DESIGN

VIA SOLFERINO, 36 - MILANO
open to 17-23 | April | 2023
17:00 - 22:00

Il bancone della carne all'ingresso del ristorante di Cristiano Filippini è rivestito di specchio. Nella sala principale, una ricca tenda di tessuto rosso e l'installazione luminosa a soffitto creano l'effetto di un club

Castelfranco di Sopra

IL TAGLIO GIUSTO

IN PROVINCIA DI AREZZO APRE I BATTENTI IL RISTORO DI CRISTIANO FILIPPINI. UNA MACELLERIA CON CUCINA CHE EVOCA L'ATMOSFERA DI UN NIGHT CLUB

TESTO — PAOLA MENALDO
FOTO — HELENIO BARBETTA

Su disegno di Timothee Studio l'illuminazione, le panche rosa e rosse e i tavoli; le sedie Anni 60, design Giulio Moscatelli per Formanova, provengono da una discoteca della zona (sopra). Il designer Andrea Mascagni e gli architetti Cosimo Bonciani e Niccolò Antonielli, fondatori di Timothee Studio (a sinistra)

Difficile immaginare qualcosa di più distante dalla classica trattoria toscana guardando questa nuova macelleria con cucina a Castelfranco di Sopra, in provincia di Arezzo, uno dei borghi medievali tra i più belli d'Italia. «È stato un progetto molto importante per noi perché si trova nel piccolo paese dove siamo nati e cresciuti», raccontano gli architetti Cosimo Bonciani, Niccolò Antonielli e il designer Andrea Mascagni, che si sono occupati della ristrutturazione con il loro Timothee Studio, da poco fondato. «Attraverso il nostro lavoro abbiamo voluto dare un contributo a un posto che ha significato tanto. Ci piace pensare che i nostri clienti siano stati tutti gli abitanti». A contattarli è Cristiano Filippini, proprietario di una storica macelleria locale avviata dalla sua famiglia nel 1785. A Castelfranco manca un ristorante, così decide di aprirne uno, legato alla sua attività. Dà carta bianca ai progettisti e loro non si fanno sfuggire l'occasione di creare qualcosa di audace. «Dalle

Nel basement, le scale e il pavimento in resina riprendono la campitura rossa del piano superiore. Colonna di specchio e boiserie in acciaio satinato. Su misura i tavoli quadrati rivestiti con il laminato Abet, reso celebre dalla serie Quaderna di Zanotta. Sedie vintage Anni 50 (sopra). Al piano superiore, il pavimento in marmo di Carrara e Bardiglio cita quello delle macellerie settecentesche (a destra)

nostre parti si dice 'hanno invitato la lepre a correre'», commenta Bonciani. Il concept è semplice quanto efficace: «Mettere in contrapposizione i due periodi storici fondamentali di questa storia: la fine del 1700 e il giorno d'oggi». Nasce così Il Ristoro di Cristiano Filippini, che fin da subito si fa notare per l'atmosfera da night club degli interiors con il bancone di specchio, le tende teatrali e una campitura rosso carminio che divide in due lo spazio come un 'taglio'. «Castelfranco è tra Arezzo e Firenze, c'è turismo ma non è un paese di passaggio. Se avesse fatto le cose in piccolo, Cristiano non sarebbe probabilmente riuscito ad andare oltre i confini locali. Invece, uscendo dalla comfort zone, il risultato è stato immediato e a due mesi dall'inaugurazione non si trova un tavolo libero». Lo spazio è ultra-contemporaneo, ricco di simbolismi più o meno evidenti: il colore dominante è quello della carne, il pavimento in marmo di Carrara e marmo Bardiglio cita

Al piano inferiore, sotto la volta di mattoni, un salotto di Gio Ponti e tavolino Alanda di Paolo Piva, B&B Italia. Il murale è una rappresentazione astratta del paese di Castelfranco di Sopra, opera del fiorentino Gabriele Romei, in arte RMOGRL8120 (sopra, a sinistra). L'ingresso del Ristoro di Cristiano Filippini (sopra, a destra)

le antiche macellerie settecentesche, la boiserie di acciaio satinato ricorda le lame dei coltelli e le celle frigorifere, la griglia luminosa a quadri richiama la centuriazione romana del centro abitato. Per quanto riguarda gli arredi, sono quasi tutti su misura a eccezione di alcuni pezzi di recupero: dai tavoli custom made realizzati con il laminato reso celebre dalla serie Quaderna di Zanotta alle poltroncine Anni 60 di Formanova provenienti da una vecchia discoteca della zona e riproposte in una veste soft rosa polvere. E se l'illuminazione scenografica potrebbe far pensare più ad un club che a una trattoria, le costate in bella vista all'ingresso ricordano ai clienti che la proposta culinaria è invece saldamente ancorata alla tradizione. Niente nouvelle cuisine, qui la specialità è la bistecca. L *Il Ristoro di Cristiano Filippini, piazza Vittorio Emanuele 23, Castelfranco di Sopra (Ar), tel. 3312853987*

TIMOTHEESTUDIO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISIO suspension | design Nava + Arosio

masierogroup.com

FOTO E STYLING KLUNDERBIE

Valencia Views

Tra borghi pittoreschi, parchi secolari, spiagge e architetture d'autore si inseguono due universi: il design iberico e sofisticati tessuti di ultima generazione

Barrio El Cabanyal
Da sinistra, tessuto Arp con strisce di velluto applicate su fondo di lino, collezione Salvador di Zinc, e Vivus in cotone ecologico e viscosa, Sahco. Vaso in ceramica smaltata Explorer, design Jaime Hayon per BD Barcelona

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Playa de El Saler
Tessuti in cotone Pinkweed e Ikan con stampa digitale, collezione 100 Patterns in 100 Days in collaborazione con l'artista Rebecca Duckett-Wilkinson, Christian Fischbacher. Poltrona e puf Buit in alluminio e tessuto, design Mayice Studio per Gandia Blasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palacio de Congresos, Norman Foster
Sulla panchina, Checkerboard Recycled, stampa digitale su cotone riciclato, Kirkby Design. A terra, Totem Poivre in lana su garza di lino a righe orizzontali, Métaphores. Tazze Relationships in ceramica di Ana Illueca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aranceto valenciano
Cotone stampato Empuria, collezione Stravaganza di Christian Lacroix. Sedia Õru in legno e pelle, design Patricia Urquiola per Andreu World

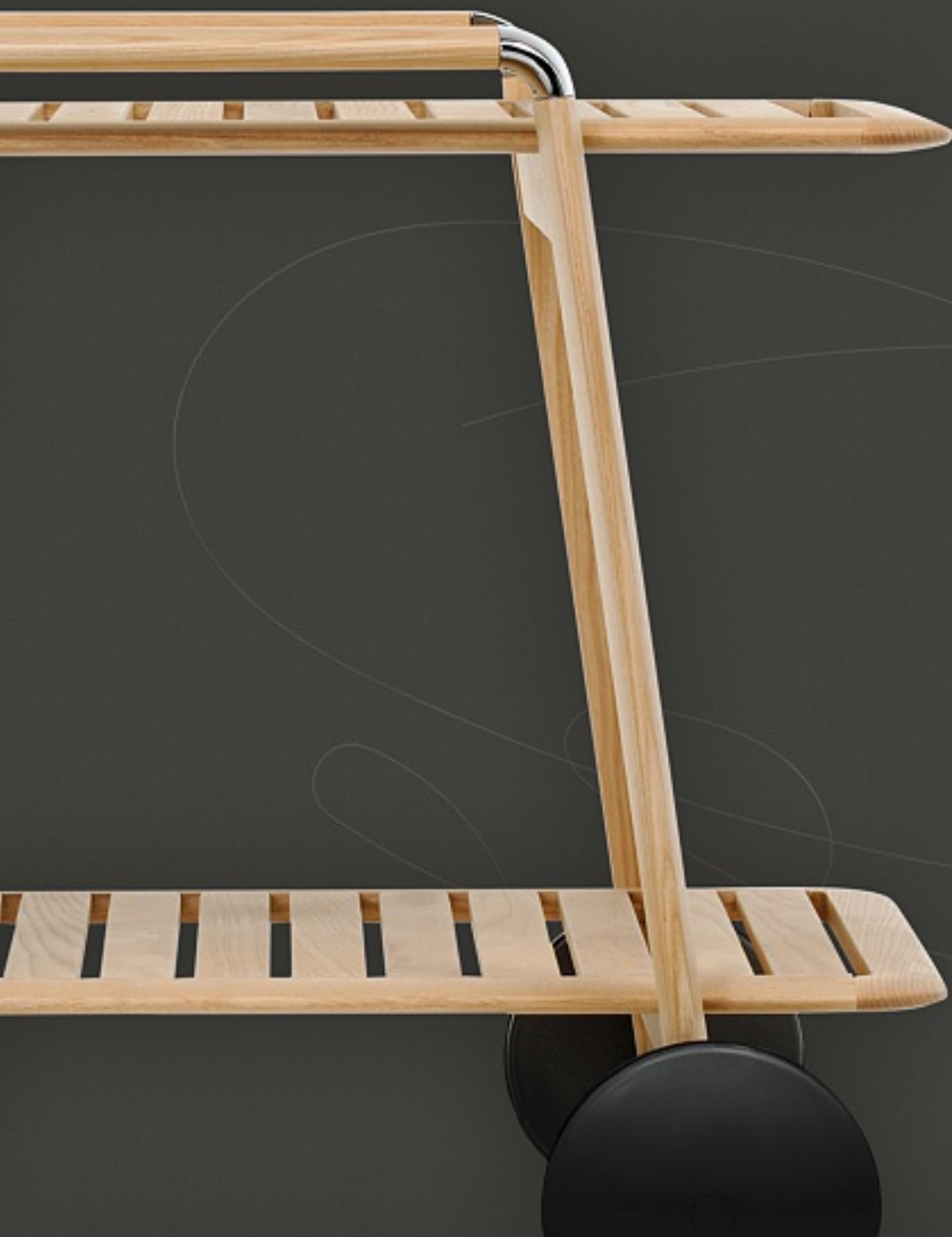
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina de València
Velluto Libertino indoor e outdoor in acrilico antimacchia, Dedar. Sedia Petale in acciaio inox e corda, Mut Design per Expormim

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Plaza de L'Arquebisbe
Tessuto acrilico Baja Stripe Comico tinto in massa, design Liz Lambert per Perennials. Lampade da tavolo Tomo in legno, Mut Design per LZF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jardines de la Glorieta
Jacquard Second Firing 9 Dalpayrat green in eco-nylon e cotone, design Peter Marino per Rubelli. Vaso Blue Venus in carta, Octaevo. Sgabello Punto in acciaio e schiuma poliuretanica riciclabile, design Inma Bermúdez per Sentat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISTINA BRERA
Nello spazio espositivo molti dei prodotti sono funzionanti. Una scelta di azienda e architetto per dare la percezione del progetto a tutto tondo: dalla presenza estetica e materica alla funzionalità del flusso d'acqua

APPUNTAMENTO AL FUORISALONE
Nel cuore del Brera Design District, il flagship store milanese progettato da Elisa Ossino Studio per CRISTINA Rubinetterie è uno scrigno materico che fonde il rigore architettonico e il calore dello stile mediterraneo. Per immergersi nell'emozione di un percorso di acqua, design e natura

CRISTINA Brera Showroom, via Pontaccio 8/10, Milano

LO SHOWROOM MILANESE DI CRISTINA RUBINETTERIE METTE IN SCENA UN PERCORSO D'ACQUA IN STILE MEDITERRANEO

PENSIERO SOSTENIBILE
Superfici in calce, cocciopesto, ferro e travertino esprimono un'eleganza naturale e senza tempo, in linea con i valori di ecologia, essenzialità e durevolezza propri dell'azienda piemontese

LA FORZA DEGLI ELEMENTI
Spiega la progettista: «In condivisione con l'azienda, volevamo creare un involucro estremamente materico, in cui la vibrazione della luce – componente per me fondamentale nella riuscita di un progetto – accompagnasse il riverbero dell'acqua»

FOTO ALBERTO STRADA

Alla Design Week milanese CRISTINA Rubinetterie presenta le nuove collezioni d'autore e la grande novità dello showroom di via Pontaccio, totalmente rinnovato dal progetto di interior firmato Elisa Ossino Studio. Il flagship store nel cuore di Brera, connotato da superfici in cocciopesto, calce, pietra e ferro, si presenta come uno scrigno materico che fonde il rigore progettuale e un caldo stile mediterraneo. Nei duecento metri quadrati, l'acqua è la protagonista. «Miscelatori, soffioni e rubinetti funzionanti sono il tema centrale di un 'luogo esperienziale', dove molti dei prodotti sono da vedere e provare dal vivo, per capirli al primo sguardo, magari ruotando i comandi», spiega l'architetta. Lo scenario rispecchia l'identità dell'azienda piemontese, la sua vocazione green e l'approccio architetturale dei suoi prodotti. Gli ultimi sono la serie Piega di Bellucci Mazzoni Progetti, la serie Rota di angelettiruzza design e la serie Tilde di CRISTINA Design Lab. Tre segni essenziali impreziositi da finiture gioiello, grafismi e texture zigrinate, che trovano la loro naturale collocazione su vasconi in travertino grezzo. Lo spettacolo di design e natura dello Showroom CRISTINA Brera è un appuntamento da non perdere in questo Fuorisalone. Con l'acqua che scorre sulla pietra. Accesa dai riverberi delle quattro vetrine nel cuore storico della città.

CRISTINARUBINETTERIE.COM

OASI DI RELAX

Nelle sere d'estate a Ostuni, Connect di Pratic si trasforma in un'oasi di relax a bordo piscina. Illuminata lungo il perimetro dal sistema Led Line dimmerabile, ha profili e lame frangisole di alluminio in color Corten, vetrate Spy Glass, fisse e a scorrimento, che assicurano la privacy in interni e tende verticali Raso, contenute nei profili orizzontali (sopra). Dentro, lo spazio elegante e confortevole ospita il living panoramico (sotto)

A OSTUNI, LA PERGOLA BIOCLIMATICA CONNECT DI PRATIC DIVENTA UNA SUITE OPEN AIR PERSONALIZZATA

DÉPENDANCE CAMOUFLAGE
Una versione personalizzata della pergola Connect di Pratic. Composta da due volumi specchianti di 31,5 e 14 mq, la 'summer suite' si inserisce negli spazi di ospitalità della casa vacanze salentina Ostuni Mirror. Nello speciale progetto, la comodità open air si somma al comfort termico tipico dell'architettura bioclimatica. Con le lame frangisole della copertura che ruotano di 140° regolando in modo naturale luce e ventilazione

FOTO ARNALDO DI VITTORIO

Nella campagna salentina, l'Ostuni Mirror di Carovigno divide i suoi spazi di ospitalità tra le mura antiche di un classico trullo di pietra pugliese e i volumi contemporanei della pergola bioclimatica Connect di Pratic, trasformata su progetto dei fiorentini Delco Service in una esclusiva 'summer suite' a bordo piscina. Completamente vetrata, la micro architettura mimetica riflette il paesaggio sulle sue superfici specchianti. All'interno, il panorama a trecentosessanta gradi dà l'impressione di essere un tutt'uno con la natura, mentre la privacy è garantita dalla tecnologia Spy Glass, che di giorno protegge dagli sguardi esterni. In una sintesi di ricerca, design essenziale e naturalezza, la struttura firmata dall'azienda friulana si sviluppa a partire da due moduli di 31,5 e 14 metri quadri che ospitano il living e la camera, mentre bagno e cucina si trovano nell'annesso volume in pietra locale. Tra le soluzioni outdoor più all'avanguardia, Connect nello speciale modello personalizzato di Ostuni diventa, durante i caldi mesi estivi del Salento, un'accogliente dépendance per gli ospiti, dove il comfort domestico si somma al comfort climatico. Ad assicurarlo le lame frangisole della copertura regolate da telecomando e sistemi domotici, che si aprono e chiudono ruotando fino a 140 gradi per garantire aereazione e luminosità naturali. Lame e profili in alluminio sono in colorazione Corten: una tonalità dalle sfumature rosse come la terra di Puglia secondo i progettisti, specializzati in grandi ristrutturazioni 'chiavi in mano'. La pergola a cinque stelle si completa con le tende a caduta verticale Raso, contenute nei profili come i Led Line dimmerabili che ne illuminano il perimetro. Immersa nella natura incontaminata, la casa di specchi è un piccolo paradiso en plein air che ciascuno può costruirsi in giardino, scegliendo la propria Connect su misura. PRATIC.IT

Città del Messico

IL BELLO DEL CAOS

È LA GALASSIA URBANA PIÙ GRANDE DELL'OCCIDENTE, SICURAMENTE LA PIÙ DISORDINATA. COME LA DEFINISCE L'ARCHITETTA TATIANA BILBAO «UN LUOGO DOVE TUTTO SI INCONTRA E SI SCONTRA», SPRIGIONANDO ENERGIA CREATIVA

TESTO — OLIVIA FINCATO
FOTO — ANA HOP PER LIVING

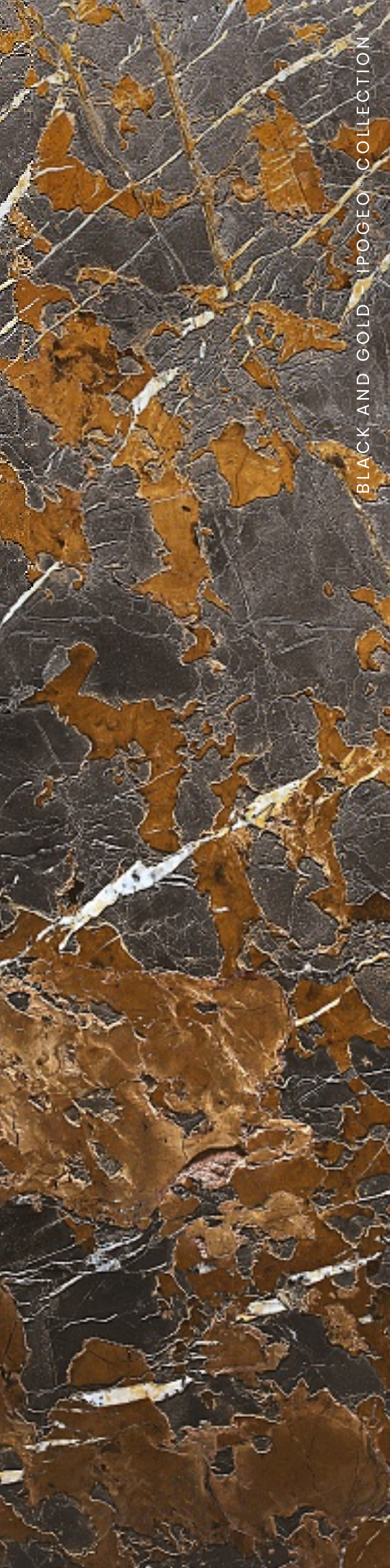
La Colonna dell'Indipendenza, situata nella rotatoria dove confluiscono il Paseo de la Reforma e le vie Florencia e Río Tíber, è conosciuta come 'el Ángel'

01

SPAZI D'ARTE E GALLERIE

«Nell'ultimo decennio la scena artistica messicana si è trasformata», esordisce Héctor Esrawe, designer e co-fondatore della galleria itinerante MASA: «Dalla tendenza a emulare l'identità di altre culture – quella nordamericana in particolare – si è passati a una dimensione più introspettiva, alla ricerca della nostra essenza, del nostro patrimonio culturale», continua dal nuovo spazio a San Miguel Chapultepec. Nel quartiere Polanco, presso la galleria Philia, l'installazione site-specific *Pyrus Rock* in roccia basaltica dello scultore messicano Andrés Monnier per la mostra *Antipodes* (fino a maggio) riprende le costruzioni piramidali delle civiltà mesoamericane. «Nata dal fuoco e dal fumo generato da etanolo e resina vegetale, è strettamente legata alle mie radici», spiega Monnier. LagoAlgo, nel mezzo del parco cittadino Chapultepec, nasce dalla volontà di riportare in vita un edificio storico completato nel 1964 dagli architetti Leónides Guadarrama e Alfonso Ramírez Ponce. «Il centro culturale, affacciato sul lago sotto una copertura a paraboloide, è oggi un luogo fluido dove arte, architettura, musica e gastronomia si intrecciano», spiega Jacob Flood di OMR, la galleria di Roma Norte che sostiene e gestisce LagoAlgo. «Si tratta di un laboratorio creativo multidisciplinare informale e reso accessibile a tutti i visitatori del parco», conclude Flood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'installazione site-specific in roccia basaltica *Pyrus Rock* dello scultore messicano Andrés Monnier alla galleria Philia Mexico (in alto). Un'opera della mostra *Desert Flood* installata allo spazio espositivo LagoAlgo, fino al 30 luglio (a destra)

BLACK AND GOLD - IPOGEO COLLECTION
CEPPO ROSSO
OLTRE 45.000 LASTRE DA VEDERE E OPZIONARE SU MAGAZZINOONLINE.MARGRAF.IT
margraf.it
marble by nature

© milanesecommunication

Noce Nazionale, posa Clip Up System®

02

CREATIVI

Se Città del Messico è una galassia urbana che premia l'avventatezza più che l'attenta pianificazione, per navigarla ci vuole creatività. «C'è un grande desiderio di collaborare, di osare e di rischiare», esordisce dal luminoso appartamento a Roma Norte Su Wu, curatrice e scrittrice californiana trasferitasi a Città del Messico nel 2016. «Con tutti i suoi aspetti disordinati, questa città si adatta al mio essere. Ma anche a quello di alcuni dei migliori architetti e designer del momento», afferma Wu. Lo scorso anno ha curato per la galleria messicana MASA una mostra al Rockfeller Center di New York in occasione dei (quasi) 100 anni dalla rimozione del murales di Diego Rivera. Ha lo studio tra le officine del vivace quartiere Doctores la designer tessile Emma Boomkamp, che realizza bizzarre connessioni tra artigianato locale e elementi architettonici: «Capita di trovare ispirazione in un pomello antico o in un'intricata lavorazione del ferro». Dall'affollato quartiere La Merced il designer francese Fabien Cappello

La designer tessile Emma Boomkamp nel suo studio a Doctores (in alto, a sinistra). Il designer francese Fabien Cappello ha scelto il vibrante quartiere La Merced (in alto, a destra). La ceramista messicana Perla Valtierra nella sua boutique-laboratorio a La Juárez (a destra)

sembra compiaciuto: «Era logico che optassi per il luogo dove transita e viene venduta la maggior parte degli oggetti di questa città... Progetto mobili insieme alle persone che la abitano, semplice». A La Juárez, zona tranquilla, nata come enclave aristocratica e ora rinomata tra i giovani, la ceramista Perla Valtierra predilige le tecniche artigianali antiche. Non distante, in un palazzo brutalista a Reforma, la galleria di design contemporaneo Ago Projects è un'esplosione di colore: «Cerchiamo di superare i confini dogmatici tra arte, design e artigianato per favorire nuove collaborazioni», affermano i fondatori Rudy F. Weissenberg e Rodman Primack. «Vogliamo coltivare e incoraggiare i talenti del design a sviluppare collezioni concrete». Tra i latino-americani che rappresentano c'è Daniel Valero, fondatore dello studio Mestiz con sede a San Miguel de Allende. «Creo oggetti istintivi, primordiali, che irradiano frequenze colorate per risuonare con le arti popolari messicane», esclama davanti a un suo totem, frutto della sinergia con gli artigiani locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rodman Primack e Rudy F. Weissenberg, fondatori della galleria Ago Projects a Reforma (sopra, a sinistra). La scrittrice e curatrice Su Wu nel salotto del suo appartamento a Roma Norte indossa un completo della designer messicana Gabrielle Venguer (sopra, a destra). Scorcio della mostra *La Otra Isla* di Daniel Valero nello spazio di Ago Projects (a sinistra)

03

La residenza Anni 30 di Diego Rivera e Frida Kahlo progettata da Juan O'Gorman (sopra). La Casa Orgánica di Javier Senosiain, 1984 (sotto)

DA NON PERDERE

Atterrando all'aeroporto Benito Juárez la distesa di case sembra non finire mai. Dall'alto Città del Messico disorienta. Dal basso, dal ventre pulsante, risplende. Nel caleidoscopio di architetture, musei e spazi culturali, ci sono alcuni cardini da seguire. La casa-studio di Diego Rivera e Frida Kahlo, costruita nel 1932 vicino alla colonia San Ángel, è uno dei primi esempi di architettura funzionalista del Sudamerica. L'architetto messicano Juan O'Gorman, riprendendo le idee del maestro Le Corbusier sulla macchina dell'abitare, progettò per la coppia di artisti una residenza con pareti in cemento armato, impianti elettrici a vista e grandi finestre. Due blocchi indipendenti l'uno dall'altro collegati da un ponte. Quello rosso rappresenta Diego; l'altro, blu, Frida. Più a nord, in una strada tranquilla del quartiere di Naucalpan de Juárez una fitta edera circonda l'ingresso di un altro progetto leggendario, Casa Orgánica. Progettata e realizzata dall'architetto messicano Javier Senosiain nel 1984, la residenza è aperta al pubblico dalla fine del 2020. Ispirato dalle opere di Antoni Gaudí e dalle strutture moderniste di Frank Lloyd Wright, Senosiain è stato pioniere dell'architettura organica in Messico, basata sulla creazione di spazi in cui l'uomo si sente in armonia con la natura e le sue forme. Priva di pareti rettilinee, la casa – costruita in ferrocemento – è stata concepita come un habitat sostenibile che ricorda le grotte primitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NIN SOLIS/LIVING INSIDE

04

L'architetta Tatiana Bilbao nel suo studio a Colonia Juárez (sopra). La casa in cui il Premio Pritzker Luis Barragán ha vissuto a partire dal 1948 (sotto). Uno scorcio del quartiere Juárez, amato dai giovani professionisti (sotto, a destra)

LA MEXICO CITY DI TATIANA BILBAO

«Spero che non perda mai quello che la rende difficile. Che non si istituzionalizzi». L'augurio di Tatiana Bilbao per la sua città è che rimanga rivoluzionaria. Nata a Città del Messico nel 1972, l'architetta è a capo di due studi, uno nella capitale messicana, l'altro a Basilea. «I miei genitori erano insegnanti, vivevamo in un quartiere popolare non lontano da qui», racconta dall'ufficio di Colonia Juárez, «dovevamo essere creativi per avanzare nella nostra vita. Nulla a Città del Messico è scontato». Per scoprirla consiglia di visitare un mercato di strada. «Non in una zona alla moda, ma nel centro storico o a Colonia Cuauhtémoc, un quartiere ancora autentico», continua. «È il luogo dove si respira la quotidianità. Dove convivono culture, razze, economie opposte, dove tutto si incontra e si scontra». Per spiegare questa collisione, Bilbao, docente presso la Scuola di Architettura dell'Università di Yale, ripercorre le tappe della storia: «Molti strati della città appartengono a culture diverse. Quelle azteca e spagnola si sono contrapposte e mescolate. La loro fusione è la linfa urbana». Un'altra delle mete consigliate dalla progettista messicana è Casa Luis Barragán – l'architetto vi si trasferì nel 1948 – che visita spesso insieme ai suoi studenti. «La cosa più interessante è il verde. Casa e giardino sono una cosa sola, l'una non vive senza l'altro», riprende Bilbao. «Barragán possedeva Casa Ortega, la proprietà accanto. Quando la vendette, gli fu permesso di tenere una piccola parte del cortile. Il progetto della nuova dimora iniziò da lì, da una finestra affacciata sul vecchio giardino, come un quadro di luce e colore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAMI CHRISTIANSEN/LIVING INSIDE

Ogni storia quotidiana comincia dalla cucina
SINCE 1973
50 ARREX®
arrex.it

Giardini segreti, concept store e cucina fusion

Una veduta del Bosque de Chapultepec, polmone verde di 810 ettari nel cuore della capitale. Ospita monumenti, musei, fontane e aree sportive

ARTE E ARCHITETTURA

Imperdibile l'immenso murale di Diego Rivera *La storia del Messico.* È ospitato nell'elegante edificio del **Palacio Nacional** accanto al grande piazzale dello Zócalo. *Plaza de la Constitución*

Sempre di Rivera il **Museo Anahuacalli**, ultimo progetto architettonico che custodisce la sua ricca collezione di arte preispanica. *Museo 150, San Pablo Tepetlapa, Coyoacán, tel. +52/5556173797*

MUSEOANAHUACALLI.ORG.MX

Il **Museo Nacional de Antropología**, progettato nel 1964 dall'architetto messicano Pedro Ramírez Vázquez, è uno spazio di riflessione sul ricco patrimonio indigeno. *Av. Paseo de la Reforma S/N, Polanco, Bosque de Chapultepec, tel. +52/5555536266*

MNA.INAH.GOB.MX

Nuovo centro culturale gestito dalla Galleria OMR e dalla Corporacion Mexicana de Restaurantes (CMR), **LagoAlgo** riunisce il mondo della musica, dell'architettura e della gastronomia all'interno di un edificio modernista. *Bosque de Chapultepec, Pista El Sope S/N, tel. +52/5555159585*

LAGO-ALGO.MX

Il polo artistico **Vernacular Institute** si trova nel quartiere di Santa Maria la Ribera. La domenica, il marito della direttrice Jo Ying Peng cucina un pranzo al barbecue. *C. Sabino 276, Sta María la Ribera, Cuauhtémoc*

VERNACULAR.INSTITUTE

A San Miguel Chapultepec **JO-HS** è insieme spazio espositivo, residenza per artisti e negozio. Progettato da Carlos Herrera e costruito nel 1981, è un gioiello neo-

modernista. *Gobernador José Guadalupe Covarrubias 46, San Miguel Chapultepec*
JO-HS.MX
Inaugurata nel 1976, **Casa Gilardi** è l'ultima opera dell'archiettto Luis Barragán, vincitore nel 1980 del Pritzker Prize. Visite solo su prenotazione. *Gral. Francisco Ramírez 12, Ampliación Daniel Garza, tel. +52/5581040688*
CASAGILARDI.MX

HOTEL

Il **CondesaDF**, progettato da Javier Sánchez con interni di India Mahdavi, è il gioiello dell'omonimo quartiere. Le camere neocoloniali hanno tutte una meravigliosa vista sul parco. Da provare il sushi servito nel bar panoramico sul tetto. *Avenida Veracruz 102, Colonia Condesa, tel. +52/555282 2199*
CONDESADF.COM
A Polanco, l'**Hotel Habita** firmato da Enrique Norten è stato il primo design hotel di Città del Messico. Facciata di vetro traslucido e interni hi-tech. *Av. Presidente Masaryk 201, Colonia Polanco, tel. +52/5552822199*
HOTELHABITA.COM
Davanti alla Cattedrale Metropolitana, ha inaugurato l'hotel **Circulo Mexicano**. Ospitato nell'ex casa di Manuel Álvarez Bravo, uno dei più celebri fotografi messicani del XX secolo, l'edificio gli rende omaggio con le immagini in bianco e nero che rivestono le pareti di mattoni a vista. *Calle República de Guatemala 20, tel. +52/5596890543*
CIRCULOMEXICANO.COM
Sempre nel centro storico, l'hotel **Downtown Mexico** occupa un palazzo del XVII secolo con un classico cortile coloniale. Pavimenti tradizionali in cotto e dettagli architettonici originali. *Isabel La Católica 30, tel. +52/5551306830*
DOWNTOWNMEXICO.COM

RISTORANTI

A Colonia Condesa, in un giardino segreto progettato attorno a un cactus di 50 anni, c'è il nuovo ristorante **Botánico**. Un bistrot con menu stagionale che cambia continuamente. *Alfonso Reyes 217, Colonia Condesa, Cuauhtémoc, tel.+52/5552712152*
Il ristorante **Meroma** si trova all'interno di un edificio Anni 80 con un'originale facciata in cemento. Gli chef Mercedes Bernal e Rodney Cusic propongono una cucina messicana rivisitata. *Colima 150, Colonia Roma Norte, tel.+52/559202654*
MEROMA.MX
Fuori dai sentieri battuti, **Mari Gold** è un ristorante fusion indo-messicano nei pressi del Bosque de Chapultepec. Tavoli conviviali e patio sul retro, è aperto solo a colazione e a pranzo. *Calle Gob. Protasio Tagle 66A, San Miguel Chapultepec, tel. +52/5625574758*

SHOPPING

La nuova boutique della designer **Sandra Weil** è ideata come un viaggio sensoriale all'interno di una casa Art Déco. Il concept store include anche uno spazio espositivo e una cafeteria. *Av. Horacio 907, Polanco, tel. +52/5522924808*
US.SANDRAWEIL.COM
Poco distante, la profumeria **XINÚ** è un giardino botanico segreto. Gli ospiti devono suonare il campanello e salire una scala buia per arrivare all'ultimo piano. Affacciato su una terrazza verdeggiante si apre il laboratorio di profumi artigianali, una vera e propria biblioteca olfattiva. *Alejandro Dumas 161, Polanco, tel. +52/5575895572*
XINU.MX
Nel quartiere San Ángel, vicino ai giardini del Pedregal, c'è **Tetetlán**. Boutique, ristorante, galleria e studio di yoga. *Av. de Las Fuentes 180-B, Jardines del Pedregal, tel. +52/5556685335*
Per gli amanti dei fiori il **Mercado Jamaica** è un caleidoscopio di colori e fragranze. *Guillermo Prieto 45, Jamaica, tel. +52/5557410002*
Meta dello shopping vintage, il mercato **La Lagunilla** affonda le sue radici nel periodo preispanico, quando le persone si riunivano in strada per commerciare. Mobili di metà 900, abiti d'epoca, dischi e gioielli. *Saliendo Del Metro Lagunilla Garibaldi*

La boutique della designer Sandra Weil a Polanco è un labirinto di legno all'interno di un palazzo Art Déco (a sinistra). Il bar al piano inferiore dell'hotel CondesaDF è firmato dalla designer India Mahdavi. Ideale per un pranzo o un drink veloce (sopra)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea
Cascella
6 Aprile
8 Maggio
2023
via Gesù 17
Milano
FINE ART
BRUN

ALBUM

Una coppia di creativi incontra la Milano Anni 30: «Abbiamo approcciato il progetto come una collezione» — Cemento armato e mattoni. A Monselice, Carlo Scarpa dialoga con il Seicento — Un ex magazzino di Melbourne diventa una villa dai toni dark — L'ultimo dei modernisti. A 92 anni, l'architetto Knud Holscher si racconta dalla sua casa a nord di Copenaghen

L'open space collega il living con la zona pranzo. Divani in ciniglia e puf in pelle Camaleonda di Mario Bellini per B&B Italia. Sul tappeto Fuoco della collezione Henry Timi manifattura cc-tapis, tavolino in acciaio Silver Root di Caia Leifsdotter e tavolino in legno Duo Plinth di Linde Freya Tangelder per Destroyers/Builders

MILANO COUTURE

TESTO LUCA TROMBETTA — FOTO HELENIO BARBETTA

In un appartamento vicino alla Stazione Centrale, il razionalismo abbraccia la libertà: archi foderati di marmo, la doccia che sembra una fontana, una cucina scolpita nel travertino. Il dialogo tra design e artigianato produce una lingua tutta nuova

❛

VOLEVAMO UNA LUCE TEATRALE E RIEVOCARE LA SOLENNITÀ DELLA PIETRA, COME NELLE ARCHITETTURE ANNI 30

Filippo Ficarelli e Francesco Terzo

❜

I padroni di casa Filippo Ficarelli e Francesco Terzo, direttori creativi del brand di gioielleria Pandora (a destra). In sala da pranzo, tavolo in legno laccato rosa di Henry Timi come le sedute Cerchia e Immacolata in rovere tinto scuro. Sul piano, vaso in resina di Studio X. A destra, una scultura di Dioniso del XIX secolo proveniente dalla galleria Il Segno del Tempo. Sul fondo, la cucina in travertino realizzata da Henry Timi, come gli sgabelli in rovere HT101 e gli elementi a muro in rovere tinto bianco. Vasi in ceramica di Louise Roe e in resina di Tableau (nella pagina accanto)

Francesco puoi trovarlo a disegnare in cucina. Filippo immerso nelle sue letture nello studio, una *Wunderkammer* piena di libri, oggetti e fotografie. Di spazio ce ne sarebbe abbastanza per non incontrarsi nemmeno – la casa misura circa 250 mq –, eppure è un continuo dialogare, confrontarsi, scambiarsi idee. Oggi come vent'anni fa, quando hanno esordito nel mondo della moda. Direttori creativi del marchio danese di gioielleria Pandora da circa sei anni, Francesco Terzo e Filippo Ficarelli si dividono tra Milano e Copenaghen più volte al mese. Ed è là al Nord, dove erano bloccati nel lockdown del 2020, che hanno ricevuto la soffiata: c'è la casa perfetta per voi. Un grande appartamento nei pressi della stazione Centrale, al quarto piano di un edificio razionalista degli Anni 30 attribuito all'architetto Ulisse Stacchini. L'hanno visitato appena possibile. «Ricordo ancora la tappezzeria di seta verde, la moquette blu elettrico nelle camere e i bagni color pastello. Non era abitato da oltre vent'anni ma conservava ancora energia e modernità», racconta Francesco. «L'altra cosa che ci ha colpito», aggiunge Filippo, «è il layout, che poteva essere ripensato totalmente aggiungendo qualcosa di nostro. Oltretutto la casa stava per essere frazionata in appartamenti più piccoli. Ci siamo sentiti in dovere di 'salvarla'». Un'idea di come trasformare gli spazi c'era già, ma per dare forma alla loro visione

Accanto ai due archi originali degli Anni 30 ne è stato realizzato uno ad hoc, rivestito di marmo verde Alpi, per creare maggiore continuità tra l'ingresso e la zona giorno. Sul plinto, opera in bronzo ispirata alle sculture greche. Applique in metallo lucidato Slender, su disegno dell'architetto Massone come le vetrate con telaio metallico nero che schermano lo studio

Il monumentale vano doccia, con lavabo e sanitari annessi, è un pezzo unico in marmo di Carrara realizzato da Henry Timi (a destra). La zona studio è illuminata da un lampadario Tube Chandelier in ottone satinato di Michael Anastassiades. Ai lati del tavolo Long Island in acciaio cromato e vetro brunito di Giuseppe Bavuso per Rimadesio, sedie MR Chair di Mies van der Rohe, Knoll (nella pagina accanto)

i due hanno affidato i lavori a Salvatore Massone, architetto sardo classe 1982 formatosi nello studio Calvi Brambilla di Milano. «Ci siamo trovati fin da subito. Condividiamo un'idea di casa simile, libera da schemi, quasi museale». Il primo passo è stato liberarsi delle stanze e aprire completamente la zona giorno in un open space tutto bianco: da una parte il living che comunica con le due camere da letto, dall'altra cucina, sala da pranzo e studio allineati in una sequenza senza soluzione di continuità («durante i meeting con il nostro team diventa un unico spazio di lavoro»). Alcune tracce del passato sono riusciti a salvarle, come gli stucchi a soffitto, alcune porzioni del parquet e i due archi originali all'ingresso ai quali, per amore di simmetria, ne hanno aggiunto un terzo rivestito di marmo verde. «È stato come apporre il nostro segno», spiega Francesco. «Il progetto della casa l'abbiamo approcciato come una collezione, studiando prima gli ambienti, quindi materiali, colori, finiture e dettagli. Non avevamo dei riferimenti precisi, ma più delle sensazioni da evocare: una luce dall'effetto teatrale e poi la solennità della pietra come nelle architetture Anni 30. Massone è stato formidabile nell'interpretare i nostri moodboard e tradurli in elementi d'arredo». Niente luci decorative, quindi, e via libera a numerose soluzioni su disegno tra cui la libreria dello studio

Un angolo della camera padronale con panca in travertino della collezione Duomo di Henry Timi; scultura in legno di Nicholas Shurey. Tappeto Sufi di Taher Asad-Bakhtiari per cc-tapis. A parete, ritratto *Embrace* di Lucas Torres (a destra). Il living comunica con la camera attraverso una porta pivotante. Divano Camaleonda, sgabello in ottone e resina Jade di Draga & Aurel, piantana Lina Totem di Hannes Peer per 6:AM Glassworks. Sulla sinistra, mobile tv a specchio di Henry Timi, su disegno (nella pagina accanto)

ispirata alle opere di Donald Judd e le pareti pivotanti che spalancano le camere da letto sul living. Anche cucina e bagni portano la firma dell'architetto, ma la mano è quella del designer-artigiano Henry Timi che ha prodotto il grande bancone a isola di travertino (dove persino le prese di corrente sono in pietra) e il vano doccia monumentale in marmo di Carrara, con profili sbozzati a mano. «Il bagno padronale è stato un'idea un po' folle», ammette Filippo. «Ispirati dalle fontane italiane, con Massone abbiamo pensato di concentrare tutto nel mezzo della stanza e ruotarlo di 45 gradi, come un'installazione artistica. Timi è andato oltre il concetto di mobile, creando per noi qualcosa di unico». Per il resto, l'arredo è stato risolto con una manciata di pezzi selezionatissimi: divani Camaleonda vintage rivestiti in ciniglia, tavolini di gallerie del Nord Europa e un tavolo da pranzo laccato rosa firmato sempre Henry Timi, come il mobile tv a specchio a pianta esagonale disegnato da Massone prendendo spunto dal grattacielo Pirelli che svetta davanti alle finestre. «Ci siamo immaginati spazi aperti, dove va in scena il dialogo tra arte e artigianato», concludono i due. «Volevamo mantenere un'idea di incompiuto, di spazio in divenire, di work in progress. Così com'è il nostro lavoro: una ricerca continua alimentata da una curiosità inesauribile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFINITÀ ELETTIVE

TESTO SUSANNA LEGRENZI
FOTO DANILO SCARPATI

Architettura, arte e design si intrecciano nelle sale affrescate del Palazzetto di Monselice. Costruito nel 1627, ritrova una straordinaria modernità grazie al progetto visionario di Carlo Scarpa, portato a compimento dal figlio Tobia

Nel salone centrale al piano nobile, in primo piano poltrona Senna di Erik Gunnar Asplund e chaise longue LC4 di Le Corbusier, Pierre Jeanneret, Charlotte Perriand, nel catalogo di Cassina come il tavolo Doge di Carlo Scarpa. Sospensione Anni 60 Nuvola Grande di Tobia Scarpa per Flos. Sulla parete di destra, dettaglio dell'allestimento di Carlo Scarpa per il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia del 1968

Una vista esterna del Palazzetto. Il camino di sinistra è stato disegnato dall'architetto Gastone Parisotto negli Anni 60, quello di destra da Carlo Scarpa nel 1970. La scala di accesso al piano nobile di cemento armato, disegnata da Scarpa nel 1978 – poco prima della sua morte – è stata realizzata solo nel 2006 sotto la supervisione del figlio Tobia (sopra). Un'infilata di ambienti dove convivono affreschi del XVII secolo e design del Novecento. Cavalletto disegnato da Carlo Scarpa per il Museo Correr e riutilizzato in seguito per il Museo di Castelvecchio a Verona. Dietro, lampada Anni 60 Fantasma Grande di Tobia Scarpa per Flos (nella pagina accanto)

Guardando gli spazi un po' si riesce a immaginarlo, Carlo Scarpa, mentre disegna, corregge, ridisegna, in una ricerca ossessiva del dettaglio, seduto alla scrivania del Palazzetto di Monselice, al terzo e ultimo piano rimesso in ordine qualche anno prima dall'architetto Colin Glennie, uno dei più ortodossi seguaci di Le Corbusier. Si riesce a immaginarlo perché tutto torna. Nella storia, nella vita, nell'architettura. Tre dimensioni che, in questa villa seicentesca nel padovano, si intrecciano nel tempo. Aldo Businaro, il proprietario, molto di più di un committente; Carlo Scarpa, molto più di un maestro, con una passione per la museografia, gli allestimenti, i vetri, l'Oriente, le arti applicate, l'architettura organica di Frank Lloyd Wright e molto altro. Insieme, due compagni di viaggio, due esteti, due osservatori del mondo. «Il mediocre non ci interessa, il bello lo conosciamo, andiamo alla ricerca del sublime», l'adagio scarpiano che salderà il rapporto. Ambasciatore del design italiano – la collezione I Maestri di Cassina nacque da una sua intuizione – Aldo Businaro conobbe Scarpa nel 1969 durante un viaggio in Giappone. «Fu un'amicizia fondata su forti affinità elettive», racconta Federico Businaro, figlio di Aldo. «Dopo il Giappone, per circa dieci anni, Scarpa trascorse lunghi periodi qui al Palazzetto per progettare e seguire una serie di interventi per quella che mio padre definì da

Lo studiolo all'ultimo piano, ristrutturato negli Anni 70 dall'architetto britannico Colin Glennie, ospita la scrivania dove lavorava Carlo Scarpa. Sedia Follia, design Giuseppe Terragni, Zanotta (a sinistra). Lampada Glo-Ball di Jasper Morrison, Flos; scultura metallica di Carlo Scarpa e opera in legno di Joe Tilson (sotto, a sinistra). Sul tavolo basso, un'altra scultura di Scarpa, realizzata per il Padiglione Italia della Biennale di Venezia del 1968. Sopra il divano Char a Bank di Mario Bellini, Cassina, un'opera di Valerio Adami (nella pagina accanto)

SCARPA TRASCORSE LUNGHI PERIODI AL PALAZZETTO PER SEGUIRE QUELLA CHE MIO PADRE DEFINÌ `UNA RAPSODIA ARCHITETTONICA'

Federico Businaro

subito 'una rapsodia architettonica', dove il gesto contemporaneo di Scarpa dialoga e si misura con il preesistente». A costruire nel 1627 il Palazzetto, un cubo con un tetto di tegole di argilla rossa e una facciata di intonaco chiaro, fu il dottor in arti mediche Francesco Giovanni Tassello, che vi morì di peste con il figlio nel 1634, dopo aver trasformato la villa in un ricovero. A Monselice Carlo Scarpa decise di partire dall'aia con l'intento di dare nuova forma a un segno rurale, sperimentando l'accostamento di mattoni di terracotta sabbiata e cemento. Da lì, l'idea di progettare una grande scala esterna di collegamento al piano nobile. Scarpa presentò tre progetti. Ma non riuscì a portare a termine quello scelto. Nel 1978, quando tornò con Aldo Businaro in Giappone, perse la vita a Sendai in un banale incidente. «Alcuni anni più tardi, in omaggio a mio padre, decisi di riprendere in mano il progetto», racconta Ferdinando Businaro. «Mio padre pose una condizione: che l'esecuzione della grande scala fosse affidata a Tobia Scarpa, che prima del padre già aveva lavorato al Palazzetto. Inseguii Tobia per cinque anni. Fino ad allora, si era sempre rifiutato di completare gli interventi del

PALLADIO

Lo spazio dedicato agli ospiti nell'open space del sottotetto; sedia DCM Chair di Charles e Ray Eames, Vitra (in questa foto). Lo studio di Aldo Businaro con una coppia di poltrone 917 di Afra e Tobia Scarpa, Cassina, e tavolino Caori di Vico Magistretti, Knoll. Stereo Anni 60 di Dieter Rams per Braun e abat-jour Miss Sissi di Philippe Starck, Flos (nella pagina accanto)

Nel salone, lampadario di Tobia Scarpa e poltrona lounge di Erik Gunnar Asplund. A parete, un'opera di Giuseppe Capogrossi (a sinistra). Il portone colorato della barchessa è opera di Carlo Scarpa, così come la struttura di cemento armato che conduce all'ingresso della villa e il selciato 'effetto murrina' in mattoni forati riempiti di calce e polvere di marmo (nella pagina accanto)

padre. Qui a Monselice, accettato l'incarico, chiuse un cerchio, riconciliandosi con la figura paterna». Per la grande scala del Palazzetto, Tobia apportò una leggera variazione rispetto al disegno originale di Carlo Scarpa. «Dopo sei mesi di schizzi, preparò due maquette», ricorda ancora Ferdinando Businaro. «Mi disse: mio padre avrebbe senz'altro cambiato questa cosa perché è sbagliata, riferendosi a un grande cubo di cemento che andava ingentilito». La scala fu completata nel 2006. Aldo Businaro non fece in tempo a vederne l'inaugurazione. Ma il senso di questa lunga storia, come confida il figlio Ferdinando, è in una breve frase: «Quando Tobia cedette alle mie richieste, mi guardò e mi chiese chi avrebbe pagato. Io, risposi. Lui, indicando il cielo e poi se stesso, disse: da Padre a Figlio. Quindi, indicando prima me e poi il cielo aggiunse: da Figlio a Padre, non voglio niente». Un ricordo, un sottile filo rosso di una casa manifesto, che vede due passaggi di testimone e l'inarrivabile lascito di 'un uomo di Bisanzio, venuto a Venezia, attraverso la Grecia' come Scarpa definì se stesso, in compagnia dell'amico Aldo. «Patinato dal tempo, il cemento armato della scala è diventato ancora più bello», conclude Federico Businaro, tra le pareti di una casa che ha conservato tutto. Affreschi, arredi, collezioni d'arte, ma soprattutto quella ricerca del sublime che ha aperto e mai chiuso un cerchio. Quello della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BACK TO BLACK

TESTO MICHELE FALCONE — FOTO DEREK SWALWELL

A Melbourne uno storico magazzino di mobili diventa un grande loft dove regnano glamour e sobrietà. Toni scurissimi illuminati da superfici di legno e ottone, pareti fluide e una raffinata selezione di arredi con al centro il made in Italy

La casa, progettata dall'architetto Rob Kennon nel quartiere Fitzroy di Melbourne, è conosciuta come Ackmans House, nome che deriva dall'omonimo magazzino di mobili su cui è stata costruita. Al secondo piano, una struttura curvilinea realizzata ex novo

Al centro del living nei toni del grigio e del nero, il Bend-Sofa di Patricia Urquiola per B&B Italia e il coffee table Loren di Draga & Aurel per Baxter. Sul muro del cortile esterno, due poster dell'artista Peter Drew dedicati a Monga Khan, immigrato musulmano simbolo della lotta contro il White Australia Policy, movimento isolazionista e di matrice xenofoba attivo fino al 1973

La camera da letto con la parete curva impiallacciata è collegata alla zona giorno da un portale rivestito in ottone; Container Table Classic di Marcel Wanders per Moooi e Lampe Gras di DCW Éditions Paris (sopra). Un altro scorcio della camera con una poltroncina imbottita (a destra). La proprietaria di casa nella sala da pranzo; sedie Featherston Scape di Grazia & Co e sospensione Aggregato Saliscendi di Enzo Mari, Artemide (nella pagina accanto)

Protagonista della zona pranzo è l'isola della cucina realizzata su misura che funge anche da bar. Sospensioni di Artemide (sopra). La scala in acciaio finitura fumo conduce dal salotto al primo piano, costruito ex novo. Side table Panna Cotta di Ron Gilad per Molteni&C (a sinistra). In alcune stanze della casa, come nella camera da letto padronale, sono stati recuperati i mattoni rossi originari dei magazzini Ackmans. Tavolo Oak Torsion di Ethnicraft (nella pagina accanto)

L'idea dell'architetto Rob Kennon è stata quella di progettare un edificio nell'edificio, senza soluzione di continuità tra vecchio e nuovo (sotto). Un dettaglio della balaustra sinuosa in acciaio ossidato. Le morbide tende antracite e i mattoni verniciati di nero contrastano con il calore della boiserie di rovere (nella pagina accanto)

Il nero e il grigio con più di cinquanta sfumature. Quello che era un grande magazzino nel quartiere operaio Fitzroy di Melbourne, oggi è un mega loft elegante in una zona diventata vivace, eccentrica e anticonformista. Al civico 239 di Gore Street, tra gallerie d'arte, tattoo studio e numerosi graffiti – Melbourne è famosa per essere una delle capitali mondiali della street art – c'è ancora in bella vista un'insegna carbone con la scritta Ackmans affissa sulla facciata di mattoni rossi del vecchio edificio: «È un ex sito industriale un tempo destinato agli omonimi commercianti di mobili. La struttura dal 1860 ha avuto diverse destinazioni d'uso», sottolinea l'architetto Rob Kennon, che con il suo studio ha seguito in toto il progetto di conversione dello stabile. Prima fabbrica poi emporio, e ancora spazio per uffici, la svolta residenziale è arrivata nel 2018: «Quando abbiamo iniziato i lavori c'era parecchia confusione, un disordine dovuto a interventi di ristrutturazione poco ponderati. Avevano realizzato pareti in cartongesso e soppalchi creando una serie di ambienti piccoli e scomodi. Bisognava lavorare meglio sulle altezze e sui volumi, senza dimenticare l'isolamento termico e acustico». È nata così l'idea di progettare un edificio nell'edificio, senza soluzione di continuità tra dentro e fuori, vecchio e nuovo. Una sorta di effetto matrioska, con le stanze che si susseguono una dopo l'altra e si affacciano sul cortile esterno: «La casa è stata sviluppata intorno al manufatto originale per preservare l'identità del luogo. La recente struttura è volutamente staccata dalle mura esistenti». Dietro la facciata originale, comincia un'altra storia: dal 2022 ci vive una giovane coppia, appassionata di arte e di musica. Sembra il solito loft spoglio per questioni di shooting invece è rimasto vuoto consapevolmente. Quasi tutto è a scomparsa, integrato nell'architettura. Soffitti e pavimenti cambiano come spesso cambia il tempo da queste parti. Niente porte, grandi vetrate, lunghe e morbide tende, pochissimi mobili, tra questi il divano modulare grigio firmato Patricia Urquiola al centro del living. Scelte sobrie, per arredi, materiali e colori. Lo sfarzo sta nei metri quadri: 750 in totale, di cui 320 di superficie interna. «La nuova costruzione doveva essere secondaria. Volevamo lasciare al centro dell'attenzione tutto quello che circondava l'edificio». L'acciaio effetto fumo, la moquette cenere, il cemento e il legno arso in superficie secondo la tecnica giapponese dello Shou Sugi Ban non tolgono luce alla chiesa del XIX secolo poco distante e alle altre abitazioni. La tavolozza dai toni scuri è interrotta dai poster di Peter Drew dedicati a Monga Khan, immigrato musulmano e venditore ambulante simbolo della lotta contro il White Australia Policy (movimento politico isolazionista e di matrice xenofoba attivo dal 1901 al 1973), da pannelli di legno chiaro e rivestimenti in ottone, e dai mattoni rossi recuperati grazie alla maestria di artigiani locali che a mano, e insieme con l'architetto, hanno ripristinato il possibile. Originariamente l'intero complesso comprendeva un magazzino in stile vittoriano a doppia facciata, un edificio degli Anni 60 e un cottage adiacente. Costruzioni separate che Rob Kennon ha trasformato in un'unica residenza, collegando i tre edifici con corridoi e scatole nere. Come l'annessione contemporanea dalle linee curve realizzata ex novo per ricavare un altro piano. Per guardare dall'alto – ma non troppo – i writer colorare le strade di Melbourne.

ROBKENNON.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO DEI MODERNISTI

TESTO MILLE COLLIN
FOTO ENOK HOLSEGÅRD

Nei primi Anni 70, l'architetto Knud Holscher costruisce per sé e per la moglie Henny la casa dei sogni a nord di Copenaghen. Un innovativo spazio aperto che sfida i cliché dell'epoca nel segno della funzionalità

Forse è la stagione. I faggi hanno appena spiegato i loro rami come ali, il cielo è limpido. Addio a cappotti, sciarpe e calzini. All'inizio della strada, dove i quartieri residenziali di Holte – nord di Copenaghen – si perdono nel bosco, c'è la casa di Knud Holscher, che vive qui da sempre con la moglie Henny. Classe 1930, architetto danese fra i più premiati con una produzione che spazia dagli edifici agli oggetti di uso quotidiano, ha progettato la sua residenza più di cinquant'anni fa. Fra queste solide mura – che all'epoca non furono capite – sono cresciuti i tre figli: Tine, artista, Nils, architetto, e Rasmus, direttore del dipartimento design della Knud Holscher Design. Porta i suoi 92 anni fieramente, con la consapevolezza di chi ha lavorato tanto e con passione, felice «di essere finito a fare un mestiere che si adatta perfettamente a me e al mio temperamento». Ci apre la porta da un cubo di vetro che galleggia sopra un letto di edera, steso come un tappeto verde sotto l'ingresso. Beviamo un caffè, servito in tazze disegnate da Grethe Meyer: Henny le prende dal sistema di armadietti modulari che contiene di tutto, anche il servizio da tè Cylinda disegnato nel 1967 da Arne Jacobsen. Giovanissimo, Holscher ha iniziato a muovere i primi passi proprio insieme al maestro dell'architettura modernista e snocciola aneddoti: «Fui accolto all'Accademia di Belle Arti di Copenaghen, forse perché avevo una sorta di talento, se mi permettete di dirlo», racconta. Altroché. Questo talento gli valse un posto nella 'Scuola superiore', una classe speciale per gli studenti più promettenti dove conobbe Jacobsen, che subito lo coinvolse nel progetto degli interni del SAS Royal Hotel di Copenaghen, il primo hotel di design al mondo divenuto un'icona dello stile scandinavo. «Per come la vedo io, Jacobsen ha disegnato la Swan e la Egg, che erano i compiti più difficili, io tutti gli altri elementi che

L'architetto e designer danese Knud Holscher, classe 1930, insieme alla moglie Henny nella loro casa di Holte, a nord di Copenaghen

Sulla parete di mattoni a vista del grande open space spicca il dipinto della figlia di Knud, Tine Holscher. Daybed Barcelona di Mies van der Rohe, Knoll, divano Wall di Piero Lissoni per Living Divani e sospensioni PH 4/3, design Poul Henningsen per Louis Poulsen

In primo piano, la cucina di acciaio realizzata su disegno (sopra). Nel patio, sedia Wire in metallo di Dan Svarth, A. Petersen (sotto, a destra).

La cucina e il soggiorno sono collegati da uno 'scivolo' rivestito di piastrelle e dotato di gradini in acciaio (nella pagina accanto)

definivano gli spazi. Aveva una padronanza magistrale del colore ed era in grado di modulare le sedie che fungevano da elementi scultorei nelle rigorose camere d'albergo», racconta. «Viaggiavamo su e giù con un ascensore da cantiere montato all'esterno dell'edificio che si fermava sempre qualche centimetro prima di toccare terra, e ogni volta trattenevo il respiro con la sensazione di essere in caduta libera. Poi guardavo Arne e pensavo: se ce la fa lui, posso farcela anch'io», ricorda. Potremmo ascoltarlo per ore raccontare storie incredibili popolate da giganti come Jacobsen e Poul Kjærholm, il suo migliore amico: «Mi prendeva in giro perché non ero in grado di padroneggiare l'arte del design dei mobili come lui». Casa Holscher è la sua creatura più importante, anche se l'apprezzamento nei confronti dell'edificio è arrivato solo di recente. Così moderna da sembrare un progetto nato ieri, la residenza suscitò scalpore sia per l'architettura che per i materiali. Indicando i grandi elementi in cemento del soffitto, Knud spiega di essersi ispirato al progetto del suo collega Max Brüel che li aveva utilizzati in una chiesa. «Mi piace l'aspetto e la semplicità del calcestruzzo. Pensi che le lastre gettate in opera erano generalmente utilizzate nell'industria e quindi avevano una certa scala». La moglie lo incalza: « Il progetto è così speciale che non sarebbe stato possibile proporlo ad altri. Anche se eravamo ben consapevoli della sua bontà». La coppia desiderava ambienti spaziosi e, soprattutto, evitare corridoi rivestiti da armadi con

Di fronte alla grande vetrata, due sedie e un armadio su ruote disegnati da Knud Holscher e prodotti da A. Petersen (in questa foto). La zona notte, con la camera da letto padronale e lo studio, è accessibile dalla cucina tramite una scala in acciaio. Poltrone da ufficio Eames Aluminium Group, Vitra (nella pagina accanto)

FOTO AGENZIA LIVING INSIDE

Uno scorcio laterale di casa Holscher (sopra). Spoglia e inondata di luce, la camera padronale affaccia sul giardino (a sinistra)

un'infilata di stanze: «Sono così dannatamente noiosi», sbuffa Holscher con disprezzo, «la distribuzione spaziale qui è eccitante, basta guardare la stanza vetrata dove giocavamo a ping pong e con i modellini di treni», dice a proposito della 'zona bambini'. «In molti hanno commentato: casa interessante, ma non potremmo mai vivere così. La consideravano troppo avanti», ricorda Henny. E istintivamente il nostro sguardo vaga sui grandi spazi fluidi, i muri di mattoni a vista, i pavimenti completamente rivestiti di piastrelline bianche, compreso uno scivolo dotato di gradini galleggianti che collega la cucina al soggiorno. La scelta dei mobili – pochi, quasi tutti disegnati da lui – rispecchia la sua visione progettuale: «Riuscire a rendere attraenti viti e fionde: questo è ciò che caratterizza il design, sia che si tratti di un'università, un armadio, o di una sacca per stomia. Questo è ciò che conta. Questo è il senso di tutto. Uso la toilette un paio di volte al giorno. È un piacere che sia funzionale. E che abbia un aspetto splendido». E così è stato per questa villa minimalista, ariosa ed estremamente accogliente: «Abbiamo dato feste memorabili con quaranta persone a ballare sul soppalco. Che ha retto, nonostante gli ammonimenti dell'ingegnere», scherza. «Ho avuto una vita selvaggiamente privilegiata, mi sono goduto il mio lavoro. Ci sono stati dei momenti in cui sono tornato a casa un po' tardi, non è vero Henny?», lei sorride e risponde: «Puoi dirlo forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

publitrust.it | 2023
BELLA. Anywhere, everywhere.
BATTERY LAMP
diomede
LET THERE BE LIGHT
AUTHENTIC ITALIAN PRODUCT

VETRINA

Speciale Tavoli e Sedie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E FRANCESCA TAGLIABUE

1

2

1 ✰ MINOTTI
Linha Fina, design Marcio Kogan/studio mk27. Il sottile piano sagomato esalta la linea del tavolo con top in palissandro Santos, oppure in frassino laccato nero, e basi in MDF Golden Brown. Lunghezza massima cm 400
> MINOTTI.COM

2 ✰ MDF ITALIA
Universal, design Jean-Marie Massaud. Poltroncina con schienale in legno curvato e sedile non sfoderabile imbottito rivestito in tessuto. Base in rovere massiccio. Cm 49x59x51/85h
> MDFITALIA.COM

3 ✰ POLTRONA FRAU
Infinitamente, design Roberto Lazzeroni. Tavolo in edizione limitata con piano in marmo Levigliani lucido antimacchia. Il basamento è ricavato da un monolite di marmo nero Marquina scolpito da un braccio meccanico e rifinito a mano
> POLTRONAFRAU.COM

4 ✰ CARL HANSEN & SØN
VLA61 Monarch, design Vilhelm Lauritzen. Riedizione della sedia progettata nel 1944 per la sala concerti Vega di Copenaghen. Struttura in legno massello di rovere, o mogano, e piedini in ottone a contrasto. Rivestimento in tessuto o pelle
> CARLHANSEN.COM

3

4

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

5 ✯ MOLTENI&C
Janet, design Vincent Van Duysen. Sedia imbottita in legno massello con scocca stampata in poliuretano. Disponibile anche con bracciolo fissato alle traverse superiore e inferiore. Rivestimento, in tessuto o pelle. Cm 49,5x60x48-81 h
> MOLTENI.IT

6 ✯ CASSINA
Commitee Chair, Hommage à Pierre Jeanneret. Poltroncina sfoderabile con struttura a V capovolta in legno massello. Seduta e braccioli sono imbottiti in poliuretano espanso e fibra di PET riciclato. Cm 63x64x46-85 h
> CASSINA.COM

7 ✯ ARMANI/CASA
Nelson, tavolo rettangolare con piano in pietra limestone del Portogallo, gambe in acero tinto miele e frontali in midollino intrecciato. Cm 240x110x75 h. Dustin, sedia da regista in rovere e pelle
> ARMANI.COM

6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

8

8 ✫ RIMADESIO
Francis, design Giuseppe Bavuso. Struttura in alluminio nero e piano nella nuova finitura legno tinto ebano per il tavolo caratterizzato dal piano rettangolare con fessura centrale. Cm 300x104x75,9 h
RIMADESIO.IT

9 ✫ POLIFORM
Curve, design Emmanuel Gallina. Tavolo con struttura in olmo nero e piano in essenza. Dettaglio sartoriale: il traverso centrale rivestito di cuoio in tonalità a contrasto. Lunghezza massima cm 285
POLIFORM.IT

10 ✫ DÉSIRÉE
Merine, struttura a slitta in metallo verniciato opaco e schienale in cordino di cuoio. Sedile imbottito con rivestimento non sfoderabile in tessuto o pelle pieno fiore nei colori avorio, sabbia, duna, moro e nero. Cm 52x49x46-78 h
DESIREE.COM

10

9

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

11 ☆ AGAPE CASA
Club 44, design Angelo Mangiarotti con Bruno Morassutti. Disegnato nel 1957 per il locale svizzero Club 44 a La Chaux-de-Fonds, viene prodotto in serie per la prima volta. Base in cemento, piano in legno. Cm 120x220
AGAPECASA.IT

13

12

12 ☆ EDRA
Blue Velvet, design Fernando e Humberto Campana. Poltroncina extra soffice in velluto imbottito e trapuntato, asportabile per il lavaggio. Struttura in legno tinto color ebano. Cm 75x66x43-80 h
EDRA.COM

13 ☆ FRITZ HANSEN
Ant, design Arne Jacobsen. Sedia del 1952 ora proposta in una nuova versione imbottita e rivestita in pelle o tessuto. Base in metallo e scocca in legno ottenuta con piegatura e pressatura a vapore. Cm 52x48x46-81 h
FRITZHANSEN.COM

14 ☆ FENDI CASA
Petra, design Marcel Wanders Studio. Tavolo con gambe di marmo travertino rosso finitura lucida a contrasto con il piano, realizzato in legno di noce americano. Disponibile anche in versione totalmente marmorea. Cm 220/270x100x74 h
FENDICASA.COM

14

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Blue Carpet
Piscine
Castiglione

15

15 ✯ FLEXFORM
Eliseo, design Antonio Citterio. Sedia girevole con base a 4 razze e doppia scocca: in poliuretano stampato rigido ed espanso flessibile. Rivestimento in pelle o tessuto e cuscino sfoderabile. Cm 60x60x46-81 h
FLEXFORM.IT

16 ✯ LAPALMA
Kisat, design Hee Welling. Sedia impilabile con sedile e schienale in multistrato di legno in varie finiture, oppure rivestiti in tessuto. Gambe in acciaio verniciato a polveri e piedini in nylon con feltro integrato. Cm 49x53x46-79 h
LAPALMA.IT

16

17

17 ✯ MERIDIANI
Italo, design Andrea Parisio. Tavolo quadrato in legno laccato opaco o lucido dal segno scultoreo. Cm 156x156 x74 h. Disponibile anche rettangolare cm 120x240x74 h, o rotondo cm ø 150-170
MERIDIANI.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18

18 ✩ LIVING DIVANI
Graft, design David Lopez Quincoces. Tavolo con top in rovere tinto carbone, gambe in alluminio verniciato grigio e piedini in materiale plastico. Disponibile in versione quadrata o rettangolare, lunghezza massima cm 300
» LIVINGDIVANI.IT

19 ✩ DESALTO
Calum, design Simon Pengelly. Sedute stampate in poliuretano rigido con imbottitura in schiumato e struttura interna in acciaio. Grazie alla base a 4 razze girevole sono perfette per l'home office
» DESALTO.IT

19

20 ✩ BERTO
Jackie Wood, design Castello Lagravinese Studio. Poltroncina con struttura avvolgente in massello di noce canaletto pensata per l'angolo home office. Rivestimento non sfoderabile in tessuto o pelle. Cm 58,5x59x83 h
» BERTOSALOTTI.IT

20

© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 ✯ PORRO
Pascal, design Piero Lissoni. All'insegna della leggerezza il tavolo con sottile piano in essenza, marmo o ceramica. Gambe in pressofusione di alluminio. Lunghezza massima cm 300. Sedia Romby, design GamFratesi
PORRO.COM

22 ✯ LAGO
Wadi, design Daniele Lago. Modello caratterizzato dalla base in legno laccato finitura metallica con taglio diagonale. Piano sagomato rettangolare o ellittico, in vetro trasparente, colorato oppure legno. Cm 250x120x76 h
LAGO.IT

23 ✯ BONALDO
Neuilly, design Fabrice Berrux. Esile struttura in tubolare metallico, ton sur ton con il sedile imbottito e l'avvolgente schienale. Disponibile anche in versione sgabello. Cm 55x59x76 h
BONALDO.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ✩ CATTELAN ITALIA
Rhonda, design Luca Signoretti. Avvolgente poltroncina in pelle con base in acciaio goffrato bronzo. Rivestimento fisso, sedile e schienale in multistrato di pioppo, imbottitura in poliuretano espanso
> CATTELANITALIA.COM

25

24

25 ✩ LEMA
In-Between, design Ximi Li. Tavolo con base scultorea centrale in metallo verniciato bronzo e rovere termotrattato, piano in marmo ricostruito nero, accessoriato con vassoio girevole Lazy Susan. Ø cm 140-180x73 h
> LEMAMOBILI.COM

26 ✩ RIFLESSI
Atlantis. Tavolo allungabile telescopico in alluminio anodizzato. Piano in ceramica, prolunga da 80 cm sotto il top. Gambe in pressofusione di alluminio verniciato. Cm 160/240, 180/260x90x75 h. Cm 200/280x100x75 h
> RIFLESSI.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

26

27

27 ☆ ITLAS
Tribeca, collezione d'arredo Metropolitan Frames, design Matteo Bianchi. Tavolo rettangolare in rovere tinto blu con sostegni laterali coordinati. Cm 240x120x75 h. Sedie Burano in rovere naturale
ITLAS.COM

28 ☆ SABA ITALIA
Teatro Magico, design 967 Arch. Base centrale stampata in poliuretano rigido laccato rosa nude che ricrea l'effetto di un morbido panneggio. Piano coordinato di MDF o marmo. Ø cm 120-150
SABAITALIA.COM

28

29 ☆ MIDJ
Spike, design Giulio Iacchetti. Tavolo con basamento centrale in metallo verniciato disponibile in 23 tonalità, piano in vetro trasparente o fumé, irrigidito dalla costolatura centrale verticale. Cm 200x100, versione rotonda ø 140 cm
MIDJ.COM

29

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

30 ✯ BROSS
River, design Marco Spatti. Tavolo ovale con due cavalletti in massello e piano rastremato, declinato in essenza, cristallo o marmo. Cm 240/280x110x75 h. Poltroncine: a destra Break di Enzo Berti, a sinistra Nora di Michael Schmidt
BROSS-ITALY.IT

31 ✯ TACCHINI
Tavolo Orpheus, design Lorenzo Bini. Base a 5 gambe e top in marmo fior di pesco carnico. Cm 202x163x74 h. Sedia Dialogo, design Tobia Scarpa, riedizione dell'originale del 1973. Telaio in legno caratterizzato da incastri, tasselli e viti a vista
TACCHINI.IT

32 ✯ GALLOTTI E RADICE
Simpòdio System, design Pinuccio Borgonovo. Piano in cristallo temperato da 12 mm disponibile nelle finiture extralight, grigio, verniciato bronzo antico o piombo. Gambe in cemento alleggerito e parti metalliche laccate color fango
GALLOTTIRADICE.IT

31

32

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puro comfort

Una finitura opaca, naturale e satinata arricchisce la palette di Sela, uno dei vasi bidet della gamma Geberit AquaClean. Per innovare i rituali del bagno con un tocco soft

Design misurato e funzioni intuitive: Geberit AquaClean Sela è adatto a ogni contesto. Nella nuova finitura matt assorbe la luce, rendendo il volume più compatto

È TUTTA UN'ALTRA MUSICA

Il trio di voci radio La Pina, Diego e La Vale è protagonista di una sit-com online in 10 episodi, ambientata in un bagno Geberit AquaClean. Pensata per coinvolgere il pubblico lungo tutto il 2023, racconta con ironia la rivoluzione dei vasi bidet 'intelligenti' e il loro innovativo wellness. Da vedere sui social e sul web, al link: geberit-aquaclean.it

Geberit AquaClean Sela sfoggia una nuova versione in ceramica opaca. La naturalezza satinata ne mette in risalto le forme minimali, dando una suggestione materica alla superficie, liscia e morbida al tatto. Con i modelli Mera e Tuma, Sela fa parte della collezione AquaClean di Geberit, gamma di vasi bidet combinati in un'unica soluzione. Protagonisti del wellness quotidiano, i sanitari integrano un sistema di tecnologie all'avanguardia, caratterizzato da materiali tech e funzionalità brevettate. Le numerose dotazioni che trasformano i rituali del bagno in puro comfort vanno dal programma di lavaggio al sedile riscaldato con apertura/chiusura a sensori fino all'illuminazione d'ambiente, variando a seconda del modello. Mera - bestseller in Europa - appare classico e misurato, Tuma è versatile e disponibile anche nell'opzione 'solo sedile' studiata per i sanitari preesistenti, Sela ha un disegno compatto e la doppia finitura in ceramica lucida e opaca. Sintesi di design e tecnologia, AquaClean definisce un prodotto capace di rispondere ai layout contemporanei e alle diverse esigenze progettuali. Il progetto di benessere è al centro della campagna di comunicazione My Confidence. Alla Design Week milanese l'installazione Future Flow, curata da Ferruccio Laviani, amplia la riflessione sull'evoluzione del bagno a tutti i modelli Geberit. ***Dal 18 al 23 aprile, Future Flow, Brera Design District, via San Marco 22, Milano***

GEBERIT-AQUACLEAN.IT

33 ✯ BAXTER
Kate, design Christophe Delcourt. Tavolo in marmo *antique d'aubert* finitura lucida. Cm 300x130x73 h. Sedie Jodie, design Christophe Delcourt, interamente rivestite di pelle nabuk. Cm 49x62x85 h
BAXTER.IT

34 ✯ PORADA
Connie, design C. Ballabio. Sedia in legno massello con basamento girevole e rivestimento in tessuto fisso. È disponibile in versione tono su tono o con schienale e bottoni a contrasto. Cm 57x58x90 h
PORADA.IT

33

34

35 ✯ QUADRIFOGLIO GROUP
Compasso, design Dorigo Design. Sedia in frassino massello che, nella parte posteriore, ricorda la forma dello strumento da cui prende il nome. Sedile e schienale impiallacciati. Cm 43x50x45-78 h
QUADRIFOGLIO.COM

35

36 ✯ VISIONNAIRE
Valiant, design Alessandro La Spada. Tavolo dalle linee pure che sfoggia un audace patchwork di materiali: legno di ziricote, quarzite Michelangelo e dettagli metallici per le basi. Cm 300x110x76 h
VISIONNAIRE-HOME.COM

36

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37

38

39

37 ✩ GABER
Lilibet, design Forsix. Sedia impilabile in&outdoor in tecnopolimero ottenuto da materiale plastico post consumo e da scarti di altre lavorazioni. Con o senza braccioli, cuscino opzionale fissato sul sedile. Cm 59x52x46-82 h
GABER.IT

38 ✩ INFINITI
GT01, design Gio Tirotto. Sedia di ispirazione Bauhaus particolarmente leggera. Struttura a slitta in alluminio verniciato e sedile in multistrato di legno in finitura rovere. Cm 43,6x50,6x45-79,9 h
INFINITIDESIGN.IT

39 ✩ HORM
Alexander, design Marco Piva. Tavolo con top in vetro retroverniciato, anche in marmo o metallo. La struttura in metallo pressofuso finitura gold della base, grazie a un giunto a Y, può assumere assetti diversi. Cm 230x100x74 h
HORM.IT

40 ✩ FEBAL CASA
Bliss, tavolo fisso o allungabile con struttura di sostegno centrale in metallo e piano in legno, cristallo, ceramica oppure gres effetto marmo. Cm 250x120x75,5 h. Sedie Nives rivestite in tessuto con struttura in metallo
FEBALCASA.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESSUTO
TESSUTO in versione elettrica | design Marco Pisati
GERMAN DESIGN AWARD GOLD 2022
red dot winner 2022
RADIATORI D'ARREDO | Made in Italy | cordivaridesign.it
CORDIVARI
DESIGN

41

42

43

44

41 ✫ GIORGETTI
Flamingo, tavolo da gioco con base a X rivestita in pelle e top in vetro fumé con bordo in massello coperto con un tappetino. Integra quattro cassetti, per piccoli oggetti e fiches. Cm 120,5x120,5x76 h. Sedie Annette in pelle e tessuto
GIORGETTIMEDA.COM

42 ✫ MY HOME COLLECTION
Oku, design Federica Biasi. Tavolo ovale in MDF laccato antigraffio. I profili in metallo di top e base sono rifiniti in tonalità a contrasto. Oltre al blu può essere richiesto in tutti i colori RAL. Cm 225x125x75 h
MYHOMECOLLECTION.IT

43 ✫ S-CAB
Hug, design Studio Meneghello Paolelli. Sedia in&outdoor con struttura in tecnopolimero certificato rigenerato. Nella versione da interni il cuscino di seduta e la fascia avvolgente con braccioli integrati sono rivestiti in tessuto
SCABDESIGN.COM

44 ✫ ROBERTO CAVALLI HOME INTERIORS
Shira. Sedia rivestita all'interno in pelle e all'esterno in tessuto jacquard con monogramma della maison. Gambe sottili in tubolare di ferro verniciato oro, seduta e schienale in multistrato. Cm 56x61x84 h
ROBERTOCAVALLIHOME INTERIORS.ONIROGROUP.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45

46

45 ✯ TOMASELLA
Atlas, design Rossi & Co. Sedia imbottita con struttura in legno laccato a poro aperto. Schienale dal taglio obliquo che riprende l'inclinazione delle gambe. Rivestimento in poliestere riciclato, disponibile anche in pelle. Cm 51x56x47-86 h
TOMASELLA.IT

46 ✯ POTOCCO
Sophie, design Chiara Andreatti. Tavolo in&outdoor con base ottagonale in acciaio verniciato rivestito con intreccio di corda nautica. Piano in frassino waterproof oppure in pietra naturale grigia chiara. Ø cm 140-160x75 h
POTOCCO.IT

47 ✯ PEDRALI
Lamorisse, design CMP Design. Poltroncina in& outdoor. La struttura in estruso di alluminio abbraccia la soffice imbottitura di sedile e schienale, composta da cuscini uniti da zip nascoste. Rivestimento sfoderabile
PEDRALI.COM

47

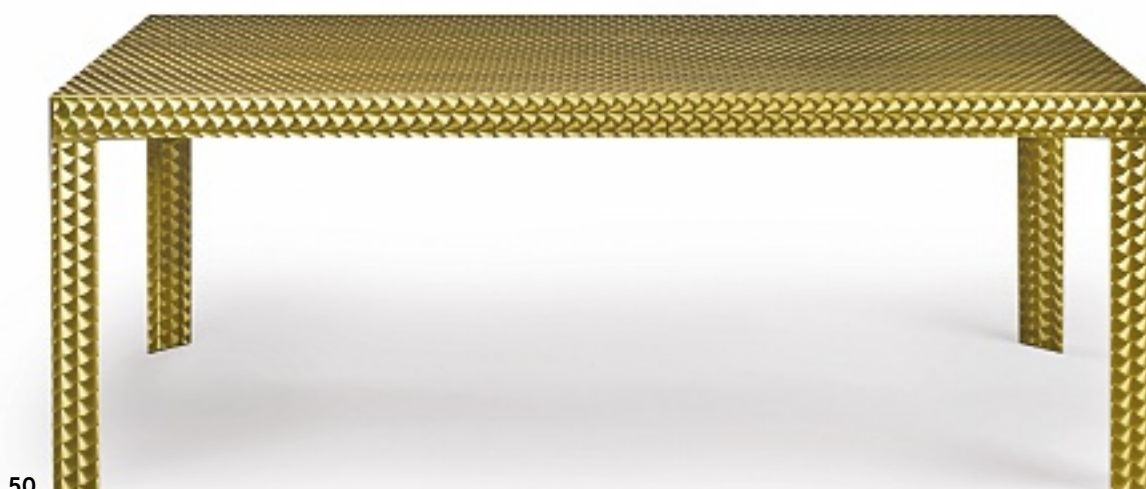
© RIPRODUZIONE RISERVATA

48

48 ✯ MINIFORMS
Plauto, design Paolo Cappello e Simone Sabatti. Tavolo in legno di rovere disponibile anche con piano in marmo o gres porcellanato effetto marmo. Cm 200/240/300x100x75 h. Sedie Iola, design E-ggs, rivestite in tessuto
MINIFORMS.COM

49 ✯ NUBE
Lito Round, design Fabio Fantolino. La base scultorea laccata lucida in legno contrasta con l'opacità del top, sempre in legno, disponibile a scelta in noce, frassino tinto nero oppure rovere. Ø cm 140-160
NUBEITALIA.COM

49

50 ✯ PROMEMORIA
Orlando Furioso, design James D'Auria. Tavolo rettangolare in ottone lavorato a fiorettatura. Il risultato è l'incisione leggera di un motivo geometrico a cerchi che anima la superficie. Cm 100x200/265x73 h
PROMEMORIA.COM

50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

51

52

51 ✯ BONTEMPI CASA
Duke, design Pocci e Dondoli. Modello allungabile con struttura in alluminio laccato e piano in materiale ceramico. È disponibile anche in vetro o effetto marmo. Cm 140/220x140x75 h
BONTEMPI.IT

52 ✯ KAVE HOME
Burano, design Kave Home. Tavolo in vetro temperato trasparente, spessore mm 10, resistente a graffi, urti e sbalzi di temperatura. Sostegni laterali a V e bordi arrotondati. Cm 180x90x78 h
KAVEHOME.COM

53 ✯ VIBIEFFE
Twist, design AB Studio. Tavolo rotondo monocromatico, con base in metallo che regge un piano in legno. Disponibile in otto colori con finitura laccata lucida. Cm 200x73 h. Sedia abbinata cm 51x58x80 h
VIBIEFFE.COM

53

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scavolini
Formalia, design Vittore Niolu. Parte del programma componibile Status, la madia laccata opaca è dotata di cassetti, vano con anta e vani a giorno. Cm 150x37x83,2 h
SCAVOLINI.COM

Delvis Unlimited
Paleolite Tower, design Matteo Cibic. Libreria freestanding con finitura laccata lucida bordeaux, realizzata in un materiale composito molto resistente di derivazione aeronautica. Ø cm 50x245 h
DELVISUNLIMITED.IT

Intorno al living

Busnelli
Armadillo, design Gianni Pareschi. Riedizione della poltrona del 1969, oggi in versione Caleidoscopic con rivestimento tessile in cuscinetti multicolor e cuciture a punto incrociato. Struttura in tubolare metallico ricurvo finitura ossidata. Cm 70x106x109 h
BUSNELLI.COM

Suber
Moro, design Jari Franceschetto. Tavolini in sughero riciclato miscelato con colle naturali. Piano decentrato in metallo verniciato a polvere (ø cm 40). Base ø cm 22x41,5 h
SUBERDESIGN.IT

Moroso
Getlucky, design Patricia Urquiola. Poltroncina scultorea con schienale avvolgente, rivestita in tessuto non sfoderabile. Cm 61x57x47/76 h
MOROSO.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caccaro

Luxline, mensole a L componibili con illuminazione integrata. Prodotte in Mdf laccato opaco o lucido, sono disponibili in oltre 20 tinte, oppure su colore campione. Cm 8x25,5x60-150

CACCARO.COM

LaCividina

Agetti, design Garcia Cumini. Poltroncina di segno architettonico con schienale inclinato che arriva fino a terra. Struttura interna in legno di faggio massiccio, rivestimento in tessuto non sfoderabile. Cm 66x82x75 h

LACIVIDINA.COM

Riva1920

Maui Relax, design Terry Dwan. Seduta in legno multistrato con base girevole rivestita in morbido tessuto bouclé. Ø cm 90x52-59 h

RIVA1920.IT

Pulpo

Tavolo2 e Tavolino2, design Julia Chiaramonti. Basi in alluminio ondulato verniciato a polvere nei colori verde, beige, blu o grigio e piani di vetro trasparente declinato in tinte fluo. Cm 180x100x75 h e 135,5x59,5x40 h

PULPOPRODUCTS.COM

Arflex

Delta Vienna, design Claesson Koivisto Rune. Struttura in massello di wengé per la poltroncina lounge con sedile e schienale in rattan intrecciato. Cm 67x77x71 h

ARFLEX.IT

Knoll

Panoramic, design Piero Lissoni. Tavolino basso in materiale cementizio alleggerito, vuoto al suo interno, disponibile in finitura grigio chiaro o scuro. Ø cm 90x19,5 h

KNOLL.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ridiamo valore
alla bellezza
EA
EDILIZIACROBATICA®
Partner di Solferino 28 Design
Milano, 17 - 23 aprile

Lunga vita alla semplicità

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — FABRIZIA PARISI

GIULIO IACCHETTI

«Ormai il lavoro lo si fa da remoto. Bastano un piano d'appoggio e una buona sedia». Alla ricerca del comfort essenziale

GIULIOIACCHETTI.COM

1 ☆ La casa perde le proporzioni canoniche. Non c'è più niente di rigido, ormai l'abbiamo visto: il lavoro lo fai da remoto, bastano un piano d'appoggio e una sedia comoda. Ergonomica? Non so neppure che cosa significhi: preferisco dire 'che mi fa stare bene'. Il nostro compito è quello di mettere in condizione le persone di poter scegliere la cosa giusta, appropriata per la circostanza. Vale per l'arredo ma anche per un bicchiere: lo diceva anche Ettore Sottsass.

2 ☆ Credo che sia importante circondarsi di oggetti di qualità, capaci di superare la prova del tempo. Nel mio studio ho privilegiato pezzi timeless: le Y Chair di Hans Wegner e un tavolo di Eero Saarinen. Sembrano volerci dire: «Passano i decenni ma manteniamo inalterato il nostro valore». Quando disegno cerco sempre di arrivare all'essenza di ogni progetto per creare nuovi classici. Questo per me è il senso del design.

3 ☆ Nel tavolo Spike per Midj ho voluto raccogliere la sfida della semplicità. Di per sé è un oggetto molto basico: piano trasparente e supporto centrale. Per renderlo strutturale abbiamo lavorato intorno all'idea di una trave tutta di vetro, un elemento architettonico che regge bene il carico. Poi, l'abbiamo collegata al basamento con una morsa. E il risultato ci piace molto: come qualcuno ha detto, la semplicità è una complessità risolta.

4 ☆ Prima di comprarli, suggerisco di accostare tavolo e sedie e di valutarne l'abbinamento. Capita spesso che l'imponenza del tavolo rubi la scena a sedie bellissime. E, a costo di apparire impopolare di questi tempi, dico: provateli, non si possono comprare solo online. Se dobbiamo acquistare una macchina vogliamo prima toccarla, sederci, fare un test drive. Perché non pretenderlo anche per un oggetto d'arredo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La zona pranzo? Una lounge informale e accogliente

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — DAVIDE LOVATTI

FABIO FANTOLINO

Tavoli monolitici e sedie imbottite come poltroncine danno carattere alla convivialità. Tra le tendenze: il glossy e il dining monocromatico

FABIOFANTOLINO.COM

1 ☆ La sala da pranzo formale lascia spazio a zone lounge in stretta relazione con il salotto, sempre più confortevoli. Per arredarle preferisco tavoli e sedie ribassati di un paio di centimetri rispetto alle misure canoniche, a favore di un comfort più rilassato. Disegno tavoli 'bold', connotati e di carattere, da abbinare a sedie imbottite, accoglienti come poltroncine. Talmente comode che a fine cena non ci si alza più: le si gira verso il divano.

2 ☆ I progetti per Nube, di cui sono art director, hanno un'identità forte, materiali preziosi e dettagli sartoriali. Lito è un tavolo di legno scultoreo, quasi arcaico nella forma. La base in lacca glossy crea un punto di luce che lo 'stacca' dal pavimento, generando un bel contrasto, in particolare con il parquet. Carol è soft, imbottita e confortevole, mentre le gambe sottili in tubolare metallico riportano a una essenzialità di sapore modernista.

3 ☆ C'è un grande ritorno di colori e finiture brillanti. Il mio tavolo Säule per Thonet ha la sorpresa del piano in laminato lucido (arancio, prugna, marrone), che illumina la struttura in noce canaletto ad alto spessore. Negli interiors, invece, la tendenza è il dining monocromatico. Il 'color block' dà l'impressione visiva di un volume unico e compatto. Utile per mettere in risalto tavolo e sedie all'interno di una zona living affollata di mobili.

4 ☆ In cucina la convivialità è più veloce e funzionale, magari con tavoli bistrot e sedie 'nude', come la storica Superleggera di Gio Ponti. Nelle aree dining all'interno del salotto, attenti alla sovrapposizione delle gambe, sgradevoli da vedere, soprattutto guardandole dal divano. Meglio optare per tavoli a base centrale, tondi e ovali. In quelli rettangolari, distanziate le sedie e disponetele solo sui lati lunghi, lasciando liberi gli spazi del capotavola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abitare in edicola

Non perdere il meglio del Salone del Mobile
Tutte le novità del Made in Italy

abitare.it

6:AM
tel. 3394707340
6am.glass

A. Petersen
(Denmark)
tel. +45/22548388
apetersen.dk
A&B Living
tel. 031745302
aebliving.com
Abet Laminati
tel. 0172419111
abetlaminati.com
Adrian Cruz
(Belgium)
tel. +32/486710460
dibbern.de
Agapecasa
tel. 0376250311
agapecasa.it
Ambientec
(Japan)
ambientec.co.jp
Ana Illueca
(Spain)
tel. +34/645202626
anaillueca.com
Andreu World
(Spain)
tel. +34/961805700
andreuworld.com
Arflex International
tel. 0362853043
arflex.it
Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com
Arper
tel. 04227918
arper.com
Artemide
numero verde
800-834093
artemide.com
Asplund
(Sweden)
tel. +46/86625284
asplund.org

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it
Baxter
tel. 03135999
baxter.it
bd Barcelona
(Spain)
tel. +34/93-4586909
bdbarcelona.com
Bertjan Pot
(The Netherlands)
tel. +31/104765042
bertjanpot.nl
Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it
Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it
Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it
Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com
Busnelli
tel. 031780252
busnelli.com

Caccaro
tel. 0499318911
caccaro.com
Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it
Cantori
tel. 071730051
cantori.it
Cappellini
tel. 031759111
cappellini.com
Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com
Cassina
tel. 0362372349
cassina.it
Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com
Ceramiche Milesi
viale Lucania 15
20139 Milano
tel. 025393935
ceramichemilesi.com
Christian Fischbacher Italia
tel. 031557801
fischbacher.it
Christian Lacroix/ Designers Guild
(Great Britain)
tel. +44/2078937400
designersguild.com
in Italia:
Designers Guild srl
n. verde 800-19112001
designersguild.com
Collection Particuliére
(France)
collection-particuliere.fr
Contardi
tel. 0362301381
contardi-italia.com

DCW Editions
(France)
tel. +33/140213760
dcw-editions.fr
De Castelli
tel. 0423638218
decastelli.com
De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
Dedar
tel. 0312287511
dedar.com
Dedon
(Germany)
tel. +49/4131224470
dedon.de
distribuito da:
Roda
tel. 0332743777
rodaonline.com
Delvis Unlimited
tel. 0291471547
delvisunlimited.it
Desalto
tel. 0317832211
desalto.it
Désirée Gruppo Euromobil
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
Destroyers Builders
(Belgium)
tel. +32/494908946
destroyersbuilders.com
Dibbern
(Germany)
dibbern.de
Draga & Aurel
tel. 0313370189
dragaobradovic.com
Driade
tel. 0523818618
driade.com

Edra
tel. 0587616660
edra.com
Elena Milani
tel. 3335262877
elenamilani.net
Established & Sons
(Great Britain)
tel. +44/2076081010
establishedandsons.com
distribuito da:
Designcorporate
tel. 0236550249
Ethnicraft
ethnicraft.com
Expormim
(Spain)
tel. +34/962295146
expormim.com

CASE
ARREDAMENTO
DESIGN
LIFESTYLE

Resta sempre aggiornato

LIVING.CORRIERE.IT

Lasciati ispirare dal **nuovo** sito di *Living*.

Idee, consigli e tendenze per arredare la tua casa.

Febal Casa
numero verde
800-710671
febalcasa.it
Fendi Casa
tel. 0297071060
fendicasa.com
Ferm Living
(Denmark)
tel. +45/70227523
ferm-living.com
Flexform
tel. 03623991
flexform.it
Flos
tel. 03024381
flos.com
FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com
Fornice Objects
forniceobjects.com
Frigerio
tel. 0315481225
frigeriosalotti.it
Fritz Hansen
(Denmark)
tel. +45/48-172300
fritzhansen.com

Gaber
tel. 0423915521
gaber.it
Gallery All
(U.S.A)
galleryall.com
Gallotti & Radice
tel. 031777111
gallottiradice.it
Gandia Blasco
(Spain)
tel. +34/902530302
gandiablasco.com
in Italia:
Gandia Blasco
Milano
tel. 0289280476
Gebrüder Thonet Vienna
tel. 0110133330
gebruderthonetvienna.com
Giorgetti
tel. 036275275
giorgettimeda.com
Grazia&Co
(Australia)
graziaandco.com.au

Henry Timi
tel. 0280509739
henrytimi.com
Horm
tel. 0434640733
horm.it

iGuzzini
tel. 07175881
iguzzini.com
Il segno del tempo
via fiori chiari 20
20121 Milano
tel. 02720936612
ilsegnodeltempo.com
Infiniti
tel. 04237616
infinitidesign.it
Itlas
tel. 0438368040
itlas.com

Kave Home
kavehome.com
Kirkby Design
(Great Britain)
tel. +44/1623756699
kirkbydesign.com
Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
Kvadrat
(Denmark)
kvadrat.dk
distributore per l'Italia:
Kvadrat Italia
tel. 028900922
kvadrat.dk

La Cividina
tel. 0432677433
lacividina.com
Lago
tel. 0495994299
lago.it
Lambert & Fils
(Canada)
lambertetfils.com
LaPalma
tel. 049702788
lapalma.it
Lema
tel. 031630990
lemamobili.com
LG Electronics
numero verde
199600099
lg.com
Ligne Roset Italia
tel. 0248514007
ligne-roset.it
Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it
Lodes
tel. 0414569266
lodes.com
Louis Poulsen
(Denmark)
tel. +45/33311166
louis-poulsen.com
Louis Vuitton Italia
numero verde
800-308980
louisvuitton.com
Luxury Carpet
tel. 03621971796
luxurycarpet.it
LZF Lamps
(Spain)
tel. +34/962524780
lzf-lamps.com

Maison Matisse
(France)
maison-matisse.com
Marazzi
tel. 059384111
marazzi.it
Maria Vittoria Paggini
mariavittoriapaggini.com
Marsotto Edizioni
tel. 0456901001
marsotto-edizioni.com
Mattiazzi
tel. 0432757474
mattiazzi.eu
MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it
Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it
Métaphores
(France)
tel. +33/144553700
metaphores.com
Michael Anastassiades
(Great Britain)
tel. +44/2079287527
michaelanastassiades.com
Midj
tel. 0434690122
midj.com
Miniforms
tel. 0421618255
miniforms.com
Minotti
tel. 0362343499
minotti.com
Molteni&C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
Moooi
(The Netherlands)
tel. +31/765784444
moooi.com
Moroso
tel. 0432577111
moroso.it
My Home Collection
tel. 0558070202
myhomecollection.it

DOVE DI APRILE È IN EDICOLA

SPECIALE ISLANDA a bordo di una nave da crociera con scalo nei porti e nei fiordi più spettacolari.

WEEKEND E PONTI da una **Roma** inedita vista dalle rive del Tevere, ai castelli di **Arcevia**, nelle Marche, da visitare in famiglia. E poi, alla scoperta della **Maremma** in Toscana.

AMSTERDAM la metropoli da visitare proprio ora, in occasione della mostra che riunisce il più grande numero di opere di Vermeer.

PANTELLERIA inizio di stagione con i tramonti più belli, da godere dai tetti dei dammusi.

Nube Italia
tel. 031780295
nubeitalia.com

Octaevo
(Spain)
octaevo.com

Passoni Design
tel. 0432757333
passonidesign.it
Pedrali
tel. 0358358840
pedrali.it
Perennials and Sutherland
(U.S.A)
prerennial sandsutherland.com
Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com
PLH
tel. 0248370030
plhitalia.com
Poliform
tel. 0316951
poliform.it
Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it
Porada
tel. 031766215
porada.it
Porro
tel. 031783266
porro.com
Potocco
tel. 0432745111
potocco.it
Promemoria
tel. 0341581021
promemoria.com
Pulpo
(Germany)
tel. +49/76211680103
pulpoproducts.com

Quadrifoglio
tel. 0422756025
quadrifoglio.com

Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it
Rimadesio
numero verde 800-901439
rimadesio.it
Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it
Roberto Cavalli Home
robertocavallihome interiors.onirogroup.it
Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com
Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

Saba Italia
tel. 0499462227
sabaitalia.it
Sahco / Kvadrat
tel. +45/89531866
sahco.com
Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it
Santa & Cole
(Spain)
tel. +34/9384462437
santacole.com
Scab Design
tel. 0307718755
scabdesign.com
Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Sentat
(Spain)
sentat.es
Suber
tel. 0438394971
suberdesign.it

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it
Tod's
tel. 0277225307
tod's.com
Tom Dixon
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net
Tomasella
tel. 0434623015
tomasella.it

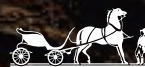
Vibieffe
tel. 0392455449
vibieffe.com
Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da: Molteni & C
numero verde 800-387489

Wittmann
(Austria)
tel. +43/27352871
wittmann.at
Woak
woakdesign.com

x studio
tel. 0269015992
studio-x.it

Zanotta
tel. 03624981
zanotta.it
Zinc / Romo Group
(Great Britain)
tel. +44/1623756699
zinctextile.com
distribuito da: Romo Italy
tel. 0112484270
romo.com

from 17
to 23
April '23

10th
anniversary
5VIE Design Week 2023

MILAN, 17-23 APRIL
5VIE DESIGN WEEK 2023

with the contribution of:

2023 edition:

5VIE is a territorial marketing project and design district, focusing on cross-disciplinary design practices and collector's design. Discover the full programme of exhibitions, installations and performances of this edition of 5VIE Design Week on www.5vie.it